BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 980 - Lire 20 | Martedì 30 maggio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

L'INGHILTERRA e il Piano Schuman

Londra, 29

L'atteggiamento britannico di fronte al progetto Schuman sarà determinato da una serie di elementi che è difficile elencare completamente. Per ora, dopo un momento iniziale di aperta diffidenza, cominciano le evasioni diplomatiche, le adesioni prudenti, ecc. L'«Economist» sostiene decisamente l'adesione, dopo aver detto tutto il possibile per mostrare che il progetto fallirà. Se il contegno passato della Granbretagna rispetto alle iniziative europee va considerato come precedente, si può ritenere che la Granbretagna prenderà parte al progetto onde farlo fallire. A prima vista, sembra che questo sia il suo vero interesse economico.

Lo sfondo del progetto Schuman è costituito da due fatti generali: l'incremento dell'industria pesante in tutta l'Europa occidentale che in tutti i campi (ferro e carbone) ha superato le medie del 1935-1938 salvo poche eccezioni, con la ripresa dell'industria tedesca che ha già raggiunto o superato, in due mesi di quest'anno il massimo (11,1 milioni di tonnellate annue) concesso ad essa dalle potenze occupanti; ed i pronostici della Commissione Economica per l'Europa che prevedono per il 1953 un fabbisogno di 62 milioni di tonnellate contro una probabile produzione di 70 milioni.

Per quanto Schuman neghi che si tratti di rinnovare l'antico cartello, con relativa limitazione della produzione e distribuzione dei mercati (è l'obbiezione che gli ha fatta in questi giorni quella vecchia volpe di Churchill), è innegabile che lo stimolo economico verso la proposta non è la necessità di incrementare la produzione, come poteva essere un anno o due fa, quando il mercato favoriva il venditore. Si tratta di evitare le conseguenze della concorrenza per i mercati europei, e subordinatamente per la conquista di mercati extraeuropei che assorbano l'eccesso di produzione senza mettere fuori sesto l'industria dell'una o dell'altra nazione.

Il progetto Schuman sarebbe immediatamente eseguibile in regime di libertà economica. Basterebbe un accordo fra i vari Governi per eliminare ogni ostacolo alla vendita europea del carbone e del ferro: le industrie più produttive sopravviverebbero, le altre verrebbero eliminate, e si otterrebbe quel potenziamento della produzione e quella specializzazione dei vari Paesi nei rami più opportuni dell'industria pesante che Schuman vuol raggiungere, invece, con una pesante pianificazione, una «autorità» internazionale che diriga la produzione dei vari Paesi. Questo, per il fatto che vi sono dislivelli di produttività e di costi, dovuti in ultima analisi a diversi indici di salari reali e di tenor di vita nei vari Paesi: e nessun governante ha coraggio di ridurre i propri in modo da far concorrenza agli altri Paesi. Quindi, abbiamo visto ieri il congresso del Partito Repubblicano Popolare francese, sotto la guida di Schuman, entrare decisamente sulla via della pianificazione, cioè del socialismo. Il progetto Schuman è un progetto dirigista sovrapposto ad una economia in parte privata.

Tra i laburisti, la proposta suscita quindi reazioni disparate. Teniamo presente che per laburisti, tutto (e soprattutto le iniziative europee) è subordinato agli interessi del partito. Non si deve dimenticare che ai primi inizi del piano Marshall, il rappresentante ufficiale del Governo laburista pretendeva che i soccorsi americani venissero distribuiti in proporzione alla socializzazione nei vari Paesi. Nè dimentichiamo che il progetto dell'Unione Europea venne silurato dal Governo inglese per la parte preponderante che in esso aveva Churchill. Nella proposta Schuman, le industrie in mani private avrebbero la preponderanza su quelle nazionalizzate, e questo insospettisce il Governo inglese. Peggio ancora: una liberalizzazione dell'industria pesante creerebbe una concorrenza alla quale la Granbretagna, con gli alti salari e la scarsa produttività (è di ieri il riconoscimento ufficiale che, per certe produzioni siderurgiche, l'industria inglese rende un quarto di quella americana) non potrebbe resistere. Questo rende evidente il dilemma inglese: entrando nell'«autorità» siderurgica europea, potrebbe proteggere la sua industria pesante, garantirle un mercato, ma in cambio dovrebbe rinunciare alle preferenze imperiali; ovvero potrebbe aggrapparsi a queste, rinunciando al mercato europeo, ma correrebbe il rischio di essere esclusa politicamente dall'Europa. La Granbretagna può tentare una soluzione di compromesso, sfruttando ancora la vittoria ed imponendo restrizioni all'industria tedesca, della quale il progetto Schuman presuppone la liberazione ed il potenziamento. Così la Granbretagna può silurare il progetto Schuman sia restandone fuori, sia entrandoci per farsi la parte del leone col ricatto sulla produzione tedesca.

Le proporzioni attuali delle industrie sono 170 milioni di tonnellate di carbone in Francia e Germania contro 218 in Granbretagna; 20 milioni di tonnellate di acciaio nelle prime contro quasi 16 in Granbretagna. Dato che Schuman ha deciso di iniziare le trattative con la Germania senza aspettare adesione o beneplacito inglese, i due possibili blocchi sarebbero equivalenti, ma quello franco-tedesco attirerebbe per forza Belgio e Lussemburgo con un apporto di altri 6 milioni di tonnellate d'acciaio e 28 di carbone. Ora, alla fine del 1948 il Governo britannico prevedeva per il 1952 un fabbisogno di mezzo milione di tonnellate d'acciaio per far lavorare i suoi impianti a capacità. L'eccesso di impianti per la lavorazione finale in confronto alla potenzialità di produzione di materie prime o semi-finite è l'arma che hanno in mano le industrie europee per piegare la Granbretagna.

La quale potrà benissimo ricorrere, invece, all'America, ma a patti di ulteriore assoggettamento politico. Chè il punto dolente del progetto Schuman è costituito dai suoi effetti politici inevitabili, scontati certo da Schuman nel formulare le proposte economiche. Non ci illuda l'approvazione americana per il progetto; il progetto è essenzialmente diretto a creare una zona europea che possa aver una economia ed una politica indipendente dall'America, sottrarsi alla guerra fredda, erigendosi come terza forza fra Russia e Stati Uniti. In Granbretagna si va già denunciando questa conseguenza, per distogliere le simpatie americane dal progetto Schuman. Ma in realtà il progetto Schuman, col previsto inizio immediato di trattative fra Germania e Francia, smonta una delle più care speranze inglesi: quella che la Granbretagna, giocando d'equilibrio fra Impero e Unione Europea, possa divenire la terza forza fra Russia ed America, e dominare la situazione. E' questo che davvero intendono dire i laburisti quando presentano il loro incerto programma come terza possibilità fra comunismo e capitalismo. E' questo a cui mirava il riconoscimento affrettato della Cina comunista, ricambiato da Mao con schiaffi diplomatici.

Ma è inutile continuare nell'elenco. Quello che importa rilevare, è che la Granbretagna viene direttamente minacciata dalla proposta Schuman, e quindi tutte le sue adesioni e approvazioni vanno considerate come tentativo probabile di insabbiare ancora una volta ogni progetto di un'Unione dell'Europa.

MARIO ... ROSSI

Colloqui «confidenziali» di Lie con Truman e Acheson

Il Segretario dell'O.N.U. ha esposto ai due uomini di Stato il suo piano di pace che sarebbe stato approvato da Stalin - Si parla ancora di un incontro dei quattro Ministri degli Esteri entro settembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 29

Truman ha interrotto il suo «weekend» (che si prolunga di solito fino al martedì mattina) per conferire 25 minuti con Trygve Lie. Al colloquio presenziava Acheson. Prima di ricevere il Segretario generale dell'ONU, il Presidente aveva conferito 15 minuti da solo a solo con Acheson, il quale aveva appena finito una conversazione durata un'ora e 10 minuti con lo stesso Trygve Lie.

Questa successione di colloqui è interessante, in quanto essa lascia supporre che Lie abbia chiesto ad Acheson qualche cosa che il Segretario di Stato ha ritenuto necessario commentare privatamente col Presidente prima che questo la udisse da Lie.

Il rientro di Poniuskin

La prima impressione, quella degli ottimisti, vede 90 minuti di discussione fra Acheson e Trygve Lie, dedicati ad un esame della proposta o suggerimento portati dal Segretario generale. Se il suggerimento è stato esaminato e tanto a lungo, ragionano quelli, vuol dire che Acheson vi ha trovato elementi sui quali fondare ulteriori discussioni. La seconda, quella degli scettici, dice che i due hanno sostenuto ciascuno il proprio punto di vista, Trygve Lie a spiegare perchè si deve fare ed Acheson a rispondere perchè non si deve fare.

Nell'un caso e nell'altro si comprende il riserbo, mentre la dichiarazioni ai giornalisti dopo il colloquio con Truman possono giustificare sia l'una che l'altra delle ipotesi. Lie ha detto di non aver portato a Truman alcun messaggio di Stalin (il che non esclude che gli abbia portato qualche proposta o suggerimento fatto o accettato da Stalin e che l'incontro con Truman dev' essere considerato come una conversazione «confidenziale». Acheson da parte sua, aveva detto poco prima che la visita fattagli da Lie andava catalogata come una «chiacchierata confidenziale».

Al margini di questo strettissimo riserbo corre oggi una voce che trova abbastanza credito e che Stalin avrebbe suggerito o accettato il suggerimento di Lie di una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri o magari dei Primi Ministri, per discutere al di fuori dell'ONU le principali questioni fra Est ed Ovest ed in particolare il ritorno della Russia all'ONU, cioè la questione della rappresentanza cinese, le trattative per il controllo atomico e quelle per una riduzione degli armamenti Questa riunione dovrebbe aver luogo nel luglio o agosto, prima che il Consiglio di Sicurezza riprenda in esame la questione cinese, in modo che in settembre, risolta tale questione con una intesa fra i «quattro», la sesta Assemblea generale possa iniziare i suoi lavori.

Se i russi fossero assenti dall'Assemblea generale, l'ONU è considerata spacciata. Salvare l'Organizzazione è lo scopo di Lie e per raggiungere questo egli non ha esitato a farsi portavoce o addirittura suggeritore di una Conferenza dei Grandi al di fuori dell'Organizzazione stessa. Per ottenere questo, i diplomatici meglio a conoscenza della mentalità russa considerano indispensabile una fase di trattative segrete di carattere privato e non impegnativo. A questo gli ottimisti aggiungono la voce che l'Ambasciatore Paniuskin, attualmente in congedo a Mosca, rientrerebbe a Washington con «delle istruzioni speciali».

Gli scettici pensano invece che il Governo di Washington deve andare guardingo nell'avviare discussioni sia pure segrete in questa congiuntura politica quando cioè sta cercando di convincere il Paese che la guerra fredda durerà ancora lunghi anni e che è necessario aiutare l'Europa con prestiti e sovvenzioni al fine della ricostruzione economica e militare. Washington sta cercando di creare una situazione forte in Europa perchè sa che dove vi è una situazione forte i russi di fronte ad essa si fermano e sono disposti a trattare. Tale situazione però non esiste ancora ed in ogni caso la tesi degli ottimisti è prematura: può darsi che fra 12, o 18, o 24 mesi tale situazione ci sia ed allora le trattative avranno una base solida.

Vi è un terzo gruppo di osservatori che sta nel mezzo dei due: questi dicono essere possibile che i russi abbiano la sensazione che fra un anno o due attraverso il rafforzamento del Patto atlantico l'Occidente abbia una situazione forte in Europa e che da buoni realisti ed eccellenti diplomatici quali sono, preferiscano adattare la loro azione alle situazioni piuttosto che trovarsi handicappati dagli atteggiamenti superati.

L'emigrazione italiana

Tanto il gruppo degli scettici ed ancora più il terzo gruppo, degli osservatori diplomatici, dicono che se Trygve Lie ha portato a Washington qualche suggerimento che valga la pena di esaminare, gli S. U. non direbbero di no soltanto per dire di no.

Queste le reazioni di Washington. A Lake Success — com'è naturale — gli ambienti ufficiosi si dimostrano molto, ma molto ottimisti. Secondo essi, Lie si sarebbe dichiarato molto soddisfatto delle sue visite ad Acheson e Truman ed aggiungono che nella conversazione col Segretario di Stato sarebbero stati esaminati in dettaglio i passi che Lie avrebbe in vista per rompere il ghiaccio fra Oriente ed Occidente.

Stasera a tarda ora l'Ambasciatore Tarchiani si è recato al Dipartimento di Stato, dove ha avuto un lungo colloquio con l'assistente Segretario di Stato Perkins. Oggetto della conversazione è stato ancora quello dell'emigrazione italiana, la cui gravità e urgenza sono state riconosciute alla Conferenza di Londra.

Nei circoli informati si apprende che nell'odierna conversazione al Dipartimento di Stato si è discusso specialmente sulla procedura da seguire per la redazione del rapporto degli esperti, procedura che tanto da parte degli americani (e si vedano in proposito le dichiarazioni fatte sabato da Acheson) quanto da parte italiana si desidera segua il principio della massima snellezza ed autonomia.

LEO REA

DIETRO LE QUINTE DELLA «MARCIA» DI BERLINO

«BASTA CON LE ADUNATE» mormoravano scontenti

Rivelazioni di un giornalista tedesco reduce dalla manifestazione comunista - Ventotto ore senza mangiare - L'opera della polizia

Berlino, 28

Un giornalista della Germania occidentale, trasferitosi a Berlino clandestinamente insieme a diversi comunisti desiderosi di partecipare al raduno della «Gioventù» di Pentecoste, ha narrato ad un corrispondente della «Reuter» oggi le sue impressioni sulle vicende di questi ultimi giorni.

Il passaggio clandestino della frontiera tra la zona occidentale e quella russa era stato preparato accuratamente. Tutti coloro che dovevano effettuarlo si riunirono in diverse località segretamente fissate dove alcuni funzionari comunisti consegnarono loro biglietti ferroviari validi fino alla più vicina località di frontiera. Scesi alla stazione di arrivo, il giornalista ed i suoi compagni (giovani, funzionari del partito con le loro famiglie e perfino una bimba di quattro anni ed una vecchia donna settantenne) marciarono per cinque ore attraverso fitti boschi, sotto una pioggia continua.

Il passaggio della frontiera vera e propria richiese una mezz'ora circa, durante la quale a tutti fu imposto il più assoluto silenzio. Non furono avvisati nè soldati alleati nè agenti della polizia tedesca di frontiera. Giunti nel primo villaggio della Zona sovietica sotto la guida di membri della «libera gioventù», si incontrarono con la polizia del popolo la quale trattenne il gruppo per cinque ore controllando i documenti personali e rilasciando carte di passaggio per il raduno di Berlino.

Alla fine, senza avere ricevuto cibi di sorta, il gruppo fu condotto fino ad un treno in partenza per Berlino, che impiegò dieci ore a compiere il tragitto. Ad un certo punto un giovane della Germania occidentale che guidava un gruppo di quattrocento ragazzi e ragazze si dette a criticare ad alta voce «l'inefficiente organizzazione» del viaggio: fu arrestato da agenti della polizia del popolo alla più vicina stazione e fatto scendere dal treno. A Berlino il giornalista ed i suoi compagni furono ricevuti da una banda che li salutò con marce ed inni squillanti. Quindi, dopo una marcia di due ore attraverso le vie del settore sovietico, raggiunsero i loro accantonamenti, dove ricevettero un po' di cibo per la prima volta nel giro di ventotto ore.

Gli accantonamenti erano freddi, umidi e le coperte da letto vi difettavano tanto che molti fra i compagni del giornalista si misero in cerca di amici berlinesi nella speranza di trovare una più confortevole ospitalità. Il cibo che fu servito ai giovani era buono ma insufficiente. Funzionari comunisti parlarono ripetutamente esortando i giovani delle zone occidentali a fare attenzione agli agenti provocatori e alle spie, infiltratisi nelle loro file.

Durante la permanenza a Berlino, il gruppo del giornalista, fra cui la vecchia di 70 anni, fu continuamente impegnato a camminare attraverso le vie della città, ad ascoltare discorsi e a presenziare manifestazioni sportive. Erano stati impartiti severi ordini di non penetrare nei settori occidentali. A proposito delle reazioni dei suoi compagni, il giornalista ha detto che, mentre i più giovani erano entusiasti della manifestazione di Pentecoste, i più anziani apparivano indignati, scontenti ed affatto disillusi per le continue pressioni politiche esercitate su di loro e per le molte restrizioni imposte ai loro movimenti, che troppo analogie presentavano con le storiche «adunate» della Germania hitleriana.

S'AFFLOSCIA LA SPECULAZIONE sulle denuncie dell'on. Viola

Il Consiglio dei Ministri riconferma unanime la sua fiducia all'on. Spataro - I liberali mantengono la proposta per la commissione d'inchiesta malgrado il lodo probovirale del gruppo democristiano

Roma, 29

All'inizio della seduta odierna del Consiglio dei Ministri, il Presidente De Gasperi ha fatto la seguente dichiarazione che il Consiglio ha approvato all'unanimità:

«In seguito alle note pubblicazioni, il collega Giuseppe Spataro mi ha comunicato di aver presentato querela per diffamazione, nell'intento di tutelare il proprio onore con un pubblico verdetto della Magistratura. Nello stesso momento egli si è dichiarato pronto, qualora io lo ritenessi opportuno, a mettere a disposizione il suo portafoglio.

«Informatomi sul risultato del lodo probivirale, emanato dopo diligente esame e dopo confutazione delle accuse, ho riconosciuto che il ricorso del nostro collega alla Magistratura, per quanto non necessario dato il preciso tenore del lodo, costituisce tuttavia un gesto che rappresenta la massima garanzia per accertamento pubblico della verità e delle responsabilità sue ed altrui; ma tuttavia non ho creduto di accettare nel contempo le sue dimissioni:

«1) perchè il lodo dei probiviri del suo gruppo parlamentare gli è completamente favorevole, riconoscendo esso infondate le accuse mossegli e quindi è riconfermata all'on. Spataro l'estimazione per la quale gli elettori lo hanno inviato in Parlamento e noi abbiamo l'onore di averlo nostro collega nel Gabinetto;

«2) perchè oltre questa ragione sostanziale, esiste anche quella formale che gli addebiti che gli vennero mossi si riferiscono a periodi di tempo precedenti alla sua partecipazione al Governo e non riguardano nè direttamente nè indirettamente la sua attività di Ministro».

Il Presidente ha poi informato il Gabinetto dei risultati del lodo, come gli erano stati comunicati dal gruppo parlamentare, e ha concluso rilevando che se il sistema democratico consente ogni libertà di controllo anche da parte della pubblica opinione, esige però più di qualsiasi altro regime un massimo di garanzia per lo accertamento delle responsabilità personali, sicchè l'onore di ogni cittadino venga tutelato e l'accusa trovi la sua imparziale valutazione e sanzione.

Nonostante gli sforzi fatti, la speculazione sul caso Viola si è afflosciata come un palloncino esposto al caldo ed è veramente buffo osservare come i giornali comunisti e comunisteggianti più che il lodo arbitrale, per il quale trinciano il giudizio di «lodo di parte» considerino le curiose dichiarazioni fatte dall'on. Viola appena ebbe conoscenza del responso dei probiviri. Come è noto il Presidente dell'Associazione Combattenti ha annunciato che le prove non portate agli arbitri le tirerà fuori alla Camera. Con ciò l'on. Viola ammette di essere stato fin qui reticente nelle sue deposizioni.

Strana condotta per un accusatore che scrive una requisitoria senza nulla specificare, accenna poi ad alcuni uomini, pochi data la vastità dell'impostazione del suo asserto, e invitato ad esporre tutto quello che è da dire in sede giudicante, accetta: ma dopo il verdetto, visto che non gli è stato favorevole, annuncia di avere taciuto molte cose. Non a torto ieri un giornale ha osservato che tutta questa faccenda potrebbe anche essere una deplorevole ventata di follia. Comunque è un fatto che se l'on. Viola aveva motivo per dubitare dell'imparzialità dei probiviri non doveva accedere alla procedura che gli era stata proposta.

I giornali comunisti, come abbiamo detto, più che al lodo rivolgono la loro attenzione a quanto ha promesso di dire l'on. Viola alla Camera e parlano di «colpo di scena» che dovrebbe verificarsi, sintomatico questo condizionale, mercoledì o giovedì in Parlamento.

Mentre in tutta questa faccenda la linearità della condotta del gruppo democristiano è palese, non altrettanto si può dire degli avversari, i quali a tutt'oggi si mantengono nel generico e spostano la loro battaglia per sostenere che in definitiva bisognerebbe prendere in considerazione un po' tutta la condotta del partito di maggioranza, specialmente per certi incarichi rivestiti dai suoi uomini. Un appunto di questo genere, oltre che malvagio, è stupido, perchè mentre si vorrebbe insinuare, senza tuttavia compromettersi, che gli uomini preposti a determinati incarichi possano essere disonesti, indirettamente si verrebbe a sostenere che da quei determinati incarichi fossero magari preposti i puri e cristallini uomini della sinistra socialcomunista.

Poteva mancare l'on. Nenni in tutta questa faccenda? Sicuramente no. E il leader fusionista si è fatto intervistare per dire che una commissione di inchiesta a norma dell'art. 135 del Regolamento della Camera deve essere investita della questione. Le persone «lese nella loro onorabilità» non si sono valse dell'art. 74 del regolamento della Camera chiedendo la nomina di una commissione d'inchiesta la quale giudichi l'infondatezza delle accuse, ma hanno preferito rivolgersi ai tribunali, sede che all'on. Nenni sembra la meno propizia per accertare rapidamente i fatti.

Appartenendo accusati e accusatore alla Camera essi — sempre secondo l'on. Nenni — dovrebbero avere nei loro colleghi i giudici naturali nella vertenza sorta fra di loro, e con questa battuta l'on. Nenni lancia l'idea di una specie di regime delle capitolazioni che dovrebbe essere instaurato per deputati e senatori.

Insomma, per riassumere, la opposizione non dice con precisione di che cosa siano macchiati gli appartenenti al partito di maggioranza; non accettano il lodo probivirale, vogliono una inchiesta parlamentare sulla base di voci e di si dice e ripudiano infine il giudizio della Magistratura.

L'on. Villabruna, segretario del partito liberale italiano, ha fatto iersera all'«Ansa» la seguente dichiarazione: «L'istanza nostra rimane ferma anche dopo la pronuncia del collegio dei probiviri della democrazia cristiana. Quanto alla data di discussione della proposta di legge, l'on. Perrone Capano a causa di taluni impegni ne ha chiesto in rinvio a giovedì 1.o giugno».

Dal canto suo l'on. Saragat, segretario del PSLI, ha fatto all'«Ansa» la seguente dichiarazione: «Mi pare che tutto si riduca ormai ad una questione di semplice buon senso. Si tratta cioè di attendere le preannunziate dichiarazioni dell'on. Viola alla Camera. Se esse saranno tali da non giustificare la nomina di una commissione d'inchiesta, mi pare che la questione potrebbe considerarsi liquidata. Se, invece, esse saranno tali da produrre in noi la impressione dell'esistenza di fatti che meritino un'attenta considerazione, allora è chiaro che si imporrebbe un'inchiesta. Certo è che ci riesce strano il fatto che l'on Viola non abbia prodotto finora tutte le prove di cui si dice in possesso. Comunque, attenderemo che egli le produca dinanzi alla Camera».

L'on. Saragat, che partirà domani mattina alla volta di Copenaghen dove parteciperà con la signora Angelica Balabanoff e con l'on. Paolo Treves alla conferenza del Comisco ha infine dichiarato che della questione s'interesserà il gruppo parlamentare del suo partito.

Il Consiglio dei Ministri nella riunione odierna, dopo le dichiarazioni di De Gasperi relative all'on. Spataro, si è occupato della prossima attività internazionale economica e politica. A questo proposito ha nominato una commissione di tecnici che si recherà a Parigi il 15 giugno per i contatti preliminari concernenti il piano Schuman, al quale, come è noto, l'Italia ha aderito. Alla riunione del 2 giugno prossimo dell'OECE andrà il Ministro Pella. Il 3 giugno si riunirà il Consiglio d'Europa.

Il Consiglio ha inoltre approvato, su proposta del Ministro dell'Industria, la parte generale del disegno di legge riguardante la vigilanza sui monopoli industriali.

Infine è stato concretato il programma delle pubbliche manifestazioni in occasione della ricorrenza del 2 giugno, festa della Repubblica. A Roma in mattinata avrà luogo una rivista delle forze armate sulla via dei Fori Imperiali e nel pomeriggio il Presidente della Repubblica darà un ricevimento nei giardini del Quirinale alle alte cariche dello Stato e ai parlamentari.

GLI OSTACOLI ALLA REALIZZAZIONE DEL «POOL» SIDERURGICO

Sempre maggiori le difficoltà nel dialogo fra Londra e Parigi

L'adesione italiana è giunta al Quai d'Orsay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Il dialogo tra Parigi e Londra a proposito del progetto Schuman sul pool europeo del carbone e dell'acciaio continua; come noto venerdì scorso due note, una francese e una britannica si erano incrociate. La nota francese, trasmessa ai Governi di Roma e Bruxelles, dell'Aja e del Lussemburgo, invitava l'Inghilterra a dare la sua adesione di principio ai punti fondamentali enunciati da Schuman e a partecipare a una conferenza internazionale che dovrebbe iniziarsi a Parigi a metà giugno. Compito della conferenza internazionale dovrà essere lo studio dei modi di applicazione dei principi generali del pool.

La nota inglese, che veniva dopo i colloqui avuti a Londra da Schuman e dall'esperto francese Monnet con gli esponenti britannici, manifestava il desiderio inglese che conversazioni preliminari e di carattere informativo si tenessero a Parigi. A queste conversazioni l'Inghilterra avrebbe inviato dei semplici osservatori.

La nota inglese provocò una certa delusione a Parigi. Schuman e Monnet avevano fornito a Londra le più ampie delucidazioni sul progetto. Si trattava ora di passare alla fase di realizzazione senza perdere troppo tempo. Tanto più che gli altri Paesi interessati erano d'accordo: Bonn aveva sin dal primo momento comunicato a Parigi la sua piena e incondizionata accettazione e Bruxelles aveva fatto lo stesso ventiquattro ore dopo aver ricevuto la nota francese.

L'adesione dell'Italia, dell'Olanda e del Lussemburgo non potevano tardare. La risposta di Palazzo Chigi è giunta infatti oggi a Parigi. L'accettazione italiana, per quanto prevista, è stata accolta con viva soddisfazione. Il solo ostacolo, dunque, che si frappone alla rapida attuazione del progetto Schuman è rappresentato dall'Inghilterra.

Negli ambienti del Quai d'Orsay si sperava che il Governo di Londra, dopo aver ricevuto la nota francese ed avere ottenuto i chiarimenti supplementari modificasse il suo atteggiamento passivo e riservato. Ma la seconda nota britannica giunta sabato notte a Parigi e resa pubblica solo oggi lascia la situazione immutata, Londra non rinuncia alle sue reticenze e alle sue riserve. In particolare essa afferma di non potersi impegnare su quei principii fondamentali fino a chè non saranno conosciuti i particolari e le modalità d'applicazoine.

Le divergenze esistenti tra la Francia e l'Inghilterra intorno al progetto Schuman non sono, come si vorrebbe, puramente formali. L'Inghilterra vuole, nella prossima conferenza rimettere in discussione tutto: principii generali e metodi d'applicazione. Da parte francese, invece, si considerano i principii generali già acquisiti e soggetti a discussione solo le modalità d'applicazione. Potrà il conflitto franco-inglese essere regolato prima della data prevista per l'inizio della conferenza?

Parigi per dare prova di buona volontà invierà probabilmente domani una nuova nota a Londra. Conterrà essa delle concessioni ai punti di vista britannici? A Londra lo si crede, tanto che la «Reuter» ha diffuso il seguente commento: «Spetta ora alla Francia compiere il prossimo passo. Quel che si saprà dopo la risposta francese alla nota britannica darà l'esatta misura delle divergenze di vedute franco-britanniche».

Negli ambienti del Quai d'Orsay non si pensa allo stesso modo. Secondo tali ambienti la Francia manterrà interamente il suo punto di vista e tenterà di convincere gli inglesi a cambiare il loro punto di vista. Compito non agevole con gente che ha un carattere e un'ostinazione ben noti. Tutto questo significa che la conferenza internazionale verrà rinviata, come dicono certe voci che circolano a Parigi, e che il progetto Schuman verrà messo in quarantena insieme ai tanti altri concepiti col nobile intento di rafforzare l'Unione dell'Europa?

Due tendenze esistono in seno alla maggioranza francese. Una è favorevole all'inizio dei negoziati sul progetto Schuman anche nel caso in cui l'Inghilterra non vi partecipi; l'altra, sostenuta dai socialisti e condivisa da qualche elemento democristiano e radicale fa della partecipazione inglese la «conditio sine qua non». Il Congresso socialista che concluderà questa notte i suoi lavori sarà esplicito su questo punto: nessun negoziato senza la partecipazione inglese.

Dopo altri oratori anche il Segretario generale del partito, Guy Mollet, elemento moderato, ha ripetuto tale concetto. «Una Europa liberale — egli ha detto — che rappresenti solo il binomio franco-tedesco mi sembra impossibile perchè essa si farebbe a spese della Nazione che ha un più alto tenore di vita sociale. Inoltre noi non accetteremo che l'Europa si organizzi contro l'Inghilterra per il fatto che quel Paese è laburista e anglicano. Certo il Governo francese deve tener conto dell'atteggiamento socialista. Il Congresso deciderà di continuare a rimanere fuori del Governo, ma di dare al Governo stesso un sostegno condizionato a certi accordi e ad una certa politica. Il sostegno dei socialisti nell'attuale situazione politica francese è indispensabile al Governo perchè esso possa mantenersi in sella.

In queste condizioni è difficile fare delle previsioni. Si piegheranno i francesi davanti alle esigenze britanniche? Stenderanno gli inglesi la mano al continente? Oppure il progetto Schuman verrà riposto negli archivi? Ecco le varie possibilità che per il momento si presentano.

Non bisogna trascurare, onde avere un quadro completo del problema, la dichiarazione fatta da Cripps al suo arrivo a Briançon dove, come noto, egli sarà ospite per un certo periodo del Ministro francese delle Finanze Petsche. Interrogato sul piano Shuman il Cancelliere dello Scacchiere ha risposto: «Spero molto che noi potremo associarci ad esso perchè è un'eccellente iniziativa per l'Europa». La cosa è seria e noi dobbiamo lavorare senza tregua con la Francia per giungere a un risultato favorevole. Dal punto economico il piano è più che desiderabile».

BRUNO ROMANI

DIMISSIONI IN SIRIA del Gabinetto Azem

Damasco, 29

Il Governo siriano ha oggi rassegnato le dimissioni in seguito alla crisi politica che si protraeva da un mese. La crisi è stata fatta precipitare dalle dimissioni presentate tre settimane or sono dal Ministro della Difesa Akram Al Haurani.

Malgrado la crisi latente nel Gabinetto, il Presidente siriano Alatassy aveva chiesto al Primo Ministro Khaled Azem di rappresentare il Paese nella riunione del comitato politico della Lega Araba tenutasi al Cairo. In esso Azem tentò inutilmente di convincere l'Egitto e l'Arabia Saudita a non espellere dalla Lega la Giordania.

IL CARATTERE «JUGOSLAVO» DELLA ZONA B

È FACILE CONFUTARE I DATI DI BELGRADO

Roma, 29

A proposito della trasmissione di Radio Belgrado a commento delle recenti dichiarazioni dell'on. Sforza al Senato, si apprendono da fonte autorevole le seguenti precisazioni:

Dall'emittente jugoslava si ricavano fra l'altro affermazioni nel senso che: 1) la Zona B del T.L. sarebbe, senza alcuna possibilità di discussione, jugoslava; 2) che in Italia vivrebbero attualmente 80 mila sloveni; 3) che le autorità italiane cercherebbero con ogni mezzo di eliminare le scuole slovene o di ostacolarne la attività.

A tali asserzioni, dalla predetta fonte vengono contrapposti i fatti seguenti:

1) Circa il carattere jugoslavo della Zona B il censimento del 1921 — l'ultimo che distingua i censiti sul ceppo etnico e che non può essere considerato sospetto essendo stato effettuato in periodo prefascista e dopo che tutte le questioni pendenti tra Italia e Jugoslavia erano state regolate dal trattato di Rapallo — dava nei comuni della Zona B, su di un totale di 71.150 abitanti 54.651 italiani, 16.287 sloveni, 212 di altre nazionalità. Anzi a tale proposito si fa osservare che dal 1921 fino al 1945 perfino nell'ipotesi più favorevole alla Jugoslavia non può che considerarsi tale rapporto come invariato. Esso ha subito invece qualche variazione a nostro danno dal 1945 ad oggi a causa dell'esodo forzato degli italiani conseguente alle persecuzioni jugoslave. Comunque, nonostante la politica di snazionalizzazione perpetrata dal Governo di Belgrado gli italiani costituiscono ancora nella Zona B la stragrande maggioranza. Tale situazione etnica si fa rilevare nei predetti ambienti, fu del resto riconosciuta dalla conferenza della pace nella quale le quattro grandi Potenze appunto per non strappare questi territori dal corpo vivo dell'Italia ricorsero all'espediente del T.L. piuttosto che attribuire ad altri ciò che esse consideravano essenzialmente italiano. La dichiarazione tripartita è fondata appunto sul riconoscimento «storico, etnico e culturale» che da parte jugoslava si pretenderebbe senza dimostrazione negare.

2) Circa l'asserzione che in Italia vivono ottantamila sloveni, da parte italiana si ignora la fonte da cui Radio Belgrado può avere attinto tali assurde valutazioni. Gli italiani di lingua slovena rimasti per virtù del trattato di pace entro i confini della Repubblica italiana assommano a dodicimila in provincia di Gorizia. Si fa rilevare in proposito che tali dati non sono soltanto accertati dal Governo italiano ma lo furono anche in sede internazionale al momento di definire i confini italiani. Quanto ai gruppi sloveni dell'Alta Valle del Natisone cui accenna Radio Belgrado viene rilevato che tali popolazioni sono storicamente radicate nel ceppo italiano e non si considerano nè mai si sono considerate slovene e che comunque assommano a meno di ventimila unità.

3) Circa l'accusa che in Italia non sarebbero tutelate le attività culturali slovene, dalle medesime autorevoli fonti si fa rilevare che su dodicimila cittadini italiani di lingua slovena, i quali in base al Trattato di pace, che pure concedeva loro il diritto di optare per la Jugoslavia, hanno invece preferito rimanere italiani, esistono quattro asili infantili con sette insegnanti su 139 scolari (media 20 scolari per insegnante), 21 scuole elementari con 58 insegnanti su 1223 scolari, media 21 scolari per insegnante; otto scuole popolari con dieci insegnanti su 191 scolari, media 19 scolari per insegnante; una scuola di avviamento professionale con dodici insegnanti su 138 scolari, media 11 scolari per insegnante; una scuola media con 15 insegnanti su 99 scolari, media 7; un istituto magistrale con tredici insegnanti su 42 scolari, media tre; un liceo ginnasio con 14 insegnanti su 66 scolari, media cinque.

A questo proposito si osserva che nelle scuole elementari italiane la media è di 26 scolari per insegnante.

Corridore automobilista perito in un incidente

Genova, 29

Stamane in seguito allo slittamento della sua macchina, un'«Aprilia», lungo il corso Italia, il corridore automobilistico Franco Sardi abitante a Sampierdarena, è rimasto ferito in modo gravissimo, decedendo poche ore dopo.

Improvviso rimpasto nel Governo sovietico

Londra, 29

L'Unione Sovietica ha effettuato un rimpasto nelle alte sfere dei Ministeri delle costruzioni e dell'edilizia, deponendo dalla sua carica un Ministro. Secondo quanto ha informato questa sera Radio Mosca, il Presidium del Soviet Supremo ha «esonerato» dai suoi compiti il Ministro dell'industria dei materiali da costruzione S. Z. Ginsburg, sostituendolo con P. A. Yudin, già Ministro delle costruzioni delle imprese dell'industria pesante. In questa ultima carica Yudin è stato sostituito da D. Y. Raizer. Nulla si sa invece della sorte di Ginsburg.

I prigionieri tedeschi

IMMINENTE UNA NOTA degli Occidentali a Mosca

Washington, 29

Il rimpatrio dei prigionieri tedeschi rimasti in Russia sarà chiesto a giorni con una nota tripartita anglo-franco-americana. A Washington si dice che così è stato deciso nella recente conferenza di Londra dopo la protesta del Cancelliere tedesco Adenauer. E' ancora da stabilire se la nota sarà consegnata al Cremlino dai tre Ambasciatori occidentali o rimessa alle autorità sovietiche dall'Alta Commissione alleata di Bonn.

Facilitazioni turistiche per il Canadà e la Danimarca

Roma, 29

Tra Italia e Canadà si è convenuto di rilasciare il visto gratuito per un numero qualunque di viaggiatori fra i due Paesi, con validità dodici mesi. La concessione non si estende a coloro che intendono espatriare per motivi di impiego e di lavoro.

Gli italiani che si recano in Danimarca non avranno più bisogno del preventivo visto di ingresso da parte delle rappresentanze danesi in Italia. La durata complessiva dei soggiorni può raggiungere i tre mesi. I cittadini danesi potranno a loro volta venire in Italia senza visto.

Tempo e denaro

Il presidente della società balneare di Weston nell'Inghilterra ha dichiarato che intenterà un'azione legale contro la BBC, la quale, trasmettendo sfavorevoli previsioni atmosferiche alla vigilia delle domeniche «provoca danni indicibili al turismo balneare». L'ultima trasmissione «colpevole» è quella di sabato che pronosticava freddo, piovaschi e foschia, e che è stata smentita da dodici ore di sole equatoriale su tutte le spiagge inglesi.

O STATISTICHE

I conflitti di lavoro, gli scioperi e le serrate in marzo sono stati in Italia 174 con la partecipazione di 950.000 lavoratori. Le ore lavorative perdute sono state oltre dieci milioni.

O STADIO IN FIAMME

Il «Coliseum», uno dei più noti stadio sportivi di Montreal, è stato distrutto questa notte da un violento incendio. Una sessantina di pattinatori si trovava sulla pista quando è stato dato l'allarme, ma non si deplora alcuna vittima.

CRONACA DELLA CITTA'

LA LEZIONE DEL LAVORO

La mozione approvata alla unanimità dall'Esecutivo della Confederazione internazionale dei Sindacati liberi, della quale ha dato notizia il rappresentante italiano on. Pastore, corona la opera più intensa e meritoria fra le tante svolte dalla Camera del Lavoro di Trieste. Opera schiettamente sindacale nelle forme e nella sostanza, nobilmente umana nell'ispirazione. Di fronte alle palesi speculazioni politiche dei Sindacati Unici — quella stessa organizzazione che tanto si adoperò, in passato, per includere non solo la Zona B, ma anche Trieste nel nesso statale jugoslavo, ed ora mira solo a fiancheggiare la politica estera di un Paese cui preme l'allontanamento delle truppe alleate dal nostro golfo — l'azione degli esponenti camerali si impone al caldo consenso di tutti gli uomini in buona fede per la sua rettilinea fermezza e la sua indubitabile onestà.

Ma la legittima soddisfazione che la notizia ha suscitato tra i lavoratori istriani e triestini non si arresta al risultato conseguito dalla C. d. L. Non sfuggirà certamente a nessuno il significato intrinseco che informa la deliberazione dei liberi sindacalisti di tutto il mondo. Al di là delle storture e dei compromessi, in cui tanto spesso s'insabbia la politica internazionale, i rappresentanti di 50 milioni di lavoratori hanno saputo veder chiaro nella triste realtà della Zona B e proporre i rimedi adeguati a ristabilire la dignità offesa e la libertà conculcata: soluzione del problema del T.L.T. secondo giustizia; abolizione del blocco; intervento energico dell'O.N.U. Gli uomini politici delle Nazioni occidentali accettino con umiltà di coscienza la lezione loro impartita dal mondo del lavoro.

Una bella iniziativa
della direzione dell'«Aquila»

Con il nobile intento di creare sempre più un'atmosfera di affiatamento e di collaborazione fra dirigenti e personale, la direzione dell'«Aquila» ha invitato, domenica scorsa, a visitare gli stabilimenti i familiari dei proprio dipendenti. Per tutto il pomeriggio dei torpedoni hanno fatto la spola tra Barriera Vecchia, Muggia, Albaro Vescovà e Aquilinia per trasportare una folla di circa 1500 persone, che a gruppi, sotto la guida di dirigenti, impiegati e capi-operai, hanno avuto modo di osservare l'interessante funzionamento del grande complesso industriale. Nei locali della mensa a tutti gli ospiti è stato poi servito un ricco e vario rinfresco. L'invito, del tutto nuovo, è stato accolto con generale compiacimento e con l'augurio che diventi quasi una tradizione e venga generalmente adottato.

L'ATTIVITA' ASSISTENZIALE DELLA PROVINCIA

Come funziona a Villa Giulia l'Asilo-scuola per i minorati

Confortevoli risultati ottenuti dagli educatori

Dalla relazione per l'anno 1949 sull'attività assistenziale svolta dalla Provincia, ricaviamo interessanti dati sull'attrezzatura e sul funzionamento dell'Asilo-scuola per l'educazione dei minorati psichici esistente a Villa Giulia. Questo Asilo-scuola è giunto al suo terzo anno di vita ed ha costantemente visto aumentare l'interessamento delle autorità e dell'opinione pubblica per quell'importante branca della pedagogia compensativa che è l'educazione dell'infanzia minorata.

L'ubicazione dell'Asilo-scuola è una delle più belle della città, tutta solatia, fra il verde dei campi, ma gli ambienti sono attualmente ristretti: non soltanto perchè le aule scolastiche accolgono un numero troppo elevato di allievi, ma perchè non esiste l'attrezzatura necessaria per attività complementari, come una palestra per la ginnastica, che possa fungere anche da teatrino, e i vari laboratori per i maschi.

In quest'anno scolastico s'è riusciti ad avere quasi al completo il necessario arredo scolastico e si è provveduto all'acquisto del materiale adatto per confezionare vari sussidi didattici speciali, appropriati ai singoli gruppi intellettivi dei fanciulli. Il numero degli allievi è salito a 100 (58 maschi e 42 femmine) ed è così dieci volte superiore alla capienza delle aule scolastiche. Quasi tutti gli allievi provenivano dalle classi differenziali, proposti dal Consultorio neuropsichiatrico del Comune e da quello psicotecnico dell'Opera nazionale maternità ed infanzia o direttamente dalle famiglie. Alla fine dell'anno scolastico 1949-50 sono stati dimessi quattro allievi che frequenteranno le scuole elementari.

Gli allievi erano divisi in sette sezioni, di cui una preparatoria ed una terminale. Con la prima si tende a dare le nozioni fondamentali per l'apprendistato dell'insegnamento scolastico e con la scuola si cerca d'integrare la conoscenza di nozioni varie e di vita civile, onde l'allievo possa, gradatamente e senza gravi sbalzi, venir immesso nella vita. Tale insegnamento veniva impartito a gruppi, e così veniva data occasione a detti allievi di avere una rotazione nell'insegnamento con altri lavori manuali. Dato che l'Asilo-scuola non contempla la custodia di minorati non suscettibili d'educazione, alla fine dell'anno decorso sono stati dimessi due allievi.

Dei sette insegnanti, sei erano abilitati all'insegnamento ai fanciulli minorati psichici. La sezione preparatoria era affidata ad una maestra di scuola materna, pure abilitata. L'insegnamento della religione veniva impartito da una suora religiosa, pure maestra; ella attendeva inoltre alla sorveglianza degli allievi nella sala di rotazione ed all'aiuto delle altre maestre nell'insegnamento del canto al pianoforte.

Gli allievi, provenienti da tutti i rioni della città, venivano raccolti, in gran parte, in piazza della Borsa e accompagnati da due suore, prima con la filovia B e poi a piedi fino alla Scuola; così veniva fatto anche nel ritorno. Nel pomeriggio, tutte le allieve venivano occupate nei lavori di cucito, di ricamo, sotto la guida di una suora. Esse coadiuvavano una suora nella confezione delle vestaglie, dei berretti e dei pantaloni di tutti gli allievi. Per diverse questo lavoro era già il loro garzonato di sartoria. Giova osservare che anche gli allievi hanno potuto dare ottimi risultati in una sezione di cucito per maschi, sotto la guida di una maestra. Purtroppo i maschi, tranne questo piccolo gruppo, non hanno potuto venir occupati, fuorchè in due mesi di attività, nei lavori di falegnameria, come nel passato.

Nell'insegnamento è stato usato il metodo a rotazione didattica della Scuola magistrale ortofrenica di Roma, non disgiunto però da altri sistemi confacenti all'istruzione di ogni singolo individuo. Nell'insieme, si aveva di mira il fine educativo del singolo minorato per porlo, per quanto più possibile, a vivere nella comune società, bastante a se stesso e senza essere di danno agli altri. I più idonei scolasticamente hanno potuto presentarsi dinanzi la Commissione d'esami di Scuola pubblica (assolta I, II, III classe) e di questi sono stati promossi undici.

Durante la mattinata, i difettosi della loquela ricevevano lezioni di ortofonia, che portarono ad un sensibile miglioramento nel linguaggio. E tale insegnamento s'è potuto migliorare grazie alla guida del corso indetto dall'Ufficio d'igiene del Comune. Il canto ha influito molto beneficamente sulla psiche di tutti gli allievi; s'è potuto curare maggiormente un gruppo di canterini, che, oltre a canzoni ed inni patrii, hanno saputo dare un saggio con canti eucaristici in occasione della prima Comunione nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Considerato che il risparmio è «uno dei fattori più efficaci del progresso morale e la via della redenzione del popolo», era necessario che gli allievi divenissero risparmiatori. Il numero di questi è salito, quest'anno, da 42 a 70, ciascuno col proprio libretto della Cassa di risparmio di Trieste e con un importo complessivo di 67.369 lire.

A disposizione degli allievi c'è una bibliotechina con 127 volumetti, i quali venivano letti in classe, nella sala di rotazione o dati in lettura a casa. Alcune amministrazioni di settimanali illustrati hanno concesso di ritirare, settimanalmente, tre copie di numeri arretrati, che davano un buon sussidio didattico e un mezzo di ricreazione.

Per ogni allievo sussiste una cartella biografica per le annotazioni dell'anamnesi familiare e personale e per le diagnosi mediche; una cartella pedagogica serve alla raccolta delle osservazioni mensili da parte di tutti gli insegnanti in ordine alla educazione dell'allievo. Dal lato psicologico si teneva conto degli esami per la valutazione dell'intelligenza coi reattivi «Binet-Simon-Terman», «Terman-Merill» e di quelli per l'insufficienza mentale di De Sanctis. Di grande aiuto è stato il dispensario dell'O.N.M.I. E' stato istituito un profilo pedagogico dell'allievo, il cui diagramma segna, per ogni decade, il progresso o l'eventuale regresso nell'apprendimento della lingua, dell'aritmetica e della sua condotta.

Alla buona salute degli allievi hanno contribuito la salubrità dell'aria e l'abbondante refezione. Questa viene distribuita in tre sostanziosi pasti giornalieri.

La Sala pubblica di lettura dell'A.I.S. esistente nella nostra città, rappresenta un'utile iniziativa delle sezioni culturali americana ed inglese del G.M.A. per la reciproca conoscenza fra le Nazioni. La Sala è diretta da Mister Alfred Grigis e, come noto, ha sede in via Trento 2; essa è in grado di offrire alla cittadinanza un'efficace assistenza nelle ricerche scientifiche e di cultura generale; essa mette a disposizione libri e pubblicazioni varie, che con grande comodità degli interessati, vengono prestati a domicilio; e distribuisce gratuitamente fascicoli e stampati contenenti notizie e commenti d'attualità.

La Sala fornisce inoltre pellicole cinematografiche — trattasi soprattutto di documentari — che vengono proiettate gratuitamente in locali chiusi o all'aperto, sedi di associazioni o circoli cittadini, con la prestazione di propri operatori ed apparecchi. Queste proiezioni hanno riscosso un notevole interesse fra la cittadinanza che ha dimostrato in più occasioni di apprezzare l'iniziativa, accorrendo numerosa alla proiezione dei documentari dell'A.I.S. Nella foto si vede appunto un folto gruppo di persone raccolte in Campo San Giacomo per assistere ad una visione cinematografica organizzata all'aperto dai dirigenti della Sala. Questa dispone anche di una discoteca di musica amesicana e di dischi «Anglophone» per lo studio della lingua inglese. Le interessanti mostre fotografiche che vengono allestite nella sede di via Trento, vengono cedute, dietro richiesta, anche a circoli ed associazioni, che le utilizzano nei loro locali. Con queste diverse attività l'istituzione si propone lo scopo precipuo di presentare un quadro obiettivo della vita, dei principi e delle mete dei Paesi anglo-sassoni, e di render in tal modo più facile una migliore comprensione fra Nazioni e popoli diversi.

La biblioteca della Sala dispone di seimila volumi, di oltre 300 riviste e di numerosi quotidiani. Vi si possono trovare enciclopedie, romanzi, biografie, manuali tecnici, trattati di medicina, di psicologia e di diritto ecc. Una sezione speciale fornita di libri e riviste in caratteri Braille, è riservata ai ciechi. La Sala, come s'è detto, distribuisce gratuitamente, ad enti ed a cittadini privati una grande quantità di materiale divulgativo e di pubblicazioni varie, che sono offerte da dipendenti delle Forze Armate. Le pubblicazioni archiviate vengono poi concesse in uso permanente all'Università o alla Biblioteca civica. E' stato infine istituito un sistema di distribuzione regolare di libri, opuscoli, riviste, fotografie e del giornale «Rome Daily American», per scuole, uffici del Comune, biblioteche, giornali, locali pubblici, ed in genere ad associazioni od anche a singole persone che ne facciano richiesta.

La Sala è aperta a tutti ogni giorno, esclusa la domenica, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.30.

LA TRAGEDIA DEI NOSTRI PRIGIONIERI IN RUSSIA

MAMME E SPOSE NON VOGLIONO DISPERARE

Commovente lettera della madre di un disperso

Dopo la pubblicazione sul nostro giornale dell'articolo inviatoci da Tarvisio dal nostro corrispondente Luciano Frassinelli in occasione del ritorno dalla prigionia in Russia dei tre generali italiani, ci è giunta una lettera che vogliamo pubblicare perchè ci porta la voce accorata di una madre: una voce che non può non commuovere perchè è tessuta di un sentimento che ci è comune.

«Sono una delle tante madri — dice la lettera — che da sei anni attendono invano il ritorno del figlio trattenuto in quelle desolate, impenetrabili lande. Naturalmente, non mi ha mai scritto, come — ch'io mi sappia — non ha mai scritto nessuno. Non sono, per natura, ottimista: ma la lunga, angosciata attesa non ha spento in me la speranza che, malgrado tutto, deve albergare nel cuore di ogni madre. Ora, confesso di aver versato amare lacrime sul vostro giornale di mercoledì scorso; ma poi mi sono chiesta se, a ragione pienamente veduta, si possa dire che in Russia, dopo il ritorno di questo terzo gruppo, non vi siano più dei prigionieri italiani, tolto qualche rarissimo disperso. I recenti rimpatriati avranno inteso parlare delle ristrette zone donde essi provengono; avranno anche espresso opinioni generiche sul resto di quell'immenso Paese. Ma lasciatemi che non creda a talune affermazioni categoriche di sì vasta portata. Lasciate a me ed a tante altre madri e spose la speranza che sulla nostra tragedia ci sia ancora qualcosa da dire o da fare. Per me, considero una crudeltà senza scopo e senza utilità — all'infuori forse del lavoro dei legali per gli atti di morte presunta — strappare dal cuore anche le ultime illusioni. Ma la vita di cos'altro è fatta se non d'illusioni?».

Quelli che sono andati a Tarvisio ad attendere l'arrivo dei generali reduci dalla Russia, vi sono andati per tutte le madri e le spose che ancora attendono e sperano. Ci sono andati con la speranza di poter telefonare ai propri giornali una lieta notizia, appresa dalla viva voce di coloro che erano ritornati. Noi avremmo voluto che le parole dette dal generale Ricagno alla madre di un alpino: «Verrà col prossimo scaglione, signora; lo abbiamo lasciato a Kiev», fossero state per tutte le madri e tutte le spose d'Italia. Abbiamo riferito anche parole più dure, più inesorabili: ma lo abbiamo fatto soltanto perchè eravamo certi che quelle parole non sarebbero bastate a far perdere ad una madre la speranza di rivedere il proprio figlio disperso, ad una sposa di riabbracciare il proprio marito.

RISPONDIAMO *ai lettori*

SCHIAMAZZI NOTTURNI

Riceviamo da un lettore la seguente lettera, che si commenta da sè e che segnaliamo, per competenza, alle Autorità di polizia:

«Gli inquilini delle case adiacenti alla piazza Hortis, ora che la stagione si fa propizia per i vagabondi notturni, non hanno la possibilità di godere, durante la notte, specialmente tra il sabato e la domenica, quella pace e quel riposo di cui hanno bisogno e sacrosanto diritto causa la condotta di certe donne di malaffare e di nottambuli avvinazzati, che hanno trasformato il giardino di piazza Hortis in un luogo da trivio. Per tutta la notte, sino alle prime ore della mattina, c'è un continuo schiamazzo, un continuo scambio di parolacce da far rabbrividire e che risuonano tanto alte nel silenzio della notte, da destare dal sonno i nostri bambini. Sabato notte, verso le tre, scesi in strada e attesi per più di due ore il passaggio di qualche vigile o poliziotto che fosse, per chiederne l'intervento: ma sì! sarebbe stato più facile rinvenire un milione!

Una volta, all'imbrunire, i cancelli del giardinetto venivano chiusi; perchè, per l'igiene, la moralità e il decoro della città questo non avviene più? E la Polizia, che è tanto solerte di giorno nell'applicare la multa a chi scuote dalla finestra uno straccio (ed è giusto!) o non cammina sui marciapiedi, perchè la notte non fa una bella retata nel giardinetto di piazza Hortis?».

IL TERRORE POLIZIESCO VIGENTE IN ZONA B

Una donna impazzita per le sevizie subite

Un selvaggio episodio dell'Istria senza pace ha avuto iersera penosa conclusione al nostro ospedale psichiatrico, dove, verso le 22 veniva ricoverata una donna, di 40 anni, proveniente da Villa Decani. Si è saputo che la infelice era stata arrestata due settimane fa dalla Difesa popolare. La poveretta voleva venire a Trieste per assistere a una funzione in onore della Madonna pellegrina, ma le autorità del luogo le hanno duramente vietato il permesso. Le parole dei titini hanno sconvolto la donna — di temperamento piuttosto nervoso — la quale si è lasciata sfuggire degli apprezzamenti poco prudenti sul loro conto. Arrestata e rinchiusa nel carcere di Capodistria, la donna è stata processata per direttissima e condannata a 2 mesi di lavori forzati. Ma in carcere l'infelice è rimasta per soli otto giorni, durante i quali è stata sottoposta a selvagge sevizie. Qualcuno si è interessato per la sua sorte, e così sabato scorso è stata rimessa in libertà. Ma le busse e il terrore avevano ormai sconvolto la sua mente, e ieri, ormai completamente annebbiata, è stato deciso il suo trasferimento al Manicomio di Trieste.

Nella giornata di ieri, due altre donne sono uscite di senno: Aurora B., di 40 anni, e Anita F., di 28 anni; entrambe sono state accolte all'ospedale di San Giovanni. L'Anita ha incominciato a manifestare i primi segni di squilibrio mentale venerdì scorso, dopo una lunga sosta al sole.

Raduno di combattenti e reduci a Rovereto

Anche quest'anno la Sezione di Rovereto dell'Associazione nazionale combattenti e reduci chiama a raccolta per il giorno 4 giugno prossimo i propri iscritti sul sacro colle di Castel Dante per l'annuale rito di onoranze ai 10 mila Caduti e per l'anniversario del martirio di Chiesa e Filzi. Inoltre, a cura della Sezione stessa, saranno inaugurate le lapidi alla memoria dei Caduti roveretani nelle guerre 1935-1945.

La Sezione di Trieste invita i propri associati, le associazioni consorelle e patriottiche, a voler prendere parte alla solenne commemorazione. La partenza da Trieste di un autopullman avverrà alle ore 4 di domenica prossima ed il ritorno in giornata.

La spesa del viaggio è stata fissata in lire 2000. Le prenotazioni si ricevono entro il 31 corrente nella sede della Sezione combattenti e reduci, in via Mazzini 15.

Assistenza sanitaria del Comune ai pensionati

A partire dal 1.o giugno avrà inizio presso tutti gli ambulatori comunali di settore l'assistenza sanitaria gratuita concessa, in seguito a voto unanime del Consiglio comunale, a favore dei pensionati, che percepiscono una pensione non superiore nel suo complesso a lire 18 mila mensili e che non fruiscano od abbiano diritto a fruire di assistenza sanitaria da parte di un altro ente. Tutti i pensionati che desiderano usufruire dell'assistenza sanitaria comunale, dovranno presentarsi al delegato municipale del settore di appartenenza, nell'orario d'ufficio, portando seco il proprio libretto di pensione ed un certificato dal quale risulti l'ammontare complessivo della pensione mensile.

Consegna alla P. C. un portafogli con 16 mila lire

L'altra sera, Domenico Lugnani, di 50 anni, abitante in via dello Scoglio 87, si presentava al Distretto Centrale per consegnare un portafogli contenente oltre 16 mila lire e documenti intestati a Nino Mari, di 38 anni, da Vazzola, dichiarando di averlo rinvenuto poco prima in via Giulia, all'altezza della Birreria Dreher. L'onesto rinvenitore si era allontanato da poco, quando nell'ufficio si presentava il Mari in persona per sporgere la denuncia della disavventura occorsagli, ma ha avuto invece l'insperato piacere di ritornare immediatamente in possesso delle proprie cose.

Avviso ai visinadesi. Il 25 giugno prossimo, nella Chiesa di S. Antonio vecchio, don Giovanni Cecco festeggerà 50 anni di attività parrocchiale a Visinada, celebrando alle 10 una Messa solenne per i suoi parrocchiani. Dopo la cerimonia al festeggiato verrà offerto un dono. Gli organizzatori pregano d'inviare le adesioni in tempo a don Giuseppe Radole, via dei Fabbri 2.

Via chiusa al traffico. Martedì prossimo verrà chiusa al transito dei veicoli per lavori del Compartimento delle Ferrovie, la via Navali nel tratto compreso tra il passeggio Sant'Andrea e la via San Marco.

RESIDENTI TEMPORANEI

Ultimo termine per le carte d'identità

Il G.M.A. ha prorogato al 31 corrente l'ultimo termine per la richiesta delle carte di identità di nuovo tipo, da parte dei residenti temporanei nella Zona. Dopo tale data gli inadempienti incorreranno nelle sanzioni fissate dall'Ordine 228 del G. M. A.

Vaccinazioni

Domani, 31 corrente, si chiuderà la sessione primaverile delle vaccinazioni antivaiolose ed antidifteriche, a cui devono essere assoggettati tutti i nati nel 1948 e nel primo trimestre del 1949, nonchè tutti quelli che per qualsiasi ragione non siano stati ancora vaccinati. L'Ufficio d'igiene rimane aperto giornalmente dalle ore 16 alle 17 (ingresso dalla via Duca d'Aosta).

Rancio dei granatieri. Il giorno 31 maggio, anzichè il 30 come precedentemente comunicato, si terrà, presso la trattoria «Ai Gelsi», via Nordio 5, con inizio alle ore 20, il primo rancio sociale dei granatieri in congedo. Prenotazioni ai numeri telefonici 25370 e 4612.

Alcuni operai che stavano eseguendo dei lavori di giardinaggio in via Orlandini, hanno rinvenuto una scatola di metallo con 500 cartucce cal. 9 per mitra in ottimo stato di conservazione. I proiettili sono stati rimossi dai rastrellatori.

ASTERISCHI

«TRIESTE VECCHIA»

In bella veste, carta pattinata e nitide fotografie, è uscito il secondo numero di «Vecchia Trieste», la singolare rivista che attraverso una serie di interessanti riproduzioni fotografiche tratte da collezioni private e pubbliche, rievoca il volto e la vita cittadina negli anni che stanno a cavallo del secolo. La indovinata pubblicazione, curata da Corrado Ban, rivela particolarmente alla nuova generazione panorami e costumi preesistenti ai radicali mutamenti subiti dalla città per naturali evoluzioni, che altrimenti sarebbe impossibile immaginare. «Trieste Vecchia» insomma è un dono gradito per quelli che ricordano e per quelli che non possono ricordare.

MOSTRA MARIANA

In occasione della visita della Madonna Pellegrina nella chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco, che si svolgerà dal 31 maggio al 3 giugno, nel salone adiacente alla chiesa è stata allestita una mostra mariana, per illustrare le ragioni su cui si basa il culto cattolico alla Vergine ed alcune attività delle congregazioni mariane. L'esposizione sarà aperta nei giorni della visita dalle 17 in poi.

NOZZE

Il 18 corr. si sono uniti in matrimonio nella chiesa di Gesù Nazzareno a Torino la signorina Emi Gilardi e il signor Michele Boero. Testimoni per la sposa l'avv. Antonio Carli e il comm. Luigi Gilardi, per lo sposo la Medaglia d'Oro Rinaldo Lorenzi e il cav. Orazio Rapelli. Auguri vivissimi.

DOCUMENTARI SCIENTIFICI

La Sezione di scienze naturali del Circolo della cultura e delle arti proietterà, questa sera alle 19, alcuni interessanti documentari scientifici gentilmente concessi dalla Sala di lettura dell'A.I.S. Ingresso libero.

26 gradi all'ombra

L'ondata canicolare scatenatasi improvvisa e inaspettata sulla città ha messo in imbarazzo numerose signore che sono state costrette a provvedersi di punto in bianco di abiti e indumenti estivi. Cosa scegliere? A chi rivolgersi? Domande oziose, quando si può avere a disposizione un negozio fornitissimo e di vasta scelta, per qualità, disegni e colori, come i Magazzini Mare in via Carducci n. 15.

Ogni signora vi troverà indubbiamente quanto desidera ed in più, in occasione della «Fiera Estiva», a prezzi di assoluta convenienza.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni dell'A.I.S.: ore 18 al Ricreatorio comunale di Servola; ore 19 al Circolo della cultura e delle arti; ore 21 in piazza Garibaldi.

★ Il Collegio arbitrale per i salari minimi si riunirà, domani alle 9, presso l'Ufficio del lavoro per trattare la fissazione dei salari minimi da valere per i lavoratori della terra. — Giovedì alla stessa ora verrà invece trattata la fissazione dei salari per i dipendenti da aziende produttrici di fiori e piante da frutto e da ville private.

★ Tutti i pensionati, che non lo avessero ancora fatto, sono invitati a rinnovare la tessera sindacale presso la Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 10, stanza 4.

★ Il Circolo della cultura e delle arti effettuerà domenica prossima una visita agli impianti dell'Aquila con trasporto via mare. Dati i posti limitati, prenotarsi in tempo presso la segreteria del Circolo.

★ Con il 1.o giugno l'autolinea Trieste-Palmanova-Codroipo effettuerà la partenza da Trieste tutti i giorni feriali alle 12.30 e da Codroipo alle 6.

★ Il Circolo ENAL capodistriano «Gian Rinaldo Carli» invita i propri soci alla «cena della sardella» in programma per giovedì prossimo. Prenotazioni in via Mazzini 32.

★ Ai sergenti A.U.C., compresi coloro che hanno rinunziato a suo tempo al grado di sottotenente, è stata data facoltà dal Ministero della Difesa di censirsi sino al 31 agosto prossimo presso l'Ufficio amministrativo di via del Castello 2.

STATO CIVILE

MORTI: Gobet Paola a. 54; Resig Francesco a. 68; Candido Riccardo a. 75; Giugovaz Andrea a. 87; Havrecich Stojan mesi 6; Fon ved. Klinkon Teresa a. 78; Crasso Vladimiro a. 48; Agostini Andrea a. 61; Roth ved. Forti Filomena a. 77; Mauro Pietro a. 44; Vosilla Pietro a. 61; Miculettich Giuseppe a. 25; De Sardo Giovanni a. 38; Vecchiet Fulvio giorni 3; Barcarichio Giovanni giorni 1.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Norio Marcello, tappezziere, con Cernaz Iole, casalinga; Boria Oviedo Terzino, autista, con Deotto Ella Enea, casalinga; Zahar Giuseppe, elettricista, con Vever Giustina Ada, casalinga; Dörfler Mario, calzolaio, con Bernetti Maria, casalinga; Legoni Libero, marittimo, con Valentino Iride, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI CON RITO CIVILE: Marchi Gildo, bracciante, con Bugovich Giovanna, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.2, minima 15.6; pressione 767.2 in diminuzione. Temperatura del mare 24.0.

Oggi: S. Felice — Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.45. La luna sorge alle 19, tramonta alle 3.3.

Maree: Bassa ore 2.40, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 9, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 14.5, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 55 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; «Alla Minerva», piazza San Francesco 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7.

SPETTACOLI

Il concerto Toffolo-Szigeti

Una grandissima, indimenticabile interpretazione del concerto per violino e orchestra di Brahms, ci ha offerto ieri sera al Verdi Joseph Szigeti. Trascinante per intensità magnifica di palpito, espresso in un fraseggio poeticamente slanciato, fremente come una improvvisazione rapsodica, sognante come un sussurro nella notte, che è ancor più intimo per la vastità del silenzio. Ed il sensibilissimo musicista è anche, dote inestimabile, un gran signore. Per questo il suo canto non è mai spiritualmente impuro e non per un controllo esercitato ma per una castigatezza che ha dentro di sè. Così l'impeto è plasmato nell'impeccabile eleganza della forma spontaneamente, per convinzione. La stupenda poesia brahmsiana, tanto mirabilmente espressa, ha entusiasmato il pubblico che ha rivolto una vibrante ovazione a Joseph Szigeti.

Luigi Toffolo, in continuo e sempre più rimarchevole progresso, lo ha accompagnato con felice comprensione. Egli ha poi diretto i «Tre preludi per l'Edipo Re» di Pizzetti, intensamente drammatici, e la smagliante suite da «L'Uccello di fuoco» di Stravinski. Lo ha fatto con brillante estro coloristico, con incisivo senso ritmico, guidando la massa orchestrale attraverso quelle ardue espressioni con polso sicuro e cosciente dello equilibrio dei suoni. All'intenzione dunque ha corrisposto il risultato e ne son uscite esecuzioni vivide e scintillanti. In apertura il concerto in la magg. di Vivaldi, vivace e ritmico nei tempi estremi, commosso e pensoso nell'andante centrale. Cronaca festosa.

VICE

Musiche di Bach venerdì al Teatro Verdi

Stamane s'inizia al botteghino del teatro la vendita dei biglietti per il secondo concerto del ciclo di chiusura della stagione sinfonica di primavera, che avrà luogo venerdì prossimo con la partecipazione dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Vittorio Gui, ed i solisti Giorgio Vidusso, Luisa Ribacchi, Petre Munteanu e Sesto Bruscantini. Il programma è dedicato interamente a musiche di Bach.

Concerto del Quartetto "Giuseppe Tartini,,

Questa sera il Quartetto Giuseppe Tartini, di cui fanno parte Baldassare Simeone (primo violino), Giuseppe Viezzoli (secondo violino), Benedetto Iviani (viola), Ettore Sigon (violoncello), sosterrà un concerto alle ore 21 nella sala del Liceo musicale, con la collaborazione del pianista Luciano Gante. Il programma comprende musiche di Beethoven, Cervenca e Schumann.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17 (ult. 22): «La strega rossa», con Gail Russel, John Wayne.
EXCELSIOR. 16 (ultima 22): «Manon» con Serge Reggiani, Cecile Aubry. Parlato in francese. Vietato ai minori di 16 anni. Artisti Associati.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Francis, il mulo parlante», con Donald O'Connor, Patricia Medina. E' un comicissimo «Universal».
FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22): Uno spettacolo eccezionale «Cielo di fuoco», con Gregory Peck.

ALABARDA. 16: «Santo disonore». Un disperato eroismo! Un grandioso amore! Antonio Vilar, Elli Parvo. Prima visione.
GARIBALDI. 15.45, all'estivo 21.30: «Figlio del delitto», H. Duff, G. Brent. Un meraviglioso technicolor Universal.
IDEALE. 16 (ult. 22): Continua lo strepitoso successo del capolavoro Union «La forza del destino», con C. Mancini, G. Masini, T. Gobbi.
IMPERO. 15.45: «La via delle stelle», un romanzo d'amore concluso a Hollywood, tra Linda Darnell e John Payne. Segue Incom 444.
ITALIA. 15.30: «La prima moglie» (Rebecca), Joan Fontaine e Laurence Olivier. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Hai sempre mentito», con M. O'Hara, M. Douglas. Ultimo giorno. Domani: «Sabbia», meraviglioso technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: «Margie», con Janne Crain, Glenn Langan. Technicolor. Successo.
ADUA. 16: Replica a richiesta «La battaglia per la bomba atomica».
ARMONIA. 15.30: «Il figlio del fulmine», superbo technicolor Union Film. Varietà Angelino.
AZZURRO. 16: «Preferisco la vacca», con Danny Kaye, V. Mayo. Technicolor Enic.
BELVEDERE. 14.30: «La mascotte dei fuorilegge», con Maria Bruce. Segue documentario.
FERR. SAN VITO. 18.30 (ult. 22): «La magnifica bambola», con Gingers Rogers.
CINEMA DEL MARE. 16: «Costantino Zaslonov», film sovietico di vita partigiana. Locale arieggiato.
MARCONI. 16, estivo 20.45: A grande richiesta, ultimo giorno «Sinbad il marinaio», un super technicolor RKO.
MASSIMO. 16: «Cielo giallo», nel deserto, le più violente passioni, con Gregory Peck (Fox).
NOVO CINE. 16: «Il segreto del P 22», con Carroll Forrest. Il film di grande avventura. I visione.
ODEON. 16: «Avventura a Vallechiara», comico-musicale, con Stan Laurel e Oliver Hardy.
RADIO. 16: «Catene», il capolavoro interpretato da Amedeo Nazzari e Jvonne Sanson.
SAVONA. 14.30: «Addio, Mr. Chips!». Grande film Metro con Greer Garson, Robert Donat.
VENEZIA. «Carmen». V. Romance.
VITTORIA. 16 (all'aperto 20.30): «L'ebreo errante», con Vittorio Gassmann, Valentina Cortese.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Sorprese dell'amore», con Alan Marshall e Loraine Day.

Alpina delle Giulie. Domani alle ore 19.30, convocazione dei soci per comunicazioni relative alle prossime manifestazioni in montagna.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del volontario triestino Carlo Stuparich, nell'anniversario della morte (30 maggio 1916) da tre compagni d'armi lire 3000 pro Liceo «Dante Alighieri» (fondo C. Stuparich) e lire 3000 pro Scuola d'avviamento «C. Stuparich».

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 28 ottobre a scadenza normale e fino al 28 gennaio a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.25: Quintetto Salon; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma della BBC; 15: Listino borsa; 17.30: La voce dell'America; 18: Beethoven, «Quintetto in do maggiore», esecuzione del quartetto Lener con il violinista William Primrose; 18.35: «Parla lo sport»: al microfono Graziano Sanzin, presidente del Comitato regionale giuliano della Federazione italiana canottaggio; 18.50: Orchestra Cetra; 19.25: Commenti sul 33.o Giro d'Italia; 19.35: Vi parla Alberto Sordi al seguito del Giro; 19.40: Canti di montagna; 20: Giornale radio; 20.15: I dieci minuti della cooperazione europea; 20.30: Duo pianistico Walter-Preeman; 20.40: 13.o Maggio musicale fiorentino: «Don Carlos», opera in quattro atti di Joseph Méry e Camille Du Locle, musica di Giuseppe Verdi. Negli intervalli: 1) «Piccolo cabotaggio» di Giani Stuparich; 2) Aldo Garosci, «Letteratura federalista»; 3) Giornale radio e varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Ferrari; 17: Musica leggera; 18.50: Orchestra Cetra; 19.15: Commento al Giro d'Italia; 20.40: (Dal Maggio musicale fiorentino) «Don Carlos», di Verdi, diretto dal maestro T. Serafin.

RETE ROSSA

13.26: Incontri musicali; 17: Ouvertures e sinfonie di opere; 18: Complessi caratteristici; 21.8: Angelini e 8 strumenti; 21.30: Scrittori al microfono: Giani Stuparich; 21.45: Musiche di Chopin.

IN VISTA DELLA FIERA

Rinnovato appello per le quote rimborsabili

L'Ente Fiera ci ha fatto pervenire un ulteriore elenco di sottoscrittori delle sue quote rimborsabili. Con tale elenco, la cifra di sottoscrizioni ammonta a lire 4.068.000, cui saranno da aggiungere molte altre ancora che si vanno perfezionando in questi giorni. In considerazione del fatto che ormai non mancano che tre mesi alla data di apertura della importante manifestazione economica, l'Ente Fiera rivolge un rinnovato appello a tutta la cittadinanza a sottoscrivere le quote sociali, in modo da rendere possibile la realizzazione di tutti i lavori edilizi in programma per l'anno corrente e che effettivamente possono dare una visione più esatta delle possibilità della nostra Fiera.

Ecco l'elenco nominativo della quinta lista di sottoscrittori: Arsenale Triestino lire 150.000, dott. Oreste Rozzo 10.000, Ralph Pacor 5000, Massimiliano Czinner 3000, Commercio Combustibili 50.000, Möller & Arnstein 5000, F. Macorig & C. 10.000, Alabarda Ind. Cons. Alim. 10.000, A. Pagani 25.000, Trans Ass. Comm. Legn. 15.000, Romano Pecile 5000, Giovanni Picciarelli 5000, Calzaturificio Donda 20.000, Valentino Husu 2000, Mihelcic 2000, I. F. A. 2000, Stock S. p. a. 200.000, Intra 10.000, M. Obersnel 5000, Eugenio Vatta 5000, Carbo Edile 2000, Francesco Parisi 250.000.

L'ultimo numero di «Tecnica italiana»

E' uscito in questi giorni il secondo numero del corrente anno della rivista «Tecnica italiana», la bella pubblicazione diretta dallo ing. Ivo Schiavon ed edita nella nostra città. Quest'ultimo numero contiene articoli di grande interesse e attualità di Umberto Nordio su «L'Auditorium di Trieste»; di N. B. Cacciapuoti sull'«Origine della radiazione cosmica»; di I. Tessari su «Una formula per il proporzionamento dei freni a celle»; di A. Servello sull'«Evoluzione e sviluppo delle costruzioni militari» e di L. Mattarolo su «Funzioni d'influenza di flusso e funzioni mnemo-termiche». La pubblicazione, che esce nella consueta, elegante veste, contiene inoltre le usuali rubriche d'attualità.

† Addì 29 maggio 1950 spirò santamente come visse

Elisabetta Melle

Ne dànno il triste annuncio RICCARDO ed EMILIO.

Trieste, 30 maggio 1950.

† Il giorno 29 corr. si spegneva la nostra adorata mamma

Flora Drioli
ved. SVARA

I desolati figli ORTENSIA, ATTILIO, UMBERTO, GIACOMO e ENRICO, le SORELLE, il FRATELLO, le NUORE, il GENERO, i NIPOTI unitamente a tutti gli altri parenti partecipano tale perdita a quanti la conobbero.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi martedì 30 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento ai medici curanti dott. Ferruccio Apollonio e dott. Pietro Petronio ed alle buone infermiere del Policlinico Triestino.

Trieste, 29 maggio 1950.

† Il 29 corr. spirava serenamente dopo lunga malattia

Giovanni Dessardo
d'anni 38

lasciando nel più profondo dolore i GENITORI, la moglie OLGA, le figliolette RENATA e FRANCA, la sorella NORMA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 31 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento al dott. Angelo Risolo che con abnegazione e disinteresse gli prodigò le più amorose cure.

† Addì 25 corr. munito dei conforti religiosi spirava a Genova il

Cap. Narciso Cechini

lasciando nel dolore la moglie TERESITA, il figlioletto MAURIZIO, i GENITORI, le SORELLE, i NIPOTI e i parenti tutti.

Famiglie
CECHINI - COSOVEL
SPIGNO

Genova-Trieste, 30 maggio 1950.

PER LA CRESIMA
CAVALLAR

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.
AUTOLINEE PER L'AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì e venerdì.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina; pomeriggio).
Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Buda Via Oriani 5 (p. Garibaldi)
Prezzi speciali per CRESIME
QUALCHE ESEMPIO:
OROLOGI garantiti da L. 1800 in poi
CATENE e ciondolo oro garant. » 2500 »
BRACCIALI oro garant. » 7500 »
ANELLI oro garant. » 4000 »
Confrontateli!

Coca-Cola
l'ideale in viaggio

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96136

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 24-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

VULCANO
Prossimamente al Rossetti

PIETRO SOLARI RACCONTA

Un collega

Roma, maggio

Alzo gli occhi dal lavoro e rimetto l'orologio: arriva con due sacchi in spalla Alfredo S., sono le sette. Ho lo studio a pianterreno, con la finestra accanto all'ingresso principale — qualche volta è inevitabile che mi prendano per il portiere. Della casa seguo, dalle sette del mattino, il movimento e la vita, conosco i fornitori, i fattorini, i servizi, le visite, i parassiti, gli scocciatori. E dalle sette al ticchetìo laborioso della mia macchina da scrivere rispondono i colpi di gong di Alfredo che vuota i secchi di alluminio delle immondizie nel sacco della N. U. Facciamo insieme un rumore di battaglia, lui col gong è il cannone, io con la macchina da scrivere la mitragliatrice. Destati dal sonno condomini e inquilini ci mandano tutti e due a quel paese. Così Alfredo e io abbiamo finito col diventare amici. Del resto ci sentiamo anche un po' colleghi — la sua qualifica è operaio generico giornaliero, la mia operaio generico giornalistico; e tutti e due, in fondo, raccogliamo immondizie.

Io non ho mai contato (anche per non spaventarmi) le battute della mia macchina da scrivere, su quanti tasti alla fine di una giornata ho affondato i polpastrelli delle dita. Ma Alfredo conta gli scalini che sale e che scende ogni giorno che Dio gli regala. Sa quando attacca che lo aspettano dai tremila ai cinquemila gradini: uno o due sacchi in ispalla — venti trenta cinquanta chili, qualche volta sessanta, qualche volta di più — Alfredo sale e scende. Alfredo va e viene, industrioso formicone sepolto sotto un fardello più voluminoso del suo corpo. Va sotto il carico con un ritmo di corsa frenata nei garretti, quasi un accenno di danza, per alleviare il peso; ma lo fa soprattutto per spicciarsi. Ha fretta e tutti gli fanno fretta. Anche l'amministrazione, che non gli prescrive un orario. Attacchi quando deve, si brighi più presto che può. Col caldo le immondizie mandano cattivo odore; ai casigliani non fa piacere, uscendo, trovare i secchi sui pianerottoli, ai passanti i carretti della raccolta per la strada: aria.

Se alle undici e mezzo l'operaio generico giornaliero ha finito di portar via i rifiuti delle trecento, trecentocinquanta case affidategli, tanto meglio per lui e per la sua squadra, tanto meglio per tutti. Potrà «staccare», andarsene a casa o per i fatti suoi; la giornata è finita. Una specie di cottimo, come si vede, se lo pagassero a cottimo; ma la paga è quella che è, trentasettemila e duecentododici nette, con moglie e tre figli a carico, senza possibilità di straordinari («ringraziann o a Ddio — dice Alfredo — che nun me lèveno l'ore, se me spiccio prima»), tranne le mance di Natale di Pasqua e di Ferragosto, anno buono, anno cattivo, ottomila lire in tutto: non c'è da scialare. Con un lavoro tanto umile e gravoso quanto materialmente lercio e ingrato è umano che Alfredo lavorando non canti (come pretende certa rettorica da strapazzo, anche il lavoro ha la sua) e di questo osservandolo non ho mai avuto meraviglia; bensì del contrario, di non averlo mai sentito imprecare o soltanto lamentarsi.

O

Del mestiere parla col dovuto rispetto; da questo lavoro, dice, cavo il pezzo di pane che mangio e che porto a casa ai miei figli, come non lo rispetterei? In più è discreto, gran merito in un uomo che ogni mattina mette il naso nei rifiuti e nei segreti di trecento e passa famiglie e sarebbe dunque in grado di raccontare per filo e per segno di ciascuna quello che mangia e consuma, quello che spreca, quello che risparmia, quello di cui si priva. E al tempo delle mance, fatti a ognuno gli auguri con una dignità che impone il rispetto, ringrazia con la stessa effusione il casigliano che gli allunga un biglietto da cinquecento e quello che, vergognandosi un po', gli mette in mano cinquanta lire. Alfredo allora ripensa ai secchi delle due case e tira tecnicamente la conclusione: sono stati giusti, il primo inquilino non poteva dargli di meno, il secondo di più.

Dalle immondizie raccolte l'operaio generico giornaliero non cava nulla che vada ad arrotondare in qualche modo i suoi magri proventi. Vuota il sacco nel carretto che l'appaltatore porterà ai campi di bonifica e sarà l'appaltatore non il giornaliero a ricuperare e vendere la carta, gli ossi, i metalli, i vetri, gli stracci che trova nel mucchio. I torsoli e le foglie delle verdure, le bucce delle patate e della frutta, gli avanzi di cucina serviranno per l'allevamento dei maiali. Questi rifiuti sono così abbondanti che molti grandi appaltatori arrivano ad allevarsi fino a cento e duecento maiali. Ma è grasso che cola, come dicono a Roma, se quando si ammazzano i maiali, qualche appaltatore si ricorda del giornaliero, mandando a regalargli due fegatelli, quattro salsicce, una fetta di lardo. Fuori di queste occasioni la carne alla tavola d'un giornaliero si vede qualche volta la domenica; ma in che proporzioni e in che porzioni! da pesarla col bilancino del farmacista.

O

D'una cosa si lamenta Alfredo, della propria nettezza personale, malamente compromessa dalla Nettezza Urbana che non gli dà modo, con quel mestiere, di provvedervi decentemente. «Il sapone — sospira — quella sì è una spesa. E ci vuole più del pane». Una volta l'amministrazione regalava ai giornalieri buoni per i bagni pubblici, era la regola; oggi come oggi la concessione di un buono non è nemmeno un'eccezione, ma, dice Alfredo, un terno al lotto, beato chi lo azzecca. «Per Pasqua l'anno passato — racconta — rimediai un buono. Bisognava andare a una baracca aziendale dietro Ponte Casilino, da casa mia quattordici chilometri. Ci andai, non era il giorno. Vieni mercoledì, fece uno, e io andai mercoledì. Non c'era acqua calda, i vetri della cabina rotti, la porta non chiudeva. Ma che, mi fa il custode, una polmonite non te la puoi prendere direttamente a casa tua, senza venire a cercarla quassù? Finii da un barbiere paesano mio a Piazza Vittorio, che tiene una doccia a pagamento in uno stanzino dietro bottega: cinquanta lire! Ora m'arrangio a casa con la bagnarola».

O

La casa, casa per modo di dire, Alfredo l'ha trovata «ringrazianno a Ddio» agli estremi limiti della periferia nomentana, dietro Piazza Vescovio, dove la città nella sua avanzata frontale innalza casamenti di sette piani sulle rive del torbido Aniene. Accanto a queste mortificanti caserme, i cantieri tirano su sbrigativamente, con una riga di mattoni e un velo di calcina, baracchette di muratura leggera per tenervi uffici o depositi. Restano in piedi a volte un anno, a volte due, prima che la città faccia un altro balzo avanti; e si affittano.

In una di queste capannucce Alfredo aveva trovato alloggio. Pagava per una stanza e cucina trecento lire al mese: ora, dopo gli aumenti, ne paga mille. Quando la demoliranno troverà una baracca più avanti, dove nel frattempo sarà arrivata Roma: che potrà essere magari alle porte di Tivoli o alle pendici del Monte Soratte... Con poco più di mille lire il giorno per cinque persone, al tram per andare al lavoro e tornarne non c'è nemmeno da pensare: Alfredo va in bicicletta e due volte in due anni gli è stata rubata. «Se arrivi a scoprì quarche cosa — gli dissero al Commissariato di Via dei Villini, dove era andato a denunziare il furto — faccelo sapè»; una battuta che nella vita fa ridere molto meno che in un film di De Sica.

Con mezza giornata libera Alfredo S. potrebbe, in teotria, cercarsi qualche lavoretto d'occasione: ma in pratica l'occasione non c'è. La moglie, donna giovane e vigorosa, laverebbe biancheria — se ne trovasse. E allora, mentre le ragazze fanno il compito, marito e moglie nel pomeriggio vanno col maschietto lungo la ferrovia o alla Tiburtina a rimediare carbone per la cucina economica e per l'acqua calda della bagnarola. Divertimenti? «Un cinema non mi ricordo come è fatto, fumare il vizio m'è passato da solo, per mancanza d'incoraggiamento...». Uno di questi giorni passati, invitato da Alfredo, sono andato a trovarlo a casa. Gli avevo promesso tutto quello che si può offrire a un amico povero senza offenderlo: fotografie della famiglia: sapevo dai nostri colloqui mattutini il nome della moglie e dei tre figli — Cesarina, Paolina, Carletto — e dalle sue descrizioni conoscevo casa sua come lui conosce casa mia dal mio secchio.

Perciò non detti nè ebbi soggezioni, nessuno si sentì a disagio; e il fotografo ebbe tanto successo e tante feste che avrebbe potuto continuare a scattare istantanee fino al giorno dopo.

PIETRO SOLARI

GLI AUTOBUS FLUVIALI DI LONDRA SONO RITORNATI NUOVAMENTE AL LAVORO. ECCOLI ALLA PITTORESCA RADUNATA

"DON CARLOS" DI VERDI AL MAGGIO FIORENTINO

Firenze, maggio

Per due precisi motivi l'edizione di «Don Carlos» di Verdi — inscenata al «XIII Maggio Musicale Fiorentino» — è degna di particolare menzione. Prima di tutto per il fatto che la tradizionale festa artistica di Firenze — la quale, come è noto, ha avuto anche in materia verdiana ben onorevoli precedenti (basti pensare alle «riprese» di «Nabucco», «I Lombardi alla prima crociata», «Luisa Miller», allestite poi altrove, dopo l'esperimento positivo fiorentino; basti pensare alle prime esecuzioni di De Sàbata, anche queste poi ripetute in altri teatri, di «Forza del destino», «Falstaff», «Otello», «Aida») — non aveva mai allestito, nelle sue precedenti dodici edizioni, questo poderoso spettacolo. In secondo luogo poichè praticamente terminata l'attività degli altri grandi teatri nostrani, è stato considerato dall'opinione pubblica, questo «Don Carlos», il primo atto celebrativo verdiano nei confronti dell'imminente cinquantenario.

Va detto subito che la realizzazione dell'opera è apparsa veramente sontuosa per mezzi e per risultati. Sono note le difficoltà di vario ordine che «Don Carlos» presenta. A queste si deve, sostanzialmente, la rarità delle sue comparse. Opera ardua musicalmente, tenebrosa nella sceneggiatura, granitica nell'impalcatura eppur scavata in inedita profondità da un punto di vista psicologico. Se le scene più celebri sono effettivamente notevoli per ragioni musicali (il magnifico monologo di Filippo II nel quarto atto; la grandiosa aria «Tu che le vanità», di Elisabetta, nel quinto atto; la scena della morte di Rodrigo, di commovente delicatezza; il terzetto finale del primo quadro del terzo atto ed altre ancora) sfuggono generalmente quei tratti ancor più significanti e persuasivi in cui Verdi, gigantesco drammaturgo, manomette la sceneggiatura musicale tipica del suo precedente teatro e s'ostina in presagi, in fermentanti bagliori che proromperanno poi in altri spartiti.

Pretesti, questi, che se non hanno la perfetta compiutezza futura quanto belli sono e ricchi di ombrate soavità, d'impensabili animosità strumentali, di soluzioni sceniche conturbanti, perenni per concisione e incisività. Si pensi, in proposito, al dialogo tra Don Carlos e Rodrigo nel primo quadro del secondo atto ed al colloquio tra Rodrigo e Filippo II nel finale del secondo atto: pagine che danno il brivido per il taglio ed il tono del mirabile discorso musicale.

Gli artisti convocati al «Maggio» per «Don Carlos» formano una compagnia ormai comunemente battezzata per la «nazionale» del canto, tanto ragguardevole è apparsa la «forma» di ogni singolo artista del complesso che ne è sorto.

Basterebbe dire, dunque, che — eccellenti tutti — hanno continuamente gareggiato in splendente impegno vocale e scenico. Ma di Maria Caniglia come non ricordare la veramente «verdiana» autorità di prestanza nel superbo calore del fraseggio e nella dizione — dove signoreggia con prestigio impareggiabile — dei recitativi? Inesauribile, per bellezza di voce, Ebe Stignani. Baldanzoso e squillante Mirto Picchi. Fresco e soavissimo il canto di Paolo Silveri. Di rara nobiltà e di castigato contegno il Filippo II di Boris Christoff. Tonante e terribile l'accento di Giulio Neri. Maria Caniglia, Mirto Picchi, Boris Christoff e Paolo Silveri, interpretavano «Don Carlos» per la prima volta ed avevano aderito, data l'importanza della manifestazione, all'invito del «Maggio» in tal senso.

Lo spartito verdiano è stato concertato e diretto da Tullio Serafin con la consueta maestria, esperta ed abilissima nel sorreggere e contenere le ampie proporzioni spettacolari congenite nell'opera. Le scene di Mario Sironi (specialmente quella del carcere e quella dei giardini) hanno efficacemente contribuito — con tempestosa e tenebrosa evocazione di paesaggio e di luoghi — alla riuscita dello spettacolo impostosi, con crescente successo (l'opera è stata eseguita nella primitiva versione in cinque atti), all'ammirazione unanime sia per la doviziosa grandiosità di mezzi esecutivi che per l'armoniosa ma risuonante dimensione entro i quali tali mezzi hanno preso musicalmente vita.

R. M.

MAESTOSITA' E CUPA POTENZA SI FONDONO IN QUESTA SCENA DI CUI IL PITTORE SIRONI HA DIPINTO IL BOZZETTO PER IL SECONDO ATTO DEL VERDIANO «DON CARLOS»

Milioni per un libro

Nel paradiso degli scrittori popolari - Un calcolo in dollari alla base d'ogni pubblicazione - La scarsa fortuna degli "sperimentali,, - Vivono isolati gli artisti più famosi

New York, maggio

A Nuova York, a Chicago, a Washington non esistono circoli letterari di tipo europeo, simili cioè a qualli esistenti a Parigi, a Roma, a Firenze; non esistono caffè, ritrovi dove si incontrano autori e critici; non v'è quindi un tribunale del gusto, della critica parlata; non si conoscono le voci, le insinuazioni, la maldicenza, non esistono le riputazioni e le notorietà fondate sul pittoresco, le battute di spirito, il successo personale. Nei ricevimenti mondani non si incontrano mai degli scrittori. Il letterato americano vive in una specie di vuoto sociale; la società ufficiale lo ignora e la vastità del continente facilita la sua dispersione: tutto sembra condannarlo all'isolamento.

John Dos Passos vive in un piccolo villaggio di pescatori portoghesi sulla costa atlantica, Eugenio O'Neill a San Francisco, Steinbeck nel Texas, Caldwell a Miami, Faulkner in California, James Cain vicino alla frontiera messicana, Robert Frost nella sua «farm» della Nuova Inghilterra, Richard Wright a Parigi, Hemingway, quando non è in giro per il mondo, vive nelle isole Hawai, e così via. Gli scrittori americani non si incontrano che per caso. «Lo scrittore americano è l'uomo più isolato del mondo» ha scritto recentemente Stephen Spender.

Sono gli scrittori di «best-sellers» che dominano incontrastati il mercato librario americano. In realtà essi non sono degli scrittori, me dei mestieranti; solo in casi eccezionali un'opera artistica diventa un «best-seller». Attualmente tre «best-sellers» si disputano il primo posto: «The King's Cavalier» di Samuel Shellabarger, «The Egyptian» di Mika Waltari e «The Parasites» di Daphne du Maurier. Ognuno di questi tre autori ha venduto in pochi mesi da 700.000 a un milione di esemplari del proprio romanzo. Non sono libri che dureranno, che sopravvivranno ai loro autori, ma non è il valore imperituro di un'opera che conta, bensì la cifra di affari, la tiratura, la somma pagata da Hallywood per l'acquisto di un'idea, di un intreccio. Ognuno dei tre «best-sellers» che abbiamo citato, ha guadagnato in una stagione almeno un milione di dollari, cioè 600 milioni di lire. Il fisco ne inghiottirà la metà, ma il rimanente basterà per tutta la vita.

Gli editori sanno perfettamente che di regola il successo di un best-seller» è in ragione dell'opera, ma essi si preoccupano unicamente di creare tra autore e lettori un rapporto convertibile in dollari. L'editore americano non è altro che un «business man», circondato da uno stato maggiore di agenti pubblicitari, di critici specializzati nel sondare gli ultimi gusti del pubblico e le tendenze del mercato librario, e di «editors» il cui compito ufficiale è di riscrivere i manoscritti. Tutta questa organizzazione costa cara, e l'editore non si preoccupa tanto di trovare qualche buon scrittore quanto di coprire le spese generali e di guadagnare il più possibile, adattando tutti i libri ai gusti del pubblico.

Dos Passos e Hemingway sono stati anch'essi in testa alle liste dei «best-sellers»; il romanzo «Per chi suona la campana» ha fruttato a Hemingway un milione e mezzo di dollari (circa un miliardo di lire), ma si tratta di casi eccezionali. Altri romanzi degli stessi tutori, di non minore valore artistico, ma non adatti — secondo il parere dei «tecnici» — ad essere trasformati in «best-sellers», sono stati rifiutati dai «grandi» editori: erano ottimi romanzi dal punto di vista letterario, ma per il loro soggetto non corrispondevano alle esigenze stabilite in base alle previsioni di vendita della stagione.

V'è infine una terza categoria, costituita dagli scrittori «sperimentali», cioè bizzarri, forse interessanti, ma, almeno per il momento, senza valore commerciale, e che artisticamente sono ancora delle «promesse». I saggi degli scrittori «sperimentali» sono pubblicati dalle piccole riviste d'avanguardia o «little mags» che in America costituiscono i centri non-commerciali della vita letteraria e delle correnti intellettuali ed artistiche. Si tratta di centri locali (New York, Chicago, San Francisco, ecc.) ove si discutono, con grande severità, Sartre, Vercors, Cassou, Burnham, Eliot, Vittorini, ecc. Se uno degli scrittori «sperimentali» riesce con un libro ad ottenere un grande successo di pubblico viene immediatamente ripudiato dai «little mags» d'avanguardia, che pur pretendono di monopolizzare il movimento letterario americano, ma in realtà le loro aspirazioni rimangono negative e molto vaghe, la loro influenza è nulla o quasi, e il fondo della loro anima è sterile; tipico lo esempio della «Partisan Review».

L'atmosfera di questi gruppi ristretti ricorda i circoli simbolisti della fine del XIX secolo, i quali però erano più vivi, più agitati, e soprattutto meno tristi e meno noiosi.

A. R.

Rimpiangono i tempi del "Lizenz-zwang,, gli editori tedeschi

Grane e peripezie della stampa federale

Il giornale della domenica esce il sabato - Diminuisce la vendita dei quotidiani - Un esercito di abbonati - Per la difesa della libertà di stampa - Gli americani sono soddisfatti

Bonn, maggio

Quando in Italia il redattore arriva al giornale e, accesa la sigaretta, si appresta a cominciare la sua notturna fatica che lo terrà inchiodato al tavolo di redazione fino alle ore piccine, il suo collega tedesco dà la buona notte all'usciere e se ne va a casa o dove gli pare. Il suo lavoro è finito. Salvo poche eccezioni, infatti, la ultima pagina dei giornali tedeschi si chiude alle 22 od anche alle 21. Inutilmente cerchereste il mattino seguente il fattaccio di cronaca avvenuto a tarda ora, magari a due passi dagli uffici di redazione, o l'avvenimento politico di cui vi ha dato notizia la radio della notte. Il giornale ne parlerà domani: non ha fretta, il lettore nemmeno, i redattori meno ancora: forse pensano che la notte è fatta per riposare.

In parte una giustificazione c'è, ma solo in parte: la deficiente attrezzatura degli stabilimenti tipografici dovuta a cause di guerra, bombardamenti o altro. Molti quotidiani non posseggono rotativa, si stampano su macchine antiquate di ripiego, che smaltiscono poche migliaia di copie all'ora e camminano tanto adagio che debbono mettersi in moto prestissimo perchè il giornale arrivi sulla piazza in tempo. La deficienza degli impianti spiega anche perchè ci siano tuttora «quotidiani» che escono tre volte la settimana; sono trisettimanali ma si chiamano quotidiani (Tageszeitungen) lo stesso.

Nè è questa la sola singolarità della stampa federale. La domenica si pubblicano in tutta la repubblica, salvo errore, due soli quotidiani; gli altri fanno vacanza, riescono il lunedì mattina. Ne consegue che il giornale che chiude la settimana, quello dalle 12 o 24 o 36 pagine, pieno di pubblicità e annunci economici, di articoli d'arte, storia, scienza, letteratura, economia, astronomia, agraria, ecc. quello che serve a tutta la famiglia ed a molti offre alimento spirituale per un'intera settimana, il classico giornale della domenica, insomma, è quello che esce il sabato. E qui pare che una ragione ci sia, plausibile, accettabile: il pubblico è composto in massima parte di abbonati e al recapito a domicilio provvedono le agenzie di distribuzione il cui personale la domenica giustamente riposa.

Sono tanti i quotidiani, oggi, in Germania: troppi dicono gli editori, molti dei quali rimpiangono i tempi del Lizenzzwang, l'autorizzazione alleata obbligatoria che veniva rilasciata solo a chi potesse dimostrare di essere un fior di democratico. Erano ancora pochi allora, non esisteva concorrenza, avevano una posizione di monopolio. Essere Lizenztraeger cioè titolare di tale concessione, rappresentava un titolo ambito e una professione redditizia. Tempi d'oro — alla lettera — soprattutto per i grandi organi di stampa gestiti dagli occupanti a Berlino, Amburgo, Monaco, ciascuno dei quali superava il milione di copie.

Licenziamenti in serie

Dacchè abbonda il prodotto nazionale il pubblico ha voltato loro le spalle: l'organo americano ha subito un tracollo e continua a licenziare personale, quello britannico si è trasformato con tanto di decreto del generale Robertson in giornale indipendente: è un tentativo in extremis. Nei tempi aurei più d'uno degli autorizzati ha guadagnato tanto da metter su casa e stabilimento, liberandosi così dalla servitù dello stampatore: le tipografie erano (e sono) in massima parte proprietà di ex nazisti che non potevano stampare in proprio ma intascavano l'affitto.

La soppressione, avvenuta lo scorso autunno, della Lizenz o autorizzazione obbligatoria ha messo in movimento un po' alla volta una valanga di carta stampata: da 165 che erano, i quotidiani sono saliti a 765, ogni piccolo capoluogo ha il suo organo locale, ogni borgo il suo organetto, e siccome non sono molti coloro che possono permettersi di acquistare due giornali (costano da 15 a 20 Pfennig l'uno, cioè rispettivamente 23.30 e 45 lire) chi se ne risente è soprattutto la categoria dei grandi giornali preesistenti.

La carta scarseggia

La vendita cala, i grattacapi degli editori crescono, calano anche gli introiti dei giornalisti. Quotidiani che pagavano un marco (150 lire) la riga pagano ora meno della metà, qualcuno ce n'è che non dà più di 2,5 Pfennig (meno di 4 lire) per riga. E, cosa quasi senza precedenti in Germania, molti giornali sono duri a pagare, gli stipendi arrivano con ritardi di settimane, qualche volta non arrivano affatto. A Colonia un grande giornale ha chiuso bottega, ad Amburgo un altro importante quotidiano s'è fatto assorbire da un confratello. Scarsi i lettori, scarsi i quattrini, scarsa — in questi giorni, per colpa della errata politica d'importazione del ministro prof. Erhard, dicono gli editori — persino la carta.

Ce n'è anche troppo, ci pare, per compiangere la stampa federale. Solo il Cancelliere non la compiange, non ha mai potuto soffrire i giornalisti, forse spera che stia per suonare la loro ultima ora. Soddisfatissimi, invece, della stampa tedesca sono gli americani. Temevano che l'abolizione della Lizenz permettendo a chiunque di diventare editore, provocasse un'ondata di stampa nazisteggiante o fieramente nazionalista. Invece niente. Tutti i giornali, anche le centinaia e centinaia di ultimi venuti, filano diritto.

Ad ogni buon conto gli alleati hanno tempestivamente pubblicato un decreto intitolato «per la difesa della libertà di stampa» che commina pene severissime, dalla sospensione del giornale alla soppressione definitiva, e pene fino a 5 anni di carcere o 100 mila marchi (15 milioni di lire) di multa contro chiunque a mezzo della stampa pregiudichi il prestigio o la sicurezza degli occupanti. La soppressione può venire decretata anche quando sussista fondato motivo di ritenere che un giornale abbia la prava intenzione di fare il cattivo a quel modo.

Fa una certa impressione, a leggerlo, il decreto, ma gli alleati hanno subito avvertito che l'avrebbero applicato con spirito generoso. Hanno mantenuto la parola: fatta una sola eccezione, è stato applicato finora soltanto nei riguardi della stampa comunista alla quale ha portato via, a Düsseldorf, una rotativa, mandando in prigione alcuni redattori.

Gli americani sono soddisfatti della stampa della loro zona anche per un'altra ragione: per forza, perchè trattasi in massima parte di giornalisti che essi stessi hanno scelto, filtrato, educato, addestrato, ripudiando a priori chiunque avesse scritto una sola riga su un giornale del cessato regime. Quest'ultima categoria s'era rifugiata pertanto nella zona britannica, dove vigeva un regolamento più largo. E dalla zona inglese, man mano che con la repubblica sono arrivate anche maggiori libertà, s'è irradiata un po' dappertutto, nei giornali e negli uffici stampa. Abbiamo trovato qualche vecchia conoscenza del D.N.B., l'agenzia ufficiale nazista, anche qui a Bonn e ci siamo stretti la mano, democraticamente. Chi non torna sono i quotidiani di allora. Non una sola testata dei giornali che si pubblicarono in Germania fino al '45 è tornata in scena, proibitissimo (d'ordine alleato) anche per i vecchi grandi giornali inseritisi con riluttanza nell'ordinamento nazionalsocialista o costrettivi d'autorità. Ed è forse l'unica cosa di quei tempi che non sia ancora tornata.

CARLO TROTTER

Lotte sotterranee nell'Oriente europeo

LA CHIESA ORTODOSSA INSORGE CONTRO MOSCA

Una diga americana nel Mediterraneo - Ricominciata la battaglia per l'indipendenza del Patriarcato di Gerusalemme

La chiesa ortodossa, adorna di cerimonie caratteristiche, di altari fastosi, di arredamenti splendidi, servita dai papas dalle barbe venerande, sparsa per tutto l'oriente europeo ed il Levante Mediterraneo, ha vissuto fino ai primi del secolo una vita pacifica ed opulenta. Staccatasi dal nesso della Chiesa di Roma si era suddivisa nelle diverse chiese nazionali facenti capo ciascuna alle autorità dei rispettivi Stati, o a sommi sacerdoti che da quelle autorità praticamente dipendevano, essa si differenziava dalla Chiesa cattolica anche per questo suo carattere nazionale per cui non possedeva universalità se non attraverso il patriarca di Costantinopoli che aveva il titolo di patriarca ecumenico.

La Chiesa bulgara, quella serba, quella albanese, quella armena, quella jugoslava erano tronchi indipendenti che si ritrovavano colle due Chiese maggiori, la russa e la greca, soltanto in qualche solenne concilio di carattere decorativo o celebrativo, per il resto ciascuna faceva da sè e viveva per proprio conto la vita del proprio Paese. La più forte, la più potente era quella russa, alimentata dagli Zar (lo Zar era il capo supremo della Chiesa) protetta quindi da una delle grandi potenze mondiali; essa stendeva le sue diramazioni soprattutto sui Luoghi Santi ed era riuscita nei secoli ad imporre notevoli privilegi per gli ortodossi nei santuari di Palestina. Nella basilica del Santo Sepolcro gli Zar avevano potuto fare attribuire agli ortodossi la parte più importante del tempio; la basilica della Natività, la tomba della Vergine erano passate nelle mani ortodosse, ed ogni tanto qualche altro passo veniva compiuto, sempre colle pressioni politiche o finanziarie russe, a danno degli altri riti cristiani.

Coll'avvento del bolscevismo la Chiesa greco-russa crollò. Per lungo tempo essa rimase senza alimento e senza protettori, gli Zar erano stati eliminati, i bolscevichi nel loro cieco furore antireligioso distruggevano quanto potevano della organizzazione ieratica ortodossa proclamando l'ateismo ufficiale dello Stato e la battaglia contro Iddio, considerato oppio del popolo. In Russia fu uno sfacelo, quasi nulla rimase della potentissima Chiesa alla quale si inchinavano milioni di uomini, nei Luoghi Santi i protestanti, o per meglio dire gli inglesi, si assunsero il compito di mantenere la intelaiatura greco-ortodossa per avere il modo di tenere nelle loro mani i santuari, negli altri Paesi balcanici o levantini le varie Chiese vissero cogli aiuti dei rispettivi Governi e dei rispettivi popoli; sopra di essi restava l'autorità nominale e tradizionale del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, il solo che avesse facoltà di convocare concili e chiamare a raccolta di tanto in tanto le varie membra della sparpagliata ortodossia.

Quend'ecco che il bolscevismo si converte da movimento puramente comunista in movimento panslavista ed imperialista. Man mano che il regime si consolidava diventava sempre meno rivoluzionario all'interno ed espansionista verso l'estero, abbandonava le rivendicazioni proletarie per sostituirvi rivendicazioni nazionalistiche e panslave, per cui anche la Chiesa ortodossa divenne arma che poteva servire allo scopo e la Russia atea, ribelle contro Dio, la fece risorgere a marcio dispetto di coloro che avevano creduto davvero alla perpetuità degli ideali di Lenin. Servirsi di tutto per imporre il proprio dominio e comandare, questo era il nuovo programma del regime slavo, accanitamente slavo, irosamente slavo di Mosca. Allora colla impetuosità russa la Chiesa ortodossa risorse e riprese la sua antica potenza, soltanto che essa era controllata dal Governo ateo come lo era stata dagli Zar.

Ecco il nuovo patriarca russo, Alessio, convocare a Mosca tutti i capi delle Chiese ortodosse del mondo per la celebrazione di una specie di concilio che avrebbe dovuto porre le basi di una nuova ortodossia del mondo. Naturalmente dovettero aderirvi tutti i capi delle Chiese che rientravano nell'orbita della conquista sovietica, quello polacco, quello romeno, quello bulgaro, quello serbo (allora Tito non era ancora ribelle) quello albanese, e vi fecero capolino anche i capi delle Chiese levantine, quello egiziano, quello di Antiochia. La riunione di Mosca era stata preparata dal Governo russo con grande cura per far sì che Mosca prendesse il posto di comando e fu votata in quel convegno una mozione rigidamente filosovietica, contraria irosamente alla Chiesa cattolica, aderente alla propaganda politica moscovita. Parve un trionfo e fu invece il segnale di allarme.

Gli Stati occidentali si rendevano conto in quel momento della gravità del pericolo. La ortodossia è seguita ciecamente da folle di uomini che popolano i Paesi levantini e balcanici fino ai confini dell'islamismo, essa recluta adepti numerosi persino nei Paesi mussulmani del bacino mediterraneo. Lasciare che l'imperialismo russo si impadronisse di questa potentissima leva era commettere un errore imperdonabile, tanto più che il dilagare della sua espansione aveva raggiunto i Luoghi Santi dove lo Stato di Israele aveva consegnato al Governo russo le chiese ed i santuari ortodossi facendo sì che la falce ed il martello potessero sventolare sui tempii cristiani.

Bisognava reagire, bisognava prima di tutto ridare forza al patriarcato di Costantinopoli sorreggendolo in una ripresa per la quale il patriarca non era capace, succube come pareva degli allettamenti di Mosca. Fu così che il 18 ottobre del 1948 quel patriarca dimissionava e veniva eletto a patriarca ecumenico il vescovo ortodosso di New York, il cittadino americano Atenagora. Anche qui, in pieno Mediterraneo, nell'ambito religioso della antica Chiesa greca, davanti alla invasione russa si ergeva la diga americana. Da quel tempo incominciò la riscossa. Attorno al patriarcato universale di Costantinopoli si strinsero le Chiese dei paesi non soggetti al dominio russo, quella d'Egitto, quella di Cipro, quella di Atene, quelle delle coste palestinesi e libanesi, mentre nel patriarcato di Gerusalemme già preda del bolscevismo si ricominciava la battaglia per la indipendenza.

Alla pubblica opinione del mondo certe lotte sotterranee, che si svolgono nel cerchio di orbite chiuse, sfuggono quasi interamente ma la battaglia dell'ortodossia tradizionale contro la sua adulterazione russa che fa dipendere una importante chiesa da un governo ufficialmente ateo per formarne lo strumento dell'imperialismo slavo ha una importanza che non può sfuggire. Oggi più che mai la ortodossia è divisa in due campi nemici, quello bolscevico e quello libero, anche qui Oriente ed Occidente combattono la guerra fredda che non ha, come si vede, esclusione di colpi ed invade persino il terreno religioso. Come appare grande, sicura, limpida, al cospetto di tali eventi la solennità della Chiesa cattolica.

PAOLO NOMADE

AVA GARDNER COME COMPARIRA' NEL FILM «PANDORA E L'OLANDESE VOLANTE»

Ancora misterioso il funzionamento del sistema nervoso centrale

Nei vasi delle meningi l'intelligenza umana?

La polemica scientifica sulla sede dell'intelligenza nel cervello umano ha conseguito nuovi progressi grazie ad alcune recentissime ricerche, secondo le quali questo dono divino non sarebbe collegato con le caratteristiche strutturali della materia cerebrale, ritenute identiche per tutti gli uomini, ma dipenderebbe dallo sviluppo del sistema dei vasi nelle meningi, nonchè dalla maggiore o minore abbondanza di alcuni elementi presenti nel sangue.

Tale ipotesi, formulata dall'Istituto Neurologico di New York, dalla Fondazione Worcester per la Biologia Sperimentale e da alcuni noti psichiatri, che avrebbero dimostrato che non esistono differenze tra il cervello di uomini di ingegno e quello di persone normali e di deficienti, ha suscitato vivissimo interesse, e la speranza di riuscire, mediante l'innesto di nuovi vasi sanguigni su quelli delle meningi, ad accrescere le capacità intellettuali di tutti gli uomini, e forse a trasformare i deficienti in individui normali.

Una strana operazione

Prove eseguite su animali avrebbero avvalorato tale tesi, che ben presto dovrebbe uscire dalla fase teorica e sperimentale, poichè già si stanno esaminando le possibilità di innesti vasali sulle meningi umane. Le doti di un'intelligenza superiore, finora considerate strettamente personali ed indipendenti dalla nostra volontà, diverrebbero alla portata di tutte le persone pronte a sottoporsi ad un'operazione chirurgica.

Com'è facilmente intuibile, questa nuova teoria, sorta dopo l'esito incerto di precedenti indagini miranti a stabilire il rapporto tra le capacità intellettuali ed il volume del cervello, o tra il numero e la direzione delle sue circonvoluzioni, non è stata accettata da tutti, ed ha già sollevato non poche critiche. E' stato osservato che essa si basa su di un presupposto discutibile, in quanto è arduo sostenere l'identità anatomica di tutti i cervelli umani: non è facile trovare due dita o due piedi uguali, e se i nostri mezzi attuali non ci permettono di rilevare differenze sostanziali tra il cervello di un genio e quello di un deficiente, ciò dipende dalla complessità di simili ricerche, e dall'imperfezione dei metodi finora adoperati. In tutti i suoi tessuti ed in tutti i suoi organi ogni uomo rimane un originale, e l'uguaglianza, se rappresenta un nobile postulato politico, giuridico e sociale, è ben lontana dall'essere una realtà biologica.

Nel bambino appena nato si riscontrano già caratteristiche fisiologiche determinate, ereditate dai genitori e dagli ascendenti, quale risultato di una lunga e lenta evoluzione; le possibilità del suo sistema nervoso centrale, equilibrate con gli altri sistemi organici, hanno limiti naturali che difficilmente possono venir modificati da un intervento chirurgico locale. Perciò, pur ammettendo che l'intervento suggerito possa avere esito favorevole, quale effetto eserciterebbe sull'organismo un più intenso e continuo afflusso di sangue al cervello? Il più ricco sistema vasale accertato nelle persone intellettualmente dotate, non potrebbe piuttosto essere la conseguenza della maggior potenzialità del complesso dei centri cerebrali?

Molti aspetti del funzionamento del sistema nervoso centrale rimangono tuttora misteriosi, o almeno poco noti; ad esempio, solo in questi ultimissimi tempi, sottoponendo all'analisi spettroscopica le diverse zone del cervello, è stato possibile accertarvi la presenza di numerosi metalli, tra cui il titanio, il vanadio, il piombo, lo zinco ed il silicio, in dosi infinitamente piccole, ma costantemente presenti in determinati centri. Lo studio di questi microelementi è appena iniziato, e si ignora ancora perchè, ad esempio, il titanio si concentri solo nella zona sensitiva, il piombo e lo zinco esclusivamente nel centro frontale di associazione, e il silicio nella zona psicosensoriale. E' logico pensare che anch'essi abbiano una loro funzione nello svolgersi dei processi psichici, e non è affatto escluso che la relativa abbondanza o scarsezza di questi metalli possa influire — in qual modo ci è ancora ignoto — sulle capacità intellettive.

Prospettive cliniche

In questo campo ancora oggi così ricco di inesplorato, le possibilità di indagini per il ricercatore che vuole appurare l'intimità e la potenza dei legami intercorrenti tra il cervello e gli altri organi e tessuti del corpo, sono ancora infinite; perciò, se si possono talvolta impostare metodi terapeutici basati esclusivamente sull'azione del sistema nervoso, pensare ad un'operazione che possa in breve aumentare le capacità intellettuali trasformando uomini comuni in geni, sembra almeno prematuro ed imprudente.

Per quanto seducente possa sembrare la speranza di acquistare un'intelligenza superiore mediante un intervento chirurgico sulle meningi, tutto lascia credere che, inteso in questo senso, esso sia condannato a rimanere per sempre nel regno del fantastico e dell'irraggiungibile. Ma il suo interesse nel campo strettamente medico non viene per questo ad essere diminuito, perchè, circoscritto ai casi in cui, per un'anomalia congenita, una malattia o una lesione, si rende necessario ristabilire un'efficiente circolazione del sangue nelle meningi, un simile innesto vasale potrebbe ridare l'uso normale delle facoltà mentali alle persone psichicamente menomate, senza pretendere di accrescere l'intelligenza di coloro, cui il buon senso dovrebbe consigliare di accontentarsi del cervello che posseggono e di cercare, semmai, di non lasciar sonnecchiare le più o meno brillanti capacità intellettuali avute in dono dalla natura.

LEOCOS

CELEBRAZIONI DELL'ISTRIA E DEGLI ISTRIANI

PIER PAOLO VERGERIO
PRIMO PEDAGOGISTA MODERNO

Oltre cinquecentoquarant'anni fa (1404) Pier Paolo Vergerio Seniore scriveva un libretto, «De ingenuis moribus ac studiis», e lo dedicava ad Ubertino da Carrara, figlio del Signore di Padova Francesco Novello, di cui era segretario. Segretario, dai 23 anni (era nato a Capodistria nel 1370) e scrittore di cose pedagogiche a 34 anni. In questo tempo era stata affidata a lui l'educazione del giovane Ubertino.

Dopo tanto passare di secoli e di eventi, possiamo ancora trovare nel prezioso libretto, fra gli argomenti che l'A. offriva all'attenzione degli educatori, problemi rimasti, a tutt'oggi, in via di studio e di discussione.

Studi liberali

Così la scelta dell'attività futura dei giovani, basata sulle loro particolari attitudini fisiche e morali: «si pesi dunque subito la nostra capacità — non noi, ma i nostri maggiori — per porci alla ricerca di quelle cose alle quali naturalmente siamo chiamati». (1).

Così l'ingerenza diretta dello Stato sin nel modo dell'educazione: «alcune cose vogliono essere ordinate dalla legge, la quale starei per dire a tutte dovrebbe provvedere, conciossiachè alla repubblica sia di sommo interesse una gioventù bene accostumata».

Così l'indirizzo avverso a un insegnamento meramente utilitario, bensì invece rivolto a studi liberali, «che ad uomo libero convengono, per i quali si esercita e si coltiva la virtù e la sapienza, e il corpo e l'animo ad ogni miglior bene si educa» e non devono rimanere «retaggio delle sole vivissime intelligenze, ma di tutti; ai meno intelligenti dovremmo prestare maggiore aiuto».

Così finalmente, per rimanere ai soli problemi più importanti, anzi vitali della pedagogia, il concetto dell'unità dello spirito, da cui germoglia l'imperativo catogorico della unità dell'insegnamento: «le dottrine sono così intrecciate fra loro che non si può davvero e sul serio impararne una senza qualche soccorso dalle altre» e «si deve apprendere dagli ottimi, dai classici». Dal che nasce la fede nell'autoeducazione. Non basta il maestro; l'educazione non può venire dall'esterno; il maestro è guida, invito, esempio, ma lo scolaro deve farsi con le sue facoltà; altrimenti «io medesimo alla libera e pubblicamente confesserò che nulla mancò a te, salvo te stesso».

E' già chiaro perchè io mi sia proposto, nell'àmbito delle celebrazioni degli Istriani Illustri, dentro le quali troverà largo spazio la complessa e monumentale figura di P. P. Vergerio s., di soffermarmi brevissimamente, ma espressamente, su questa particolare sua gloria, di essere stato il primo pedagogista moderno. E dico primo, non solo in ordine di tempo e per l'Italia, bensì primo per valore e al cospetto di tutte le Nazioni civili.

I semi alla pedagogia moderna dovevano essere tolti dall'annosa pianta di Roma, che a sua volta era rinverdita sul ceppo dell'Ellade. Furono semi tolti e sparsi per le mani dei nostri umanisti.

Tra l'eclisse di Roma e l'apparire dell'Umanesimo la tradizione delle Scuole di Grammatica si era andata spegnendo. Al suo posto erano venute su Scuole di Catecumeni, Scuole Monastiche, ed era cresciuta la gramigna del giurare sulla parola del maestro, dell'imporre disciplina e dottrina a forza di bastone.

Gli umanisti, sempre più convinti che l'umanesimo fosse destinato a mutar faccia e costumi al mondo, sentirono la necessità di cominciare dalla gioventù, educandola all'amore delle cose antiche, rendendola versata nella conoscenza del latino. Presero perciò a discutere di metodi da seguire nell'insegnamento delle varie discipline, atte a conformare l'anima giovanile alla virtù. Concomitanza favorevole ai loro intenti fu il rinnovato desiderio delle nozze dalla visione geniale, e sia pure indirizzandoli a singoli alunni anzichè ad intere scolaresche?

Non si può fare la storia della pedagogia cominciando dai Riformatori e dalla loro scuola pubblica, se non riaffermando che quelli e questi stanno agli umanisti italiani, come gli umanisti stanno ai classici. Vi è una scala, alla quale non manca alcun gradino.

Altro rilievo che venne troppo spesso mosso alla schiera ricordata, è quello di non aver essa che di passaggio e raramente badato all'educazione della donna.

E' un'altra critica fuori luogo.

Pensiamo piuttosto che i primi maestri umanisti tedeschi erano accorsi in Italia, dove appunto, fioriva la scuola di Vittorino da Feltre, la quale si può dire non faccia altro che allargare, praticandoli, i concetti del Vergerio. Ricordiamo che giovanetti di Francia, di Grecia, d'Allemagna, venivano da noi per essere educati. E allora, chi ci negherà di poter affermare che a noi deve la Germania le insegne. con cui marciò nel «secolo d'oro della pedagogia», contro il dilagante formalismo?

Di tutto ciò, vanto non piccolo dobbiamo riconoscere al Vergerio.

Ci insuperbisce il sapere che già il Gerini lo chiamò «primo degli scrittori pedagogici, dal quale dobbiamo prendere le mosse».

Il libro «De ingenuis moribus», che il Guarino faceva oggetto di conferenze, che rimaneva testo nelle scuole sino al 1500, che aveva avuto edizioni a Milano (1747, 1477), a Venezia (1502, con commenti di Giov. Bonardo), a Torino (1509, con commento di Giorgio Carrario) ed era stato più volte tradotto, che dal Piccolomini in poi ricordavano e citavano tutti coloro che si occupavano di pedagogia in scritti non superficiali e incompleti, fu da certi stranieri e persino da certi italiani messo in bili famiglie di educare i figli, affidandoli a un uomo colto.

Ed ebbe origine la letteratura pedagogica del Quattrocento, che attinse all'idea antica, contemporandola con i dettami della cristianità. E sorse la schiera che fu detta «del vero e cristiano rinascimento», cui appartennero il Vergerio, il Manetti, il Traversari, il Bruni, il Corraro, il Vegio, Vittorino da Feltre, il Parentucelli, Enea Silvio Piccolomini. Schiera di ingegni che parlò e scrisse e praticò l'educazione dei singoli, non della collettività.

Critica fuor di luogo

Più tardi se ne volle mettere in evidenza il fatto, quasi per un diritto a diminuirne con ciò l'importanza.

Fu una critica fuor di luogo. Ognuno sa come la scuola del popolo fosse diventata una necessità sentita dei protestanti, non già per ragioni ideali e sociali, bensì religiose: dare a ognuno le armi indispensabili per l'attuazione di quel postulato protestante che era la conoscenza diretta e individuale della Bibbia.

Ma dove avrebbero attinto i Lutero, i Comenius, se i passati autori, i nostri, non avessero scritto i chiari saggi pedagogici dall'impronta fresca un fascio con le opere che «badano alla fin fine alla pratica dell'educazione, mentre non fanno progredire la scienza pedagogica».

Discorso ozioso.

La scienza pedagogica doveva necessariamente rimandare il suo progresso al tempo, in cui la scienza generale, e particolarmente alle voci antropologia, psicologia, fisiologia, fosse passata dallo stato d'infanzia almeno a quello di adolescenza.

I giochi dei bimbi

Giova invece mettere in piena luce che il libretto del Vergerio, prima del Froebel e del Pestalozzi, affermava come «gli stessi giochi dei bambini devono essere indirizzati ad uno scopo educativo». E' il Vergerio che attribuisce alla educazione un carattere formativo e non informativo, che si mostra apostolo di dolcezza e di persuasione (altro che il bastone delle scuole medioevali), che si dichiara nemico di un metodo didattico uguale per tutti. E' lui ad ammonire che ogni ragazzo è un problema educativo, che gli espedienti didattici dipendono dai casi che la vita educativa viene via via presentando, che la libertà di fare diventa nell'alunno sprone a voler fare. E' lui che mostra compiacente rispetto per le arti come mezzo di educazione, mentre ancora il Locke le avrebbe disprezzate. Di educazione agnostica, il Vergerio non ne vuol sapere. E tiene in alta considerazione l'educazione fisica. Spezza una lancia in favore del bidestrismo e auspica che tutti vengano istruiti nel nuoto.

Se avessimo spazio bastante per dilungarci in citazioni e critiche, si vedrebbero in germe, nell'opera di piccola mole e di grande valore del Vergerio, il ricreatorio, la colonia estiva, e tutti i postulati più vivi della didattica e della pedagogia più recenti.

Come dunque dimenticare una figura che in tal modo giganteggia e che ci mostra dove si sia riallacciata la pedagogia idealista italiana di ieri?

E non abbiamo quindi il diritto, parlando di così eminente figura di Istriano Illustre, di ripetere le parole del Celesia, il quale diceva di avere scritto la sua «Storia della pedagogia italiana» (Milano, 1872) per mostrare ai moderni istitutori quali fossero i magisteri educativi dei nostri padri»?

Ecco perchè anche noi, e ancora con il Celasia, concludiamo nella speranza di aver collocato il sassolino in quell'edificio, con cui si vuole «rivendicare le scienze pedagogiche e i più efficaci loro metodi a questa Italia, cui tre secoli d'abbietto servaggio tolsero persino la coscienza di ciò che era suo».

ELIO PREDONZANI

(1) Le citazioni sono tolte dalla traduzione italiana, edita a Siena nel 1878.

NELLE ISOLE DELL'ISTRIA

Preoccupante diffusione dell'epidemia intestinale

UN APPELLO DEL CENTRO CULTURALE «F. PATRIZIO» AI MEDICI E ALLA POPOLAZIONE

La sezione assistenza del Centro Culturale «F. Patrizio», venuta a conoscenza delle desolate condizioni igienico-sanitarie in cui versano le popolazioni italiane di alcune zone della Dalmazia, delle isole di Cherso e Lussino e dell'Istria occidentale per il diffondersi di epidemie intestinali a carattere piuttosto grave, per la quasi assoluta mancanza di medicinali, si rivolge a tutti i medici di Trieste e del resto d'Italia, ed in particolare a quelli dell'assistenza «Patrizio», perchè inviino tutti i campioni di medicinali eccedenti, onde possano venir inoltrati tempestivamente nelle zone particolarmente colpite dall'epidemia. Invita le case di produzione a concorrere nel limite del possibile, a sopperire almeno in parte ai molteplici bisogni di medicinali di quelle popolazioni che vivono ore di grave angoscia per i loro cari ammalati.

I campioni di medicinali che ci vengono richiesti riguardano tutte le possibilità farmaceutiche, dai comuni ricostituenti, cardiocinetici, analettici, fino ai prodotti vitaminici, ai sulfamidici, agli antibiotici, ecc. ecc. Essi potranno essere inviati al centro di raccolta della Sezione di assistenza sanitaria del Centro Culturale «Patrizio», presso il C.L.N. dell'Istria, Piazza S. Caterina 1, ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Centro «Patrizio», facendosi interprete dei generosi sentimenti della popolazione triestina, si fa inoltre promotore d'una sottoscrizione per l'acquisto del necessario quantitativo di antibiotici e di specifici, onde poter arrestare al più presto l'ulteriore diffondersi dell'epidemia e venire incontro ai bisogni di tanti malati.

Mortale investimento sulla strada di Muggia

A Miramare, causa il buio e la pioggia, una «500» travolge un motocarrozzino: un ferito - Gli altri incidenti

Domenica sera, sotto l'infuriare del nubifragio, Giulio Cumin, di 23 anni, domiciliato a Muggia in via Monte Albano 9, percorreva a bordo della propria moto la camionabile Trieste-Muggia. Il motociclista procedeva a stento sulla strada deserta, flagellato dalla pioggia che gli toglieva la già scarsa visuale. Egli aveva appena superato il Cantiere Felszegy, quando ha avuto l'impressione che il suo veicolo avesse abbattuto un improvviso ostacolo. Per scrupolo di coscienza il giovane ritornava indietro di qualche metro, e si fermava di botto, inorridito: al suolo giaceva un uomo che non dava segno di vita. Il Cumin allora balzava in sella alla moto e si dirigeva velocemente verso il primo posto di Polizia, dove ha narrato quanto gli era accaduto, ed ha sollecitato gli agenti a chiedere l'intervento della CRI. Poco dopo, un'autolettiga raggiungeva la zona, ma per l'uomo investito non c'era ormai più nulla da fare: era rimasto ucciso sul colpo. Il disgraziato non aveva indosso alcun documento; in una tasca è stato rinvenuto soltanto un foglietto del Comune per il ritiro della carta d'identità, intestato a Nazario Rassoni, di 56 anni. Mentre il cadavere veniva avviato all'Obitorio, quel volantino di carta veniva passato per competenza al Distretto centrale, i cui funzionari appuravano iermattina le esatte generalità dell'ucciso. Il Rassoni, di professione bracciante, era scapolo ed abitava solo, in S.M.M. Inf. 59.

Marino Cappelletti, di 24 anni, abitante in via Cassa di Risparmio 3, percorreva alle 0.55 dell'altra notte il Viale Miramare a bordo della propria Fiat 500, targata TS 2127. All'altezza dello chalet «Ariston», causa il buio, il Cappelletti non notava due persone che lo precedevano spingendo un motocarrozzino e le investiva. Gli infortunati sono Milano Pusner, di 25 anni, abitante in via XXX Ottobre 4, e Licia Caris, di 20 anni, abitante in via dell'Istria 52. Mentre il Pusner è rimasto illeso, la ragazza ha riportato ferite alla gamba destra ed è stata soccorsa dal'a CRI.

Poco dopo le 12 di domenica, l'Emergenza veniva telefonicamente chiamata in via F. Severo, all'altezza del n. 59, dove gli agenti trovavano Francesco Riccardo, di 51 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 378, il quale narrava loro che, poco prima un «Dodge», targato GMA 5606943, guidato da un autista civile, mentre percorreva quella via diretto verso il vicolo Ospedale Militare, era andato ad investire un triciclo guidato da Sergio Chersovani, di 17 anni, abitante in via S.M.M. Inf 333. Alla vista del massiccio automezzo, il Chersovani ha avuto la presenza di spirito di lanciarsi a terra, ferendosi a una gamba. L'autocarro, urtato il triciclo, proseguiva la propria corsa, ma non tanto in fretta perchè il Chersovani non potesse rilevarne la targa. Sebbene dolorante, il giovane si metteva in mezzo a'la via, fermava un'auto di passaggio sollecitando il conducente ad inseguire la macchina investitrice. La caccia al fuggitivo è terminata in Piazza Dalmazia, dove gli inseguitori sono riusciti a rintracciare il «Dodge» e fermarlo. L'autista, che è stato identificato per Adalberto Pauli, di 30 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 169, ha dichiarato di avere proseguito la propria corsa in quanto non si era accorto d'avere investito il triciclo.

Il marittimo greco Demetrio Moraitis, di 52 anni, imbarcato sul piroscafo «Panacchia», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, stava camminando domenica sera nel bel mezzo della Riva Tre Novembre, e rimaneva investito dal tassametro guidato da Giuseppe Maculus, di 58 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 75. Il marittimo è stato accolto all'ospedale, con prognosi di 30 giorni, per contusioni all'emitorace sinistro e al ginocchio sinistro.

Tenta di fracassarsi la testa contro il muro

Un disperato lamento, che proveniva dall'angolo di via Media con via Conti, ha attratto sul posto, all'alba di domenica, una camionetta «Morris» della Polizia, i cui agenti rinvenivano tale Desiderio B., di 26 anni. Interrogato, il B. ha narrato che poco prima era stato avvicinato da un gruppo di sconosciuti, i quali, senza motivo, l'avevano aggredito e malmenato. A conferma delle sue parole, il B. indicava ai poliziotti una camicia azzurra che giaceva al suolo e che probabilmente doveva essere stata abbandonata da uno degli assalitori. L'uomo veniva accompagnato all'ospedale, dove il medico di turno, oltre ad alcune contusioni, gli riscontrava anche uno stato di etilismo subacuto. Dopo le cure il B. è stato accompagnato al Distretto dove, interrogato, non ha saputo fornire alcun dato concreto sulla disavventura occorsagli, ma si è smarrito invece in nebulose spiegazioni. Considerate le cose, il funzionario di servizio lo rimetteva in libertà invitandolo a rincasare. Ma, appena uscito dall'ufficio di polizia, il B. incominciava a dare in ismanie, e tentava di fracassarsi la testa contro un muro per por fine ai propri giorni. Veniva immediatamente riaccompagnato al Distretto, e gli agenti, resisi conto di avere a che fare con uno squilibrato, chiedevano l'intervento della C. R. I., che l'avviava al Manicomio.

Le cattive condizioni del mare hanno dato domenica sera da fare alle motovedette della Polizia, che hanno rimorchiato in porto un canotto, una barca a remi e qualche altro natante.

UNA ESERCITAZIONE DI ARCHITETTURA NAVALE

Varo sperimentale alla Facoltà d'ingegneria

Mercoledì scorso abbiamo avuto occasione di assistere, presso la Facoltà di ingegneria, ad una esercitazione di architettura navale, durante la quale il professor Rabbeno ha illustrato i problemi del varo, facendo seguire una dimostrazione pratica. Presso il laboratorio dell'Istituto di architettura navale è stato allestito infatti un modello di nave con l'invasatura, e uno scalo, installato su di una vasca di cemento, costruita nel giardino della Facoltà di ingegneria. Con questi mezzi, in opportuna scala, sono state riprodotte le condizioni di un normale varo e sono state analizzate le varie fasi di esso in tutti i particolari.

Le prove su modelli non hanno soltanto scopo didattico, ma possono servire alla determinazione quantitativa delle grandezze in gioco nel caso reale, applicando le leggi della similitudine meccanica. Già da parecchi anni vengono fatte prove su modelli, nelle vasche sperimentali, per la determinazione della resistenza al moto delle carene e delle caratteristiche dei propulsori. Per quanto riguarda i vari, invece, è stata fatta soltanto qualche prova in Inghilterra durante l'ultima guerra, nel caso specifico di galleggianti di forma particolare per i quali doveva essere fatto il varo in acque ristrette.

Dopo aver seguito le varie fasi del varo longitudinale, l'unico finora impiegato in Italia, è stata fatta la dimostrazione di un varo di fianco, sistema che è stato adottato qualche volta all'estero, Germania, Olanda, Francia, e più diffusamente in Inghilterra e nel Canadà.

Osservando il comportamento della nave in queste condizioni, sono stati messi in rilievo i vantaggi che tale tipo di varo presenta. Taluni inconvenienti del varo longitudinale, quali lo «strapiombo» e il «saluto» non possono portare danno, mentre, data la forte resistenza al moto cui la nave è soggetta al momento della sua entrata in acqua nel muoversi trasversalmente, il varo può esser fatto anche in acque ristrette, senza necessità di frenamento. La nave, non avendo inoltre inclinazione longitudinale, non viene ad immergere la poppa oltre il limite normale di galleggiamento, e quindi non richiede una notevole profondità dello specchio d'acqua antistante. Questo vantaggio è particolarmente sensibile in certe zone dell'Adriatico ove spesso è necessario procedere a dragaggi preventivi davanti agli scali.

Mentre finora abbiamo potuto rilevare soltanto qualitativamente l'andamento dei fenomeni, è augurabile che fra breve la nostra Facoltà di ingegneria possa essere dotata di tutti gli strumenti necessari ad effettuare studi e ricerche anche dal punto di vista quantitativo, per la risoluzione di particolari problemi richiesti dall'industria, come già avviene in Inghilterra e nel Canadà, e in particolare di una vasca sperimentale per le prove idrodinamiche delle carene e dei propulsori, in modo da poter essere di ausilio alle industrie locali oltre che provvedere all'istruzione dei futuri ingegneri.

Affondata una mina nelle acque del Golfo

La pattuglia per la tutela della pesca, mentre eseguiva ieri mattina il normale servizio di perlustrazione nelle acque del Golfo, avvistava una mina vagante che andava alla deriva. L'equipaggio del natante della Polizia apriva il fuoco contro il pericoloso ordigno, centrandolo. La mina si è inabissata senza esplodere.

Momento d'angoscia

Si sveglia nel cuore della notte e scorge un uomo accanto al letto

Un sospetto scricchiolio del pavimento strappava l'altra notte bruscamente dal sonno Antonia Skuka, di 54 anni, abitante in via Perarolo 8. Levatasi di scatto sul letto, la donna scorgeva uno sconosciuto che si muoveva cautamente a pochi metri da lei. Sebbene fosse agghiacciata dallo spavento, la Skuka ha avuto la presenza di spirito di balzare a terra e mettersi a urlare con quanto fiato aveva in corpo. Ciò evidentemente deve aver sconcertato lo individuo, il quale, trascurando il fatto che il quartiere della Skuka è al primo piano, si slanciava decisamente nel vuoto. Anche la Skuka è corsa alla finestra, ma è riuscita soltanto a vedere il malvivente che si eclissava. Non si è potuto accertare come abbia fatto lo sconosciuto a raggiungere la casa della coraggiosa donna.

Un ignoto ladro, approfittando di una momentanea assenza della portinaia Rosalia Agnoletto in Zuccolin, di 35 anni, abitante in Foro Ulpiano 2, si introduceva nella sua camera da letto, da dove asportava due anelli d'oro e 4 mila lire. 23 mila lire di danni. Mentr'era immersa in preghiera nella chiesa di S. Antonio Nuovo, Marinella Stampetta, di 24 anni, abitante in via Valentini 25, è stata borseggiata del portafogli, con 260 lire e i documenti, 2000 lire di danni. Giuseppe Tardivo, di 15 anni, abitante in via Pascoli 13, ha denunciato alla Polizia di essere stato derubato di 10 mila lire che aveva deposto su una mensola, vicina a uno sportello della Posta centrale, dove sostava per effettuare un versamento.

Un ferito all'Ilva per il crollo d'una terrazza

Un drammatico infortunio sul lavoro è accaduto ieri all'Ilva. Alle 13.30 l'impiegato Pietro Gurian, di 58 anni, abitante a Servola 96, sostava su un terrazzino situato su un altoforno a 6 metri dal suolo, per dirigere i lavori di demolizione di un altro altoforno. Improvvisamente, per ragioni non ancora chiarite, il pavimento della terrazza cedeva, e il Gurian si abbatteva al suolo, tra una pioggia di macerie. Veniva prontamente soccorso dagli operai, che si affrettavano a chiedere l'intervento della CRI. Il Gurian è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale con prognosi di 3 mesi, per la frattura del femore sinistro e dell'omero destro.

Mentre lavorava all'Arsenale Triestino, Marcello Travan, di 43 anni, abitante in via dell'Istria 32, è rimasto colpito alla mano destra da una binda, che gli ha prodotto la sospetta frattura dell'arto. Guarirà in 30 giorni. Nel livellare del metallo con un martello, Ferruccio Suber, di 31 anni, abitante a Rozzol 381, urtava violentemente con la mano sinistra su un blocco di ghisa, producendosi la sospetta frattura dell'arto. Guarirà in una ventina di giorni. Da uno scranno, alto mezzo metro, sul quale era salito per eseguire un lavoro all'Ilva, è precipitato l'operaio Guido de Pedra di 56 anni, abitante in via dei Giardini 73, e si è fratturato il piede destro. Guarirà in 20 giorni.

Nel caricare delle bombole di ossigeno allo Scalo Legnami, lo autogenista Carlo Cavrecich, di 35 anni, abitante in via dei Soncini 15, è rimasto investito alla mano destra da una bombola. Ha riportato l'asportazione traumatica dell'ultima falange di un dito e guarirà in 2 settimane.

Da una scala alta 3 metri, è precipitato il fuochista della Gaslini Giuseppe Zanetti, di 60 anni, abitante in via dell'Istria 19; si è fratturato la gamba sinistra. Guarirà in un mese. Infine, Maria Varin, di 20 anni, abitante in via San Giusto 14, nell'eseguire una cucitura a macchina, metteva inavvertitamente il medio sinistro sotto l'ago, che le trapassava il dito. E' stata accompagnata alla CRI, dove le sono stati estratti dei frammenti d'ago.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: Banchina 3 «L. Blessi» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Frankis» (gr.); B. 22 «Tinos» (gr.); B. 23 «Dubrovnik» (jug.); B. 24 «Chioggia» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Marios II» (it.); B. 32 «Aldebaran» (it.); B. 33 «Rosario» (it.); B. 37 «Iano» (it.); B. 38 «Panaghia K.» (gr.); B. 39 «Ruth Lykes» (am.); B. 41 «Egle Z.» (it.); B. 42 «Milano» (it.); B. 43 «Spuma» (it.); B. 45 «Mormacmoon» (am.); B. 46 «Piero» (it.); **Diga** «Andalusia» (it.); **P.to Lido** «Ascona» (hond.); **Arsenale Lloyd** «Remo», (it.); «Belluno» (it.); **Ars. Dock** «Atlantico» (it.); **Scalo Legn. N.** «P. St. Pablo» (pan.); **Scalo Legn. E** «Carlotta» (it.); **Ilva Vecchia** «Anna Z.» (it.); **Ilva Nuova** «Pelorum» (it.); **S. Rocco** «Des Mazzella» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 29 maggio 1950: «Marios» B. 31 a 15; 30 maggio 1950: «Frankis» B. 14 a 48; «Aldebaran» B. 32 a 7.

NAVI IN ARRIVO: 30 maggio 1950: «Vittorin» B. 9; «Olterra» «Aquila»; «Zaule» Aquila.

MOSTRE D'ARTE

Bozidar Jakac

Dell'incisione slovena in genere s'è avuto altra volta occasione di parlare: la mostra di Bozidar Jakac ci dà un'ulteriore conferma del grande sviluppo raggiunto in quel paese dalla «grafica» a petto delle altre manifestazioni artistiche.

Jakac, s'intende, non è soltanto incisore: ha dipinto a olio e a pastello, è un disegnatore minuto, preciso, nettissimo. Ma pratica di preferenza l'incisione (in tutte le sue specialità con uguale successo) e in tal campo, in patria, gli è riconosciuto il primato su ogni altro artista. Jakac ammette di essersi volto all'incisione spintovi dalle circostanze: sia pur così, è proprio quale incisore ch'egli ha raggiunto una forma d'espressione compiuta e propria: ed è proprio nell'incisione che il troppo «mestiere» (e Jakas ce n'ha d'avanzo) non guasta mai o quasi mai facendo alla fine tutt'uno con lo stile, con la «maniera» dell'artista.

Bozidar Jakac è nato a Novo Mesto nel 1899; studiò all'accademia di Praga: viaggiò attraverso tutta l'Europa dalla Sicilia alla Norvegia; fu in Africa e in America; partecipò a un centinaio di mostre, allestì una quindicina di personali. Nella presente rassegna si può seguire con un certo agio il cammino percorso dal 1921 ad oggi: due principalmente sembrano essere i periodi di maggior fervore: l'uno intorno al 1922-23, ed è momento nel quale si aderisce, (sia pure senza rinuncia ad ogni compiacimento artistico) all'espressionismo allora imperante nell'ambiente tedesco-boemo, l'altro dal 1941 ad oggi è periodo contrassegnato da una sempre maggior purezza e delicatezza del segno con partenza da Rembrandt ed arrivo ai Cinesi. Allora erano preferiti i forti sbattimenti di bianco e nero propri della lito- e della xilografia: oggi, nell'acquaforte si cerca la limpidità essenziale della puntasecca. Quale dei due momenti raggiunge una maggiore altezza in senso assoluto? Non è facile dire: certo è che anche le cose fatte tra il 22 e il 23 sono notevolissime e reggono il confronto con la produzione più matura.

Anche cavar fuori due o tre o dieci di queste opere e segnalarle a preferenza delle altre quarantasette, quarantasei o trentanove non può riuscire alla fine se non un piacevole arbitrio. Ma poichè il farlo diventa a un certo momento necessario, per non trovarsi poi a discorrere sulle nuvole, vogliamo citare quali esempi del momento espressionistico «Concerto» del 1921, anche «Sopra il parco» e «Infortunio» ambedue del 1923. Si vedono ancora l'addensarsi dei neri e la profondità dello sguardo «gojesco» di «Donna», gli effetti surrealistici delle ombre degli alberi sulla muraglia in «Ombre» appunto e i rami penduli come zampe di ragno tese a ghermire in «Ragazza».

Nelle opere recenti (e sono paesaggi e ritratti) diverso è lo stato d'animo dell'artista più sereno, più olimpico e gli bastano talvolta pochi tetti di case o un albero solitario o una chiesetta di campagna per cavarne (alla maniera dei cinesi) uno svolgimento lirico compiuto. Mirabili per introspezione psicologica i due ritratti del padre: più illustrativi gruppi e ritratti eseguiti durante la lotta partigiana: ricordano per contro da vicino Rembrandt quelle vedute di Novo Mesto all'acquaforte di cui una è già comparsa a Trieste in una precedente collettiva.

Cade fra mezzo i due periodi che ci sono apparsi i più fervidi la grande acquaforte «Altiforni» del 1934. Val la pena di fermarsi a considerarla particolarmente. Perchè è qui che Bozidar Jakac fa senza dubbio il massimo sfoggio di bravura: e se le proporzioni vi sono perfette e la prospettiva esatta e lo «spazio» reale, essa resta bene un'opera d'arte e ce ne convinciamo solo che poniamo mente a ciò che sarebbe riuscita una fotografia del medesimo complesso. Perchè vi sono mille modi di raggiungere un'espressione artisticamente valida. Anche attraverso ciò che è apparentemente «verismo». **Gio.**

A VERONA, IL VESSILLO DELLA DISCIOLTA SOCIETA' «TRENTO-TRIESTE» E' STATO CONSEGNATO ALL'ASSOCIAZIONE «AMICI DELLA VENEZIA GIULIA». DURANTE LA CERIMONIA HA PARLATO, QUALE ORATORE UFFICIALE, IL CONTE AVV. F. ROSSOMBONI, CHE PRESENTIAMO NELLA FOTOGRAFIA

PRIME VISIONI

Francis, il mulo parlante

In genere lo spettatore-tipo che frequenta una prima visione ne ha fatto le scuole medie e ne ha dimenticato parte dell'insegnamento; la sua cultura letteraria si basa sui romanzi a grande tiratura e sui racconti psicologici di questi ultimi cinquant'anni, il cinema lo considera nulla più di uno svago. Se ad un certo punto pretende dal cinema qualcosa di più vuole che esso assurga al livello delle sue letture serie, ma è difficile che accetti qualcosa di diverso. Sommamente improbabile quindi che egli consideri i valori culturali, filosofici, «classici», custoditi, almeno in potenza, da un film come «Francis», ove un mulo si mette a parlare. Esopo, Fedro, La Fontaine, Lessing non rientrano nel suo programma di letture; la favola fa parte appunto di quel bagaglio di cognizioni scolastiche, di cui ha fatto presto a sbarazzarsi; il nobile posto tenuto dalla favola nella cultura mondiale non lo commuove.

David Stern, soggettista e sceneggiatore del film (prod. Universal - 1949), non ha comunque sfruttato tutte le occasioni che un mulo o, in genere, un animale, offre, quando si mette a parlare. Pensiamo con rammarico a quello che avrebbe a proposito scritto uno Zavattini. Un animale che parla può avere quella libertà di parola che l'uomo, seppure ce l'ha, non può adoperare; può divenire un fustigatore di costumi; può «moralizzare» un film. Francis non giunge a questo; tutt'al più combina alcune cose carine durante la guerra contro i Giapponesi. Salva un tenentino, rimasto isolato nella jungla birmanica, scova un osservatore nemico, impedisce ad una pattuglia giapponese di compiere la sua missione, avverte il distaccamento di un imminente bombardamento nemico. Non vuole parlare che al tenentino, perchè teme che, una volta scoperto il suo segreto, lo si invii subito al corso allievi ufficiali. Qui inizia e praticamente ha termine la parte satirica del film, che proprio sul piano satirico aveva bisogno di un ulteriore sviluppo. Accontentiamoci comunque del film, così come esso è, nuovo in fondo, perchè finora gli animali parlavano solo nei disegni animati.

Oltre a Francis, vanno ricordati Donald O' Connor nella parte del tenentino e Zasu Pitts, l'antica compagna di Stroheim, in quella dell'infermiera. Il doppiatore di Francis è quello che di solito doppia Sidney Greenstreet e qualche altro grasso famoso del cinema.

La strega rossa

Si tratta di un film che vorrebbe ricalcare la suggestione di certi classici romanzi d'avventure. Vi sono i mari del Sud, v'è un comandante (attore John Wayne) tenebroso, costruito sulla falsariga dei grandi caratteri di Melville, Poe, Conrad. Che qualcosa dell'arte di quei narratori si conservi ne «La strega rossa» («Wake of the Red Witch»; prod. Republic - 1949) sarebbe però difficile affermare. Forse l'aspetto maggiormente interessante del film sta nella casa produttrice, la Republic, antica abitante del famoso «Sunset Boulevard» di Hollywood, la strada della povertà, d'un tratto divenuta la nona grande Casa americana. In quel senso «La strega rossa» ha già tutti i crismi della grossa impresa commerciale. **C. C.**

Una radio CGE, infatti, conserva indefinitamente inalterate le sue caratteristiche tecniche e perciò le migliori qualità di riproduzione ed il suo valore commerciale.

CGE 195	L.	39500
CGE 295	„	47500
CGE 395	„	59500
CGE 185	„	85036
CGE 885 Radiofonografo	„	155000
CGE 897 B Radiofonografo	„	230000
CGE 897 A Radiofonografo	„	255000

CGE

I radioricevitori CGE funzionano collegati con ricevitori televisivi ed a modulazione di frequenza.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

SAPONE AL LATTE
RUMIANCA

Costellazione

RIVISTA MENSILE 132 PAGINE — Il numero di giugno contiene anche: — IN VENDITA A L. 50 NELLE EDICOLE

LE RICEZIONI MEDIANICHE DI IRIS CANTI

DISEGNI INEDITI di ADOLOFO HITLER

Tra i collaboratori: IRVING STONE e MONICA BALDWIN

LE PIU' BELLE LUMINOSE AL NEON
STELLA SOC. A R. L. • TRIESTE V. CONTI 12 • T. 94449
INFORMAZIONI E PREVENTIVI SENZA IMPEGNO A RICHIESTA

LIQUORE STREGA
DIGESTIVO DELIZIOSO

L'OCCIDENTE SI DIFENDE DALLE INSIDIE SOVIETICHE

SFERRATA IN PIENO la guerra allo spionaggio

Fuchs, lo scienziato comunista, continua a rivelare nomi e volti di persone sospette - La collaborazione dei servizi segreti americano, canadese e inglese

Londra, 29

Gli agenti americani che interrogano Fuchs si servono anche d'una lanterna magica. Chiusi in una camera oscura essi proiettano su uno schermo centinaia di fotografie riproducenti uomini sospetti e Fuchs deve dire se li abbia mai visti. I sospettati di solito erano stati fotografati a loro insaputa, sicchè non avevano neanche potuto darsi una pettinata nè aggiustarsi la cravatta. Lo scienziato atomico, secondo certe indiscrezioni, avrebbe già identificato cinquanta complici, e un giornale assicura che egli ha aggiunto duecento nomi almeno alla lista di sospettati conosciuti dalle polizie americana, inglese e canadese.

La lista è già spaventosamente lunga: segna le generalità di duemila individui. Le proiezioni fotografiche qui a Londra sono ritenute un episodio d'una grande operazione che si sta svolgendo contro lo spionaggio sovietico e che sarebbe sul punto di dare risultati sensazionali. Sir Percy Sillitoe, capo del Controspionaggio inglese, è andato di recente in aeroplano a Washington, ha poi proseguito per il Canadà e solo ieri è tornato a Londra. Domani la sua relazione sarà esaminata nel corso di una riunione ministeriale.

Sembra che alcuni scienziati inglesi residenti nel Canadà siano sospettati di spionaggio ed egli sarebbe andato a vedere di persona che cosa ci sia di vero nelle accuse.

Secondo un settimanale è imminente l'arresto di una dozzina di persone e tutte altolocate: scienziati atomici, funzionari governativi e uomini di affari. Uno almeno sarebbe inglese, uno canadese e sei americani; degli altri per ora non si sa nulla. In America si sta cercando in ogni angolo un individuo che, secondo Fuchs, darebbe la chiave per scoprire il sistema di corriere fra le spie e la Russia. Egli avrebbe ottenuto informazioni sia da Fuchs, sia da Gold, arrestato pochi giorni or sono.

Le ricerche del controspionaggio avvenivano in tre Nazioni: Stati Uniti, Canadà e Granbretagna. Un informatore asserisce che c'è stato fra i tre Governi un accordo stipulato nel 1946 di rinunciare ciascuno al pieno esercizio della sovranità nazionale in materia di indagini poliziesche. Questa sarebbe la ragione per cui gli inglesi permettono agli americani di interrogare un loro detenuto. Fra i tre servizi si svolgerebbe anche la più completa collaborazione. E' vero che gli agenti del F.B.I. sono stati ammessi in una prigione inglese, ma se tutte le loro informazioni fossero state passate al M.I. 5, quest'ultimo avrebbe potuto interrogare Fuchs direttamente. Qualcuno ritiene che i fatti si siano svolti altrimenti.

Sir Percy Sillitoe, capo del M.I. 5, sarebbe andato a Washington per riferire sui risultati dei suoi interrogatori allo scienziato. Gli americani, non del tutto soddisfatti, avrebbero allora deciso di intraprendere interrogatori per proprio conto. E' certo difficile trovare la verità nella questione della collaborazione fra servizi circondati da un grande segreto. E' però fuori dubbio che la direzione delle attuali operazioni è in mano statunitense.

P. O.

33 mila studenti bocciati

MISURE ANTI-SUICIDIO adottate a Bombay

Bombay, 29

Prevedendo una forte ondata di suicidi, la polizia di Bombay ha disposto oggi un severo servizio di sorveglianza lungo la costa ed ha ordinato la chiusura di tutte le torri e degli altri edifici cittadini — aperti al pubblico — la cui altezza superi un limite determinato.

Il provvedimento è stato determinato dalla pubblicazione dei risultati degli esami di ammissione all'università: dei 55 mila candidati presentatisi alla difficilissima prova in tutto lo Stato di Bombay, si è avuta una percentuale notevolissima (il 61 per cento) di respinti. Lo scorso anno l'annuncio dei risultati aveva provocato un numero impressionante di suicidi tra le fila degli studenti che avevano fallito la prova.

Tre professori feriti da uno studente al Cairo

Cairo, 29

I professori inglesi Richard Heinz e Douglas Derry ed il professore egiziano Batrawi dell'Università «Fuad el Awal» sono rimasti feriti da uno studente, che essi stavano interrogando e che ha esploso contro di essi alcuni colpi di pistola.

I due professori inglesi sono rimasti feriti gravemente e sono stati ricoverati all'ospedale.

CONCLUSO A MILANO il convegno dei dialetti

Milano, 29

Si è concluso oggi il 2.o convegno nazionale dei dialetti di Italia, organizzato dalla «Famiglia meneghina», che ha visto la partecipazione di rappresentanti di tutte le regioni e delle isole.

A conclusione dei lavori è stata sostenuta la necessità di uniformare i dialetti per singole regioni, invitando anche a studiare la possibilità di giungere all'unificazione della grafia. E' pure stato deciso di favorire lo sviluppo del teatro, della poesia e delle pubblicazioni dialettali, corredando i lavori con traduzioni marginali in lingua italiana. E' stato infine auspicato un maggiore impulso agli scambi e contatti interregionali.

In mattinata è stata scoperta una lapide in memoria del poeta e attore dialettale milanese Gaetano Sbodio.

Il mistero del cielo

DUE DISCHI OSSERVATI con tutto comodo in Toscana

Roma, 29

Il tenente dell'Aeroautica Fulvio Donnini, giunto a Roma sabato sera da Firenze, ha scritto e sottoscritto un racconto strabiliante sulle osservazioni fatte durante quasi due ore su due dischi volanti da lui osservati mentre insieme ad un collega si trovava sul treno per Roma.

Il Donnini afferma di avere visto verso le 3.10 un globo luminoso fermo a mezz'aria. Poco dopo osservava che il globo assumeva la forma di un disco luminoso inclinato di 40 gradi roteante e lasciante scie di un color rossastro. Il disco poco prima fermo si spostava poi diagonalmente verso l'alto scomparendo nelle nubi, ma poco dopo ricompariva e si fermava riassumendo la forma di globo luminoso. Il tenente Donnini, non ben sicuro di se stesso, svegliava a questo punto il compagno di viaggio, anch'esso ufficiale dell'Aeronautica, e insieme potevano osservare che il disco si muoveva in direzione Sud. Intanto il treno stava entrando nella stazione di S. Giovanni Valdarno e anche altri viaggiatori avevano modo di seguire le evoluzioni del singolare congegno.

Alle 3.27 i due ufficiali avvistavano un secondo disco fermo a circa ottocento metri di quota. Per un'ora i due dischi sono scomparsi e ricomparsi fra i banchi di nubi e alle 4.35 si sono fermati a circa duemila metri di quota e alla distanza di circa un chilometro l'uno dall'altro. Poco dopo uno di essi è salito rapidamente, mentre la sua luce si faceva sempre più bianca e quindi scompariva nel cielo. L'altro disco, spostandosi di nuovo orizzontalmente, andava a porsi in mezzo a uno strato di cirri che si stavano imbiancando con l'alba. Con il sopraggiungere del giorno l'intensa luminosità che prima era fra l'arancione e il giallo andava man mano affievolendosi fino a diluirsi in un colore alluminio-ferro. Infine il disco si spostava con una velocità notevole che l'ufficiale ritiene aggirarsi sui 900-1000 chilometri all'ora in direzione Sud-Est, e poi si fermava. Il disco è scomparso alla vista degli osservatori alle 4.51, ad una curva del treno.

Le osservazioni tecniche dell'ufficiale così sono state esposte: «La forma è effettivamente quella di un disco di notevoli dimensioni. Gli sfoghi degli organi di propulsione che dalla continuità delle scie fanno pensare a scariche di gas di reattori, sono situati sul bordo laterale, il quale divenendo incandescente è la fonte della singolare luminosità con cui il disco appare visto di fianco. I gas di scarico essendo di intensità luminosa inferiore a quella del bordo del disco non vengono facilmente percepiti. Il disco visto da sotto presenta una minore luminosità verso il centro, il che fa supporre che vi si trovi qualche organo isolato dalla parte periferica, probabilmente una normale cabina di pilotaggio. Non mi stupirei se si trovassero a bordo del disco esseri umani, poichè si è notato che esso si sposta senza brusche variazioni di velocità, press'a poco come un normale velivolo».

UNA VISIONE DELLA PIAZZA DI CUZCO, NEL PERU', CHE E' STATA TOCCATA DAL TERREMOTO DEL 21 MAGGIO. NELLA FOTO SI VEDONO DISTINTAMENTE LE MACERIE DI UNA CASA CROLLATA, DI CUI IN PIEDI E' RIMASTO SOLO IL MURO MAESTRO

LA FUGA IN ITALIA DEGLI UOMINI DI VICHY

Caccia all'uomo in Alto Adige dopo la disfatta delle truppe tedesche

Il passaggio di alcune spie al servizio degli americani - Un condannato a morte sicuro di sè - La mancata cattura di Marcel Deat - Il padre di Corinne Luchaire in trappola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, maggio

Laval e i suoi più stretti collaboratori erano riusciti a fuggire in aereo da Bolzano proprio alla vigilia dell'ingresso delle prime formazioni degli eserciti alleati. Marcel Deat, Luchaire e la figlia Corinna, Marcel Bucart capo del «francisme» e altri ancora, dopo una brevissima sosta all'albergo Grifone, proseguirono immediatamente per Merano.

I battaglioni tedeschi che risalivano la Val d'Adige per fuggire verso Nord indicavano ormai che l'ora della resa dei conti si approssimava e che era utile riparare in una zona periferica.

Inchini tranquilli

Un alto funzionario del fuggiasco governo francese, collaboratore diretto di Laval e Darland, anzichè cercare scampo a Sud od a Nord, preferì starsene tranquillamente in una magnifica stanza dell'Hotel «Grifone», incurante dell'incalzare degli avvenimenti. Il 5 maggio, quando i primi ufficiali americani giunti in Alto Adige (e fra questi vi erano anche agenti del servizio segreto) trovarono alloggio nelle stanze dello stesso albergo, l'esponente petainista non si scompose. Elegante, decorativo, impassibile nell'aspetto, egli continuò tranquillamente a soggiornare in albergo per qualche giorno scambiando cordiali e cerimoniosi inchini con gli americani, alcuni dei quali abitavano proprio in una camera di fronte alla sua. Quando poi decise di andarsene verso altri lidi più ospitali egli lo fece con la massima flemma senza che a nessuno degli agenti americani frullasse per il capo di trovarsi di fronte ad una ambita preda.

Il primo «pesce di riguardo» francese fra le migliaia di quelli disseminati in Alto Adige, catturato dai vincitori, fu Marcel Bucart, fermato il 4 maggio dalle formazioni golliste sopraggiunte dall'Austria sulla strada della Val Venosta, mentre in macchina tentava di raggiungere la Svizzera. In Francia lo attenderà il plotone di esecuzione.

Intanto nel «clan» francese di Merano che viveva ore di paura e di ansia dal giorno dell'arrivo delle casacche «kaki» degli alleati, maturavano sorprendenti avvenimenti. Jean Luchaire, ex-ministro della Propaganda, che con le due figlie, la celebre Corinne, e la più giovane Florence e la moglie, aveva trovato alloggio in una villa della periferia, riuscì a compiere quello che forse poteva considerarsi il più audace «bluff» della sua avventurosa carriera di giornalista prima e di uomo politico poi. Malgrado che sul suo capo pendesse la condanna a morte comminatagli dal tribunale della resistenza francese e malgrado che gli agenti del servizio segreto francese che ricercavano i responsabili di Vichy, fossero giunti fino a Merano, egli non esitò a mettersi a contatto con gli americani spacciandosi nientemeno che per un giornalista antifascista perseguitato. Tale qualifica gli valse le immediate simpatie degli alleati che spesso non mancarono di interrogarlo su delicate questioni di carattere politico. Ma, come vedremo, il gioco audace di Luchaire, doveva essere di breve durata.

Intanto alcuni fra i peggiori elementi delle formazioni di Vichy, che sin dai tempi dell'occupazione germanica del territorio francese nel 1942, si erano posti al servizio della Gestapo, decisero di passare armi e bagagli al servizio degli americani.

La «gaffe» di Gallon

Si formarono due squadre: quella composta dagli uomini alle dipendenze del sedicente «capitaine» Gallon, e quella composta dai Berthier, padre e figlio. Come già nella loro patria avevano tradito e fatto incarcerare centinaia di loro compatrioti, fossero uomini del «maquis» o meno, essi a Merano non esitarono a tradire nuovamente i loro connazionali denunciandoli questa volta anzichè ai tedeschi ai loro nuovi padroni americani.

Le due squadre degli informatori francesi erano al servizio del C.I.C. americano comandato dal capitano Landers. Landers voleva servirsi di tali suoi collaboratori soprattutto per catturare il fantomatico Deat, il quale dopo aver avuto durante la sua brevissima sosta meranese un colloquio con l'ambasciatore germanico in Italia Rahn, era sparito, si diceva, in Val Venosta.

Gallon promise a Landers che sarebbe riuscito a catturare Deat, vivo o morto. Sguinzagliò i suoi uomini sulle sue piste, curando soprattutto di sfruttare le confidenze dei connazionali che avevano avuto contatti con il ricercato. Finalmente il «capitaine» riuscì a scoprire che il rifugio dell'ex ministro di Vichy era in un maso isolato all'imbocco della Venosta, a pochi chilometri appena da Merano.

Gallon ed i suoi scherani vi piombarono il 25 maggio 1945 a bordo di due macchine. Armati fino ai denti si presentarono all'ingresso del maso e, penetrati all'interno, trovarono il cameriere personale di Deat che scambiarono per il ricercato, il quale, invece, notato in tempo l'arrivo delle due macchine, si era eclissato da una finestra che dava sulla fronte posteriore del maso e in quel momento stava cercando scampo nel folto dei boschi.

Gallon, spianata la pistola davanti al viso dell'ignaro cameriere, disse: «Mi spiace, Deat, ma questa volta vi abbiamo preso in trappola. Dovete seguirci!» L'uomo, per lasciare tempo al suo padrone di fuggire non pronunciò una parola e lasciò che l'equivoco si prolungasse. Lo caricarono sulla macchina portandolo immediatamente presso gli uffici del C.I.C. Landers, all'annuncio della cattura di Deat, perse la sua abituale flemma e si congratulò calorosamente con Gallon e con i suoi uomini assicurando loro una forte ricompensa per la brillante «operazione». Ma l'euforia doveva durare per poco tempo. Messo a confronto il presunto Marcel Deat con Luchaire che era stato arrestato poche ore prima da Landers, la «gaffe» della squadra di Gallon risultò subito chiara. Luchaire, alla vista dell'arrestato scoppiò in una clamorosa risata. «Imbecilli! — esclamò — ma questo non è Deat, questo è soltanto il suo cameriere!» Ancora una volta il filosofo-politicante era riuscito a sfuggire alla spietata caccia degli alleati.

GIORGIO BLONDEL

Da ogni parte del mondo gli auguri alle sorelle Dionne

Toronto, 29

A Callander, le cinque sorelle Dionne (Annetta, Cecilia, Emilia, Maria ed Yvonne) hanno celebrato ieri nell'intimità della famiglia il loro sedicesimo compleanno. Facevano corona alle celebri gemelle canadesi i genitori, i sette fratelli e sorelle, due amici di famiglia e dieci compagne di scuola delle festeggiate. La giornata si è iniziata per tempo con la messa. Quindi le cinque sorelle sono tornate a casa dove hanno avuto un gran daffare a scartare i regali e a leggere i telegrammi di auguri giunti da ogni parte del mondo. La sera la famiglia si è riunita per il tradizionale pranzo nel corso del quale le gemelle — tutte indossanti abiti di taffetà color rosa — hanno proceduto alla spartizione e alla distribuzione di una grande torta munita di ben cinque «gironi» allusivi all'eccezionale numero delle festeggiate. Il padre delle Dionne ha reso noto che le sue figliole termineranno entro due anni gli studi cui stanno presentemente accudendo presso le scuole secondarie di Callander. Interrogato sulle tendenze delle ragazze, egli ha tra l'altro assicurato che esse «non mostrano affatto di desiderare appuntamenti con ragazzi» e che «seppure pensano a qualche persona dell'altro sesso, certo si tengono per sè questi pensieri». Il signor Dionne ha detto anche che non appena avranno conseguito il diploma, le sue cinque ragazze avranno il permesso «se lo desidereranno, di uscire sole con coetanei».

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

La stagione dei viaggi

L'eco dei recenti avvenimenti si va a poco a poco attenuando. Le conferenze internazionali si sono concluse e nei singoli Paesi si sono iniziati i dibattiti, ufficiali e ufficiosi, sugli argomenti in esse trattati e su ciò che si sa delle decisioni adottate. I Ministri degli Esteri, al loro ritorno in sede, hanno fatto dichiarazioni più o meno ampie sulle varie questioni ed ora la parola è lasciata ai partiti, agli uomini politici, alla stampa.

Specialmente nei giornali, il tema più frequente è il Piano Schuman. Le reazioni continuano ad essere generalmente favorevoli in Germania ed in Francia; gli Stati Uniti lo appoggiano, mentre da parte inglese si notano ancora riserva e prudenza. E' proprio di questi giorni anzi la notizia che negli ambienti laburisti si starebbe manifestando una opposizione piuttosto vivace ad esso perchè si teme che il cartello acciaio-carbone tra Francia e Germania possa pregiudicare la politica delle nazionalizzazioni nel campo siderurgico. Comunque sia, un atteggiamento definitivo a favore o contro il progetto non si è ancora delineato e probabilmente occorrerà del tempo prima che si passi eventualmente, dalla fase attuale di preparazione e di discussione, a quella più concreta delle realizzazioni. Per il momento, la constatazione che si deve fare è che la proposta lanciata dal Ministro degli Esteri francese sta resistendo al tempo. E questo è già un successo abbastanza notevole.

Ma, intanto, anche dopo la fine delle conferenze e delle riunioni, i «viaggi politici» continuano. Sembra veramente che la vita internazionale stia attraversando una fase particolarmente vivace di movimento. Ieri erano i Ministri degli Esteri che venivano convocati in questa o in quella Capitale europea. Oggi, sono regnanti, diplomatici, ambasciatori che si trasferiscono da un continente all'altro, da questo a quel Paese, per visite ufficiali, per missioni, per colloqui. E non sono soltanto i singoli individui che viaggiano. Intere schiere di giovani, militarmente inquadrati e disciplinati, vengono spostati da un territorio all'altro della Germania, in una parata di propaganda, capace di rendere ancora più agitati e perplessi coloro che vedono ad ogni pie' sospinto la pace minacciata e Marte pronto all'azione.

Da lontano, anche la Russia partecipa a questa febbre di movimento, mandando a circolare per i mari d'Europa flottiglie di pescherecci che si vanno ad ancorare proprio nei punti strategicamente più interessanti per la sensibilità navale dei cuori britannici...

Intanto, su tutto questo agitarsi di persone, di idee, di cose, riappare ogni tanto la figura di Trygve Lie che, «retour de Moscou», continua anche egli ostinatamente a viaggiare nel tentativo tenace e instancabile di riuscire a trovare una parola di compromesso — se non di intesa — fra coloro che una muraglia di ostilità sempre più insormontabile divide. Ma tutte queste visite e tutti questi viaggi sono in genere avvenimenti di breve durata che si dilegueranno ben presto nella scia della cronaca ufficiale o puramente convenzionale. Altri viaggi ed altri spostamenti avvengono invece, meno chiassosi, privi di cornice decorativa, e tuttavia, dal punto di vista politico, forse più significativi dei primi: quelli dei diplomatici costretti ad abbandonare via via le loro sedi per la abolizione di rappresentanze o per la riduzione del numero dei singoli addetti.

I giornali non ce ne danno notizia con grossi titoli e di essi ci informano solo succinti telegrafici comunicati di agenzia, che appaiono di tanto in tanto nelle notizie varie della cronaca estera. Eppure, con un susseguirsi incalzante che non può non impressionare chi cerchi di seguire anche nei più intimi dettagli lo svolgimento delle relazioni nei vari Paesi, queste laconiche informazioni ci confermano che fra Est ed Ovest nuove barriere si elevano, nuove scissioni si producono, nuovi contatti si distruggono. Dalla chiusura di un ufficio culturale, dalla riduzione di personale imposta a questa o a quella Legazione si è giunti oggi addirittura alla partenza di un ambasciatore — quello russo a Washington — «in permesso». Combinazioni e coincidenze? Può darsi. Ma in ogni modo il fatto resta e non serve certo a rendere meno aspra e difficile la situazione politica generale.

Se la serietà e la gravità dell'argomento consentisse scherzi di parole si potrebbe dire che, ammaestrati dalla storia dei loro recenti alleati asiatici, i russi mirino realmente a stabilire fra l'Oriente e l'Occidente una impenetrabile muraglia cinese, marcando così ancora più duramente il distacco insanabile fra due mondi ormai nettamente lontani l'uno dall'altro. Eppure, proprio dall'Asia, le notizie che giungono ci dicono che da parte di Mao Tse-tung si segue una tattica diversa, se non addirittura opposta. Recentemente si è appreso che fra l'India e la Cina comunista si sono iniziati i rapporti diplomatici con reciproche dichiarazioni di cordialità.

Gli ottimisti ad ogni costo potranno vedere in questo fatto una conferma delle loro speranze o delle loro illusioni. Non si è sempre pensato a Mao Tse-tung come ad uno scissionista potenziale, pronto a staccarsi, non appena le circostanze glielo consentano, dal rigido conformismo moscovita, e desideroso anzi di avvicinarsi quanto più possibile all'Occidente? E non può questo considerarsi un sintomo incoraggiante? Non lo crediamo. La tattica comunista ha per lo meno il pregio della monotonia. Il metodo che essa segue è sempre fondamentalmente lo stesso, sia pure adattato di volta in volta alle singole necessità locali. L'esperienza di tutti questi anni ci ha dimostrato che, pure agendo su scala vastissima e a volte addirittura intercontinentale, i capi moscoviti sanno perfettamente concentrare i loro sforzi sull'obiettivo che intendono raggiungere. E questo obiettivo è sempre ben delimitato e preciso: un frutto alla volta. Se oggi la Cina si mostra meno ostile o addirittura amichevole verso l'India, ciò significa soltanto che per il momento si pensa di agire altrove e che quindi non conviene turbare altri settori. Vorremmo che questa nostra ipotesi fosse errata e saremo felici se i fatti ci daranno torto. Ma, ripetiamo, le esperienze già fatte ci spingono a pensare così.

A fianco ai diplomatici che fanno le valigie e se ne vanno, ve ne sono però anche altri che arrivano a riaprire i battenti di Legazioni rimaste chiuse per molto tempo. Come sta, ad esempio, avvenendo, fra Belgrado e Atene. Già altra volta abbiamo avuto occasione di sottolineare l'importanza che potrebbe avere per i suoi riflessi sulla politica generale dell'Occidente il ristabilimento dei rapporti di collaborazione fra Grecia ed Jugoslavia. Ciò che accade oggi è una conferma di tale fatto che potrà influire sulla situazione generale dell'equilibrio nel Mediterraneo orientale e in Adriatico, con speciale riguardo al problema albanese. Che, d'altra parte, l'Occidente vigili con molta cura gli avvenimenti di quel settore è provato dall'interesse con il quale si è seguito lo svolgimento delle elezioni turche, e, più ancora dalla premura con la quale la stampa internazionale ha immediatamente confermato che il rovesciamento di posizioni parlamentari verificatosi in Turchia non influisce minimamente nell'indirizzo della politica estera del Paese, fedele ad una stretta collaborazione con l'Occidente. Collegando tale osservazione con l'evoluzione dei rapporti fra Grecia ed Jugoslavia, e guardando la carta geografica, si può trarre qualche deduzione non priva di importanza.

VINCENZO SPICACCI

Montecitorio è troppo piccolo per le esigenze della Camera di oggi

Si è già cominciato a ingrandire - Cinquanta linee telefoniche - Non c'è posto per le Commissioni - L'albergo diurno, grande desiderio - Una sopraelevazione ancora in discussione

Roma, maggio

Il palazzo di Montecitorio è diventato troppo piccolo per le esigenze dei suoi abitanti e il questore onorevole Guglielmo Schiratti si è accinto alla difficile impresa di allargare la casa e di migliorare i servizi nei limiti del possibile. Il primo passo, quello più facile è stato fatto con l'impianto telefonico. Fino ad ora c'erano soltanto 15 linee esterne, fra poco ce ne saranno 50. Per il momento gli apparecchi interni sono appena 400, mentre il nuovo centralino consentirà di installarne 1000. Scandagliando i segreti del vecchio palazzo altre spiacevoli scoperte vennero fatte. La centrale di energia elettrica, servita da un vecchio motore a nafta, non ce la fa più. Già negli ultimi tempi, nel fronteggiare la grande privazione delle sospensioni di energia, quel rudere tossiva e nicchiava. Ora, preso il coraggio a due mani, l'amministrazione di Montecitorio ha ordinato un motore nuovo. La centrale che verrà impiantata fra poco avrà una potenza di 180 kw. Montecitorio è servito da entrambe le linee delle società distributrici di energia; in caso di bisogno la nuova centrale potrà assicurare al palazzo l'elettricità necessaria.

Il consumo di energia elettrica è assai alto. Le bollette vanno da un milione e 300 mila a un milione e 400 mila lire al mese. Ecco perchè qualcuno ha proposto di sostituire le costose lampadine con i più economici fluorescenti. Ma esiste un'opposizione, la quale, ad esempio, fieramente avversa l'uso dei moderni mezzi di illuminazione nell'aula delle sedute. Sembra più probabile, invece, che venga apposto ad un muro del Transatlantico un grande tabellone luminoso che porti le informazioni relative alla seduta in corso, ad esempio: «I signori deputati son pregati di recarsi a votare», oppure: «Parla il Ministro X», eccetera.

Insieme con l'impianto della luce anche quello del riscaldamento dovrà essere sostituito. E il nuovo complesso, che, oltre ad assicurare il riscaldamento, consentirà anche il condizionamento dell'aria nell'aula e nel Transatlantico, è bello e ordinato e fra qualche giorno verrà messo a posto. Costerà dagli 80 ai 100 milioni.

Ma il problema che preoccupa maggiormente il questore Schiratti è quello dello spazio. Nella sua dolce favella friulana Schiratti ha già spiegato ad ognuno che Montecitorio non ha più posto. Il lavoro parlamentare è assai più complesso che in passato. Montecitorio fu costruito con discutibili criteri; ha molti e larghi corridoi, ma un numero proporzionalmente basso di stanze. E invece le esigenze dei deputati sono in aumento. Ad esempio le Commissioni parlamentari, che ora svolgono un lavoro non solo referente, ma legislativo, non possono riunirsi in una regolare sede. Attualmente il solo presidente della Commissione Finanze e Tesoro ha la fortuna di disporre di una stanza. Gli altri non hanno neppure una scrivania o un tavolino. I parlatori della Camera sono inadeguati; i deputati dovrebbero poter discutere con una certa calma coi visitatori e coi loro segretari particolari. Molti deputati hanno espresso il desiderio di un Albergo Diurno, una specie di posto di ristoro, più largo e attrezzato dell'attuale toilette.

In verità i deputati viaggiano assai più d'una volta, e al loro arrivo a Roma si precipitano sovente alla Camera per adempiere ai loro impegni. L'idea dell'Albergo Diurno sorride a molti, ma lo spazio per farlo non c'è. Il problema dello spazio è ancor più complicato poi che è sorta la partitocrazia, una nuova espressione della vita politica. Quasi sempre le decisioni che vengono sostenute in Parlamente sono state preordinate in quelle riunioni dei gruppi parlamentari dei partiti ai quali i deputati appartengono. Questi gruppi sono 9: avrebbero bisogno di un'aula e di una segreteria ciascuno. Queste 18 stanze disponibili, Montecitorio non le ha.

Considerate tutte queste esigenze, i responsabili ebbero la idea di costruire un nuovo immobile. Accanto al palazzo di Montecitorio ne esiste già un altro. Ivi sono alloggiate la Giunta delle elezioni coi suoi enormi archivi, la tipografia e le famiglie dei funzionari e dei deputati che hanno diritto alla residenza. Il nuovo edificio dovrebbe sorgere in un'area vuota attigua a Montecitorio, che ora è occupata in parte da un fioraio specializzato nella vendita di alberi di Natale.

Il nuovo edificio soddisferebbe tutte le esigenze della Camera: potrebbe ospitare i gruppi parlamentari, un'autorimessa capace, un ristorante per i deputati, e il famoso Albergo Diurno. Ma senza un miliardo di spesa non si può costruire un palazzo monumentale intonato a Montecitorio. La considerazione dell'eccessiva spesa, il timore di imbattersi nelle falde acquifere esistenti nel sottosuolo (e che già diedero noie al tempo della costruzione di Montecitorio), e la eventualità che l'opera durasse assai a lungo, fecero ripiegare i responsabili dell'impresa su meno ambiziosi propositi: ferma restando la necessità di un nuovo edificio si poteva intanto erigere una sopraelevazione su Montecitorio.

Il progetto prevedeva una spesa di 350 milioni. Il Soprintendente alle Belle Arti competente per territorio non fece nessuna obiezione, e il progetto stava per passare nella forma esecutiva, quando la Direzione generale delle Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione pose il suo veto. Era ammessa la sopraelevazione, ma soltanto in forma di attico. Essa dovrebbe, cioè, essere invisibile dalla strada, in modo da non modificare l'aspetto di Montecitorio. Questa variante importa conseguenze notevoli. L'attico aggiunge, in effetti, soltanto uno spazio ridotto al palazzo; basterebbe appena a creare lo spazio per le Commissioni parlamentari. Ecco perchè in questi giorni la Camera sta cercando di superare le difficoltà frapposte dal Ministero. I fondi per la sopraelevazione sono già stanziati, e i lavori potranno cominciare non appena l'accordo sarà stato raggiunto.

Nello stesso tempo, a Montecitorio si studia anche la possibilità di organizzare un ristorante per i deputati. Il tentativo è stato già fatto, ma tutti i gestori sono andati a finir male. Infatti mentre in alcuni periodi dell'anno l'affluenza dei clienti può segnare punte altissime, in altri, e cioè in estate, la media dei coperti scenderebbe anche a 10 o 15 al giorno. E siccome il personale del ristorante dovrebbe essere commisurato alle punte massime del servizio, il povero gestore si troverebbe talvolta con molti camerieri e pochi clienti. Si potrebbe quindi fare un altro tentativo: di un ristorante misto per deputati e pubblico, magari con uno spazio riservato agli onorevoli. Questo progetto è allo studio, e ha numerosi sostenitori. Infatti l'esempio della «buvette» di Montecitorio, che è fortemente passiva, sconsiglia a molti l'idea della gestione in proprio di un locale pubblico.

Questi e altri problemi ancora tormentano il questore. Ma, intanto, molto di nuovo è stato fatto e, col tempo si spera di provvedere al resto. In fondo c'è una giustizia uguale per tutti. Se è vero che il Parlamento è lo specchio del Paese, e se è vero che gli elettori son tormentati dalla crisi degli alloggi, è giusto che pure gli eletti siano tormentati da questa stessa preoccupazione.

DONATO MARTUCCI

Casa distrutta dal fuoco per colpa di due bambini

Soli in una stanza accendono delle fascine

Bari, 29

Un grave sinistro è avvenuto a Castellana per l'atto incosciente di due bambini. L'abitazione di certo Giuseppe Farina, una modesta palazzina, è stata completamente distrutta dalle fiamme comunicate allo stabile da un cumulo di fascine accese in una stanza dai due figlioletti del Farina, di rispettivamente cinque e sei anni, che erano soli in casa. Il sinistro minacciava di assumere proporzioni più vaste poichè il fuoco, favorito dal vento, minacciava di comunicarsi alle case attigue. I due bambini hanno abbandonato la casa allorchè hanno visto il fuoco.

ANCHE A VENEZIA un incendio analogo

Venezia, 29

Alle 21 di questa sera un violentissimo incendio ha fatto accorrere nel Rio Terrà dei Pugni a Santa Margherita quattro motopompe dei vigili del fuoco dalla caserma di Ca' Foscari. Alte fiamme uscivano dalle finestre dell'appartamento al terzo piano dello stabile contrassegnato con il numero anagrafico 3062-A. Innestati gli idranti, l'opera di spegnimento veniva iniziata e continuava fino alle 24. E' andato completamente distrutto l'appartamento al terzo piano, mentre i due sottostanti sono rimasti gravemente lesionati.

I danni si fanno ascendere a circa venti milioni. Il sinistro ha gettato sul lastrico cinque famiglie. Le cause di esso non sono ancora note. Si sa soltanto che un bambino era salito nella soffitta verso le 21 con una candela accesa. Si suppone che il cero gli sia caduto di mano e abbia dato così inizio all'incendio. Le fiamme si sono infatti propagate dalle travature del tetto ai pavimenti dei vari piani.

GROSSO SCANDALO SCOPERTO A GENOVA

CON 200 MILA LIRE il visto per l'Argentina

Imitata perfettamente dai falsificatori la firma del console che ora è stato trasferito al Messico

Genova, 29

Alcuni funzionari del Ministero degli Esteri d'Argentina, giunti nei giorni scorsi a Genova, hanno fatto completa luce sul clamoroso scandalo scoppiato al Consolato argentino di Genova, che ha provocato, tra l'altro, la sostituzione del console Juan Elia Agusti, il quale, pur non avendo avuto la minima responsabilità nei gravi fatti che hanno provocato l'inchiesta, è stato trasferito a Città del Messico ad evitare che la sua firma, diecine di volte falsificata, potesse essere nuovamente apposta su documenti da parte di coloro che da tempo abilmente erano riusciti a contraffarla.

Alcuni individui avevano infatti organizzato un vasto commercio di falsi visti consolari della Repubblica Argentina, che venivano ceduti al prezzo di circa 200 mila lire ciascuno. Lo scandalo è stato aggravato dal fatto che qualche mese fa il signor Vincenzo Bccazzi, impiegato dell'ufficio, era fuggito nel Messico, sottraendo dalla cassa del consolato una ingentissima somma in denaro liquido: si dice una diecina di milioni.

Le indagini sul traffico dei visti falsi che hanno permesso a un numero ancora imprecisato di persone di raggiungere l'Argentina clandestinamente, sono condotte dalla polizia genovese in collaborazione con le autorità consolari argentine. Al centro della criminosa vicenda è certo Gino Ferraris, detto «il professore», un impiegato dell'agenzia viaggi «Viatur», con sede a Genova in via Balbis, il quale agiva come incaricato dallo Ispettorato di emigrazione, e si serviva dell'opera di un impiegato del consolato di via Romani, tale Ciccari, che è stato denunciato a piede libero in attesa di accertare la sua effettiva responsabilità. I clienti venivano normalmente forniti da un noto e pericoloso pregiudicato, certo Vittorio Dionisio.

Fra coloro che hanno usufruito dei servigi della banda, vi sono numerosi ricercati per reati comuni e tedeschi dalla posizione poco chiara, i quali, segnalati a Genova, erano scomparsi senza lasciar traccia. Ed è stato appunto il fermo di un tedesco, certo Fritsche arrestato a Buenos Aires perchè in possesso di un visto falso, che ha permesso di scoprire l'imbroglio.

Le indagini hanno inoltre condotto ieri al fermo di una coppia: Ferdinando Miko fu Giovanni, cecoslovacco, e Ildegarde Fabke fu Halbert, trentottenne, di Amburgo. I due si erano presentati tempo prima in questura qualificandosi per i coniugi Ferdinando Rezek e Ildegarde Karnet per ottenere il foglio di soggiorno e possibilmente il passaporto, dovendo partire per l'Argentina. Non avendo documenti da produrre, essi dichiaravano di essere stati derubati di 300 dollari e del passaporto. La polizia, però, poco convinta delle affermazioni dei due, aveva trasmesso le loro fotografie alla polizia scientifica e in tal modo era possibile stabilire che il sedicente Rezek altri non era che certo Miko, già noto per alcune truffe commesse anni fa a Firenze. Anche la donna è stata identificata col suo vero nome ed è risultato inoltre che i due non erano sposati e che erano ricercati in Austria perchè autori d'ingenti truffe. A Genova essi erano entrati in contatto col «professore» versando 200 mila lire e ottenendo il visto sul passaporto che si erano procurato non si sa come. La donna è stata arrestata e tradotta a Marassi, mentre il Miko è stato fermato nel campo profughi delle Fraschette.

Stabilita la responsabilità del Gino Ferraris, detto il «professore», questi veniva arrestato in questi giorni a Genova e denunciato all'autorità giudiziaria. La stessa sorte toccava al Vittorio Dionisio. Costui è stato tradotto a Marassi perchè è risultato colpito anche da mandato di cattura, dovendo scontare 5 anni di carcere per truffe e falsi.

Si tende ora ad accertare il numero e l'identità delle persone che sono sbarcate in Argentina col visto contraffatto. Alcune di queste, che dovevano partire nei prossimi giorni, sono state fermate a Genova e denunciate all'autorità giudiziaria per correità nel falso.

Cadavere d'un alpinista ricuperato sotto la pioggia

Lecco, 29

Dal famoso sottile ago Angelina della Grignetta è precipitato un alpinista milanese, il giovane Gian Franco Pierini, di 21 anni, ferroviere. Lo scalatore era partito solo da Milano giovedì, approfittando di un giorno di riposo, per compiere l'ascensione. Si presume che abbia seguito la via Mary Varale, dal nome dell'ardita alpinista che la percorse molti anni or sono, e che, per cause ancora ignote, sia precipitata alla base della guglia.

Non tornato al lavoro venerdì, i suoi amici si erano impressionati e sabato sono giunti a Lecco per salire alla Grignetta per condurre ricerche. Ad essi è così toccato di fare la dolorosa scoperta, mentre la squadra del Club Alpino di Lecco ha portato, sotto una pioggia torrenziale, il cadavere sino alla chiesetta dei Piani Resinelli.

Il Pierini apparteneva alla società alpinistica «Valanga» di Milano ed era anche iscritto nella sezione di Lecco del Club Alpino Italiano. Con questa vittima sono già tre gli alpinisti caduti nella zona della Grignetta in questo inizio di stagione.

GIORNALE SPORT

SVIZZERO IL VINCITORE DELLA TAPPA SVIZZERA DEL GIRO

KOBLET VINCE LA TORINO-LOCARNO E BALZA AL TERZO POSTO IN CLASSIFICA

A due minuti il grosso con Casola in testa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Locarno, 29

Siamo arrivati in Svizzera con Schaer maglia rosa e Koblet vincitore della tappa. Koblet era caduto ieri, dopo il colle Cadibona, nei pressi di Cairo Montenotte. Il gruppo procedeva compatto a 30 all'ora e il biondo corridore di Zurigo se ne andava spensierato mentre dal margine erboso della strada spuntava un cane, questa volta non amico dell'uomo.

ORDINE DI ARRIVO

1) **HUGO KOBLET** che percorre i 220 chilometri in ore 6.32'44", alla media di chilometri 33,610 (tempo agli effetti della classifica ore 6.31'44").

2) Casola Luigi ore 6.34'32" (tempo agli effetti della classifica generale 6.34'2").

3) Conte, 4) Bini, 5) Pagliazzi, 6) Logli, 7) Zanazzi, 8) Rivola, 9) Kubler, 10) Baroni, 11) a pari merito altri 83 corridori.

Koblet, amico delle bestie, piuttosto che provocare la morte del cane, preferì scartare e cadere nel fossato. Un forellino nella testa e un graffio al braccio furono le conseguenze della disavventura.

Dopo quattro o cinque borracce d'acqua sui capelli, Koblet riprendeva il cammino raggiungendo la comitiva con fulmineo inseguimento. Senonchè, lo svizzero questa notte cominciò ad accusare uno strano malessere e un ronzio all'orecchio. All'ospedale di Torino venne il medico di turno e, pur con una certa titubanza, diagnosticò una semicommozione cerebrale. Ma stamane, alla partenza, Koblet ha firmato tra i primi e il suo aspetto non era proprio quello di un ammalato. La diagnosi era stata, quindi, evidentemente prudenziale.

Durante il percorso non è stato possibile saggiare le condizioni del corridore elvetico per la semplice ragione che da Torino a Pallanza la carovana del «Giro» ha fatto una bella passeggiata; ma a pochi chilometri dal confine, Koblet è guizzato dal gruppo come uno che sente l'aria di casa ed ha fretta di abbracciare la mamma. Se n'è andato, non alla chetichella, ma salutando da buon commilitone i compagni di viaggio con un largo gesto della mano e... chi l'ha visto l'ha visto.

Per la stretta serpentina attorno al lago, neppure le macchine del seguito potevano stargli dietro. Koblet marciava dai 45 ai 50 chilometri orari, ma con disinvoltura, bevendo ogni tanto una goccia della sua borraccia sempre fornita. E, attraversato senza passaporto il confine svizzero, ha sorriso alle ragazze della sua patria che gli coprivano di fiori la strada.

Passaggio trionfale, dunque, e, dietro, tutti a masticare amaro per il colpo preveduto ma sofferto senza possibilità di rimedio. Non so a quale giornalista Magni aveva dichiarato stamane che Koblet, quando se ne vuole andare, se ne va, e buona notte ai suonatori. Come vedete, questo Giro d'Italia è proprio quello che vi avevo descritto la sera della punzonatura a Milano.

Per il resto, la sesta tappa non ha altro da dire. Poco prima di Borgomanero v'era stato un tentativo di fuga a opera di Fornari, Giudici, Peverelli, Vincenzo Rossello, Volpi e Koblet, ai quali si era aggiunto Fausto Coppi.

Un passaggio a livello chiuso aveva riappiccicato la pattuglia al grosso, vi sarebbe da descrivere la corsa dal lato puramente estetico con i cento episodi che hanno dato grazia al lento trascorrere del tempo (quando i corridori si riposano fiorisce allo sguardo del cronista lo spettacolo sempre nuovo della folla), ma ci basta descrivere il tripudio di Locarno per l'epilogo di questa tappa che chiude il primo ciclo del «Giro» con un bilancio povero di cifre ma significativo dal lato della propoganda. A Locarno, abbiamo trovato una folla internazionale che non aveva mai assistito a una manifestazione del genere e vi assicuro che tutti sono rimasti storditi dall'entusiasmo e dalla bellezza che ancora questo sport, che sembra ormai anacronistico, sa magicamente suscitare.

Domani riposo a Locarno e il soggiorno ci si annunzia meraviglioso.

In tanta euforia quasi dimenticavo di parlarvi del fattaccio di Biella. Non molti sono stati coloro che hanno visto Bevilacqua attaccarsi alla maglia di Fausto Coppi, ma il giudice di arrivo ha presentato un rapporto preciso. Così il campionissimo si è lavato dalla macchia delle «Valli Varesine» ed ha preso un minuto anzichè mezzo di abbuono. Noi, a Biella avevamo visto primo Bevilacqua e secondo Coppi. Ma, decisamente, questa è la giornata di Koblet: in seguito al reclamo presentato dai corridori Koblet e Rossello Vittorio, la giuria ha deciso questa sera che i tempi effettivi coperti nella tappa Genova-Torino dai due corridori vengano scalati di 25" per modo che Koblet passa al terzo posto della classifica generale con tempo di 37 ore 37'5" e Rossello Vittorio resta al ventiduesimo posto col tempo di 37 ore 42'12".

ALESSANDRO ALESIANI

(Foto CELIC)

ANCHE CONTRO IL GENOA E BENCHE' ABBIA RIPORTATO LA SLOGATURA D'UNA CAVIGLIA, IL PIU' MINUSCOLO ATTACCANTE DELLA TRIESTINA, BOSCOLO, E' RIUSCITO A SEGNARE UN GOL PORTANDO A NOVE IL BOTTINO PERSONALE. BOSCOLO HA DISPUTATO APPENA UNA META' DELLE PARTITE DI QUEST'ANNO, MA CIO' NONOSTANTE EGLI HA SEGNATO PIU' DI OGNI ALTRO GIUOCATORE DELLA TRIESTINA. ECCO LA SUA VITTORIA DI DOMENICA FAVORITA DAL DIFETTO DI PRESA DEL PORTIERE GENOANO. BOSCOLO, OLTRE CHE BRAVO E DOTATO DI «FIUTO» E' UN GIUOCATORE FORTUNATO, IL CHE NON GUASTA. QUANDO NAPOLEONE DOVEVA PROMUOVERE UN COLONNELLO A GENERALE, UNA COSA SOLA CHIEDEVA: «E' FORTUNATO?»

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

Dopo la seconda giornata, tre squadre a punteggio pieno: Portogallo, Inghilterra e Italia - Gli azzurri hanno battuto anche i francesi (4-2)

Milano, 29

Dopo la prima giornata festiva dei campionati del mondo di hockey, che aveva visto le vittorie dell'Italia, dell'Inghilterra e del Portogallo, tale torneo è entrato oggi in una fase ben più serrata. Cinque partite erano in programma e in tali partite sono uscite vittoriose le squadre del Belgio, della Svizzera, del Portogallo, dell'Inghilterra e dell'Italia, vale a dire le cinque squadre che passano in questo torneo fra le migliori. La squadra del Belgio ha iniziato la serie degli incontri di questa sera, dominando nettamente l'Egitto per sette a zero. Nel primo tempo la squadra del Belgio, che ha dimostrato una certa vivacità specialmente nell'attacco, è riuscita a segnare quattro reti.

La seconda partita è stata quella che ha opposto la squadra svizzera alla rappresentativa della Germania, una formazione che nel dopoguerra si presenta per la prima volta ai campionati mondiali di hockey a rotelle. La squadra della Germania, che ieri aveva prodotto una certa impressione, è stata invece questa sera dominata nettamente dalla Svizzera. Il terzo incontro ha opposto Portogallo e Spagna: partita assai veloce e vivacissima. La squadra portoghese, che è fra le favorite del torneo, ha dominato nettamente l'altra squadra iberica, vincendo per 6 a 0 e dividendo il suo bottino in tre reti per ciascun tempo.

L'Inghilterra poi è riuscita a dominare l'Olanda. Questa sera il gioco degli inglesi è apparso più vivace, più brillante di ieri sera. L'Inghilterra ha vinto per 5 a 1, segnando nel primo tempo 3 aa 0.

L'ultimo incontro della serata è stato quello che ha opposto l'Italia alla Francia. La Francia ieri sera era riuscita a piegare l'Egitto, ma questa volta si è trovata di fronte ad una squadra italiana bene affiatata, anche se qualche momento ha dimostrato di non saper giuocare con lo stesso tono iniziale fino alla fine dei due tempi. La squadra italiana nel primo tempo ha dominato nettamente, riuscendo a segnare due reti al 7' con Panagini su rigore e all'8' con Manfrinotti. Nel secondo tempo la squadra francese è parsa più aggressiva e difatti, mentre Panagini riusciva a segnare una rete subito all'inizio, rompendo la serrata difesa francese, al 6' Hoyez, con un'azione individuale, riusciva a segnare il primo punto per i francesi. Bertuzzi però correva subito ai ripari e otteneva per gli italiani la seconda rete all'11'. Risposta dei francesi con Barrère al 12'. Insomma, nel primo tempo superiorità degli italiani; nel secondo tempo la squadra italiana è calata leggermente di tono. Il risultato della partita è stato quindi: Italia-Francia 4 a 2 (primo tempo 2 a 0).

Le due squadre hanno giocato nella seguente formazione: Italia: Tamaro, Gallarin, Bertuzzi, Manfrinotti, Panagini. Francia: Miremont, Chieze, Beaubogui, Hoyez, Camin, Barrère. Ha arbitrato la partita Bown, assistito da Martinetti e Maragas, che hanno funzionato da giudici di porta.

Domani terzo turno delle partite con il seguente calendario: ore 14.30: Svizzera-Egitto; ore 15.10: Inghilterra-Germania; ore 15.50: Belgio-Spagna; ore 16.30: Italia-Olanda; ore 17.10: Portogallo-Francia.

Anche Hedley se ne va in Colombia

Londra, 29

Dopo Franklin, Mountford e Higgins, un altro calciatore inglese, Jack Hedley, terzino sinistro dell'Everton, ha deciso di emigrare in Colombia. Hedley giocherà, come il suo ex compagno di squadra Higgins, per il Club dei milionari di Bogotà. Hedley partirà mercoledì per Curacao, da dove proseguirà per la Columbia.

Parla lo sport. Stasera alle 18.35 Radio Trieste trasmetterà per gli sportivi una conversazione di Graziano Sanzin, presidente del Comitato regionale giuliano della F.I.C., sul tema: «Lo sport remiero nella Venezia Giulia».

VACANZA FINITA MAMMA KOBLET!

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Locarno, 29

Il Lago Maggiore oggi ci ha preso per la mano e ci ha portati a Locarno e lungo il viaggio ha aperto il suo vecchio album di vedute a colori per distrarci dal sole cocente e dalla monotonia di una gara senza interesse. E così pian piano, dimenticando di seguire un giro ciclistico, ci siamo lasciati prendere dalla magia dei colori e dei riflessi e l'ansia di movimento che ci assilla da più giorni e che si prolungherà per il resto del nostro viaggio si è attenuata fino a spegnersi in un desiderio di immobilità assoluta.

Immaginate, alla mercè di queste sensazioni, quale sia stato il comportamento dei corridori in questa felice tappa. E' stata una gara dell'indolenza, della pigrizia organizzata in squadra e mai ritardatari vittime di forature o altro hanno accolto la loro disgrazia con più lieto animo. Ogni occasione è stata buona per scendere dalla bicicletta, appoggiare la macchina ad un albero, aprirsi in un sorriso soddisfatto e poi accudire alle proprie faccende con comodo, beandosi del profumo del fieno, dell'odore delle rose vellutate, della curiosità dei villeggianti e poi riprendere il cammino senza furia, tanto l'ultima maglia era sempre a portata d'occhio e raggiungibilissima.

E' stata la festa dei cercatori d'acqua, della schiera minore cioè che ad ogni momento deve avere pronta una bottiglia d'acqua da porgere al suo capitano. Oggi questi gregari, modesti domestici del Giro, alla vista di una fontana saltavano giù di sella senza esserne richiesti, si tuffavano nella vasca gelata, diguazzavano come anatre e se ne partivano gocciolanti e beati. Uno ve ne fu stamane che, tutto intento a rinfrescarsi, sentì gridare da un tale che da una terrazza seguiva la corsa con il binocolo che Bartali era scappato. Figurarsi il poverino all'inaspettata notizia. E se il capitano avesse bisogno di lui? E se non aveva acqua sufficiente? Schizzò via dalla fontana con la maglia intrisa in una mano e quanto aveva guadagnato in frescura lo perdette nella disperata corsa di ricongiungimento. Bartali sonnecchiava con la testa bassa sul manubrio e a pochi passi da lui Coppi, sottobraccio a Leoni, chiacchierava placidamente. Uno scherzo di cattivo genere! E non è stato l'ultimo. La storia degli striscioni rossi nei piccoli paesi è veramente terribile. Sono ditte che approfittano della giornata di festa per fare un po' di pubblicità. I piccoli corridori vi cadono puerilmente, caracollano in testa al plotone, fanno tutt'uno con la macchina nella speranza di vincere il premio di traguardo e quando alzano il capo... apprendono che il sapone X ha requisiti speciali. Chi non legge vive di illusioni per qualche chilometro, poi cade nella più nera disperazione. Oggi un gregar... che era riuscito a staccars. dal gruppo a'un centinaio di metri da Borgomanero a Lesa ha tagliato tre di questi falsi traguardi, due di un rinomato profumo e il terzo riguardante certo materiale laterizio. Ne fu informato a Stresa e si mise a piangere. Ora vuole intentare causa alle due ditte per i danni subiti.

A Stresa lo svizzero Koblet, sentendo odor di casa filò via come un bolide, ma nessuno si preoccupò di inseguirlo lasciando che gli sportivi di Locarno applaudissero il loro favorito. E che sportivi! Varcata la frontiera con una velocità sbalorditiva (erano gli stessi doganieri svizzeri ad avere fretta) l'asfalto della grande strada si rivelò coperto di scritte gigantesche quali mai avevamo visto. E tra gli evviva ai campioni svizzeri, una ci fece trasalire: quella alle porte di Locarno nella quale Gino Bartali veniva paragonato a un disco volante.

Ma se Gino fosse apparso sul rettifilo di arrivo tra i fitti ippocastani sarebbe stato un grosso dispiacere perchè tutto era preparato per l'arrivo di Koblet, il mazzo di fiori, la bella fanciulla per il bacio tradizionale, le grandi scritte, le bandierine e un po' in disparte mamma Koblet che spiegazzava un fazzoletto per l'impazienza. Un signore con un bracciale rosso e una bandierina gialla ad ogni macchina che arrivava rivolgeva la stessa domanda: «Siete sicuro che sia Koblet e che non sia stato raggiunto?» Ed appena rassicurato correva dalla signora Koblet, le parlava precipitosamente, poi faceva un gesto a un tale arrampicato su di un palo di osservazione. Il pubblico a quella mimica scoppiava in applausi e i gendarmi si ponevano in agitazione per tema che il pubblico scavalcasse le transenne. Ma stettero tutti buoni anche quando Koblet apparve dalla curva e tagliò il traguardo senza troppo affrettarsi. Fiorirono allora migliaia di bandiere e perfino i severi gendarmi dimenticarono di occuparsi dell'ordine pubblico.

Mamma Koblet smise allora di tormentare il fazzoletto e si mise a piangere mentre cercava di avvicinarsi al figlio. Non fu facile per la ressa che soffocava il vincitore. Allora dall'alto delle tribune si cominciò a gridare: «Fatela passare! Fatela passare!» E l'abbraccio amorevole fra madre e figlio portò l'entusiasmo al cielo.

Stasera i corridori sulle sedie a sdraio riposavano dominando dall'alto delle terrazze le acque del lago. Sono stanchi e beati. Il silenzio di Locarno e la pace che scende dai monti fanno loro dimenticare le fatiche trascorse; ma la visione di queste montagne fa pensare alle imminenti giornate senza pace. L'ombra implacabile del Pordoi si leva come un fantasma dalle brume del Verbano. Le vacanze del Giro stanno per finire.

CORRADO CALVO

CLASSIFICA GENERALE

1) **SCHAER** in ore 37.36'18"; 2) Martini in ore 37.36'48"; 3) Koblet, 37.37'5"; 4) Bizzi, ore 37.37'12"; 5) Pedroni, (maglia bianca) 37.37'48"; 6) Peverelli, 37.38'16"; 7) Franchi, 37.38'16"; 8) Coppi Fausto, 37.38'43"; 9) Bresci, 37.38'56"; 10) Vincenzo Rossello, 37.38'57"; 11) Maggini, 37.39'3"; 12) Pezzi, 37.39'15"; 13) Astrua, 37.39'43"; 14) Magni, 37.39'43"; 15) Bartali, 37.39'50"; 16) Kubler, 37.40'30"; 17) Robic, 37 40'30"; 18) Logli, 37.40'30"; 19) Ronconi, 37.41'38"; 20) Bonini, 37.42'8"; 21) Zampini, 37 42'8"; 22) Vittorio Rossello, 37.42'37"; 23) Gottfried Wellemann, 37.42'37".

Pagani vincitore del G. P. di Aix Les Bains

Aix Les Bains, 29

Il Gran Premio Motociclistico di Aix Les Bains ha visto la vittoria, nelle categorie 500 cmc., dell'italiano Nello Pagani, su Gilera, che ha coperto i km. 87.200 del percorso in ore 1 11'17" 9 dec., alla media di km. 73.381; 2) Anderson su Guzzi; 3) Howel su Gilera.

Il trotto a Montebello Insuperabile Pudenziana

Un nuovo schietto successo ha ottenuto a Montebello la riunione trottistica di ieri, che era imperniata sul Premio delle Selve (lire 150 mila, metri 2100). Pudenziana, che rendeva 40 metri agli avversari, è risalita per gradi lungo il percorso sferrando un attacco decisivo a 600 metri dall'arrivo. Solamente Rita Khan sembrava accettare battaglia e manteneva la testa sino a pochi metri dal palo, ma la trottatrice della Cisa con irresistibile spunto la soverchiava in maniera sicura. Tempo al chilometro: 1.25.7. Tot.: 17; 13, 20; (35). Altre corse vinte da Camisano (31.1), Ugonotto (27.5), Santiago (28.7), Gangamela (29.), Venezianella (27.7), Checchino (27.3), Chinotto (27.3). Il prossimo convegno sarà disputato venerdì pomeriggio.

Prescelti i ventidue per la spedizione di Rio

Tre terzini fra cui Biason - Esclusi Bertuccelli e Piccinini - Data di partenza: sabato 3 giugno

Roma, 29

La Federazione italiana gioco calcio ha comunicato i nomi dei giocatori prescelti per la squadra nazionale che partirà il giorno 3 giugno sulla motonave «Sises» per Rio de Janeiro:

Caprile, Casari (Atalanta); Cappello (Bologna); Magli, Pandolfini (Florent.); Amadei, Campatelli, Fattori, Giovannini, Lorenzi (Inter.); Boniperti, Mari, Muccinelli Parola (Juventus); Furiassi, Remondini, Sentimenti IV (Lazio); Annovazzi, Tognon (Milan); Carapellese, Moro (Torino); Biason (Triestina).

Allenatori: Ferrero (Fiorentina), Sperone (Lazio).

Massaggiatori: Farabullini (Fiorentina), Zanella (Milan).

La Federazione italiana gioco calcio comunica il seguente programma per la squadra nazionale nei prossimi giorni:

31 giugno, ore 9: pratiche per il rilascio del passaporto; ore 12.45: colazione; ore 15.45: partenza per lo Stadio «Torino»; ore 17: allenamento, 1.o tempo: squadra nazionale e U.S. Livorno, 2.o tempo: squadra nazionale e Modena F. C.; ore 21: pranzo offerto dall'on. Andreotti, Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; 2 giugno, ore 10: omaggio alle tombe del campione del mondo Attilio Ferraris e di Ottavio Fantoni; ore 12: la squadra nazionale sarà ricevuta da S. Santità; ore 13: colazione; ore 17: ricevimento al Comune di Roma; ore 20: pranzo; 3 giugno, ore 9: preparativi per la partenza; ore 12.5: partenza per Napoli col treno; ore 14.53: arrivo a Napoli; ore 15.30: ricevimento al Comune di Napoli; ore 16.30: imbarco sulla motonave «Sises»; ore 19: la «Sises» leverà l'ancora.

Il calendario di Rio
Italia - Svezia il 25 di giugno

Rio de Janeiro, 29

Ecco il calendario dei campionati mondiali di calcio:

24 giugno: Brasile - Messico; 25 giugno: Uruguay - Francia, Bolivia-X, Inghilterra-Cile, Italia-Svezia, Svizzera-Jugoslavia, Spagna-Stati Uniti; 28 giugno: Brasile - Svizzera; 29 giugno: Uruguay-X, Spagna-Cile, Svezia-Paraguay, Inghilterra-Stati Uniti, Jugoslavia-Messico, Bolivia-Francia; 1.o luglio: Brasile-Jugoslavia; 2 luglio: Spagna-Inghilt., Italia - Paraguay; Cile-Stati Uniti, Svizzera-Messico, Bolivia-Uruguay, Francia-X.

La sede dei vari incontri non è stata ancora fissata, poichè la scelta è legata alla decisione del Portogallo in merito alla sua partecipazione. La F.I.F.A. ha deciso di accordare una proroga fino al 31 maggio per tale decisione. Le finali verranno disputate nelle città di Rio de Janeiro e San Paolo nei giorni: 8, 9, 12, 13, 15 e 16 luglio.

Brasile - Cuba 2-1

Avana, 29

La nazionale brasiliana di calcio ha battuto la selezione di Cuba per 2 a 1.

Spagna-Messico 0-0

Messico, 29

L'incontro odierno tra le nazionali di calcio della Spagna e del Messico si è chiuso in parità col punteggio di 0-0.

Jake La Motta al redde rationem

ENTRO 90 GIORNI DOPO L'INCONTRO CON GRAZIANO, IL TITOLO IN PALIO CONTRO ROBINSON O VILLEMAIN

Washington, 29

La National Boxing Association ha deciso di non privare del titolo di campione del mondo dei pesi medi Jake La Motta ma ha fatto presente che in caso di vittoria su Graziano, La Motta dovrà difendere il suo titolo entro 90 giorni. D'altra parte la N.B.A. ha deciso che l'incontro del 5 giugno a Filadelfia tra Ray Robinson e Robert Villemain venga considerato come eliminatoria per il campionato del mondo e che il vincitore dell'incontro La Motta-Graziano debba incontrare entro 90 giorni il vincitore dell'incontro di Filadelfia o abbandonare il titolo.

Nello stesso tempo la N.B.A. ha chiesto «un'azione più onesta e sincera nella difesa dei titoli». Abe Greene, commissario nazionale dell'Associazione, ha affermato: «E' universalmente ammesso che Robinson e Villemain sono aspiranti al titolo e pienamente degni di esso. Entrambi hanno battuto La Motta, eppure un campione ha potuto, incoraggiato dalla sola Commissione atletica del paese che rimane al di fuori della N.B.A., scegliere un avversario che non è tra i contendenti logici. Ancor peggiore è la deplorevole disputa che ha accompagnato la stipulazione dell'incontro di New York, e che serve solo ad aumentare il disagio dei tifosi in tutta la nazione».

Mitri rinunzia al titolo europeo

Madrid, 29

Nel corso del suo congresso terminato oggi, la European Boxing Union ha preso le decisioni seguenti: 1) Tiberio Mitri, campione europeo dei medi, non potendo difendere il titolo nel termine prescritto, è dichiarato decaduto. Il titolo sarà messo in palio tra Randolph Turpin e il candidato scelto dall'Administrative Council Board dell'E.B.U.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S

PRECISAZIONI
sulle qualità intrinseche e medicamentose della
Tisana Kelēmata

La Scienza moderna, non potendo sostituire le piante con le pillole, si vale dell'esperienza di secoli per dare alle piante il posto preminente che loro spetta nella cura delle malattie interne

La TISANA KELÉMATA è come se preparata dalla stessa Madre Natura, perchè composta di piante medicinali ed aromatiche allo stato naturale, che conservano intatte nell'infuso le loro preziose virtù curative

La TISANA KELÉMATA è una cura efficace, **di provata e sicura innocuità:** vince la stitichezza **senza irritare le mucose e senza assuefare l'intestino**

La TISANA KELÉMATA purifica il sangue e decongestiona l'organismo: cura le disfunzioni epatiche, evita emicranie, difende dalle affezioni della pelle

La TISANA KELÉMATA è un buon coadiuvante per la cura dell'ipertensione e della arteriosclerosi

LA TISANA KELÉMATA combatte l'obesità

La TISANA KELÉMATA è anche una cura piacevole perchè è squisita come un tè

Prendendo la TISANA KELÉMATA tutti i giorni, la scatola **dura circa un mese.** La TISANA KELÉMATA è perciò una cura veramente economica

Migliaia di sofferenti hanno collaudato le preziose virtù curative della TISANA KELÉMATA ed esprimono ogni giorno la **loro FELICITÀ e la loro RICONOSCENZA**

ABBIATE FIDUCIA nella Tisana Kelēmata

234

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

SIGNORA offresi lavori casa presso piccola famiglia solo pomeriggio. Via Donadoni 2, porta 7. 64325 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA sappia cucinare, con referenze, cercasi. Presentarsi ore 8.30-11.30, 16-17, Tel. 65-75, Battisti 12-I. 64318 B

RAGAZZA giovane sana cercasi lavori orto e casa, trattamento familiare. Foscolo 40, presso Wert, in mattinata. 64316 B

CUOCA, cameriera, ragazze slovene, istriane, friulane, cercansi. Battisti 9, Radetti. 64326 B

CUOCA bambinaia cameriera domestiche principianti cercansi. Via Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio, prezzi convenienti. Corso 37, portineria. 64308 C

CC ARTIGIANATO L. 20

SEGGIOLAIO vende lucida impaglia sedie poltrone ecc. Fabio Severo 53, tel. 29-749. 43967 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

COLLABORATORI retribuiti riviste diffusione nazionale romanzi racconti, poesie, viaggi, attualità scienza arte, sport, moda, umorismo, caricatura disegno, passatempi, indispensabile inviare saggio Anat, casella postale 768, Bologna. 5777 D

MEZZA lavorante sarta donna brava cercasi. Via Gatteri 33-V, destra. 64329 D

MOTORISTA patente motocarro e III grado cercasi. Cass. 21822 D. U.P.I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

ALLOGGIO, anche periferia, preferibilmente presso persona anziana, cercano giovani sposi, disposti mantenerla. Cass. 21789 E UPI.

CAMERA mobiliata o vuota cerca signorina seria. Cass. 11828 E U. P. I.

CAMERINO vuoto, cerca signorina assente giorno. Cass. 21824 E U. P. I.

MATRIMONIALE per due uomini solo dormire, cerc. Offerte Cassetta 21815 E UPI.

MATRIMONIALE con bagno cercano coniugi alleati, distinto laureato cerca stanza centrale. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 64328 E

STANZA vuota presso persona sola cerca signora poco cucina. Cassetta 21817 E UPI.

STANZE 2-3 cucina bagno indifferente posizione, cercansi per alleati. Telefonare 8638. 43970 E

VILLA 3-4 stanze cucina, pagando massimo, per alleati. Telefonare 86-38. 43970 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota (mobiliata) casa nuova, Campi Elisi, affittasi miglior offerente. Anno anticipato. Cass. 21825 F UPI.

CAMERA mobiliata telefono bagno affittasi signore stabile. Telefono 90-481. 43969 F

CAMERETTA mobiliata via Mazzini affittasi, escluse donne. Indirizzo UPI 64322 F.

MOBILIATA bellissima centrale telefono bagno affittasi due amici, escluso donne. Telef. 26082. 64333 F

MOBILIATA semilibera affittasi distinto signore. Visitare dalle 14 alle 20, via Gatteri 31, porta 5. 64321 F

STANZA due amici affittasi, con costo, paraggi Stazione. Telefono 25676. 64317 F

STANZE due ufficio, centralissime, mobiliate, indipendenti, telefono, cederei affittanza. Cassetta 11854 F UPI.

VITTO familiare fine abbondante prezzo irrisorio: telefono 25646. 64317 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi completi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29-734. 64248 G

PIANOFORTE 300 mensilmente noleggerebbesi (qualsiasi attività). Accordature. Vidali 10, scuola. 64313 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

PORTAFOGLIO smarrito Ristorante Vanoli; trattenersi denaro, restituire fotografie, ecc. Ralli, S. Francesco 66. 64327 H

RUOTA Vespa smarrita domenica notte tratto Cacciatore-S. Luigi. Generosa mancia chi porterà San Marco 55, Salvi. 12356 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, ripostiglio, piccolo orto, Muggia, 5 minuti dal centro, scambiasi possibilmente con stanza in più a Trieste. Cass. 11846 I UPI.

PARTE magazzino uso sartoria o parrucchiere affittasi da combinarsi, esclusi intermediari. Cassetta 21816 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

CAMERA cucina vuote o rilevando eventualmente mobilio, cercasi tra piazza Garibaldi Montebello. Scrivere: Cassetta 12356 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. VENDITA rateale calzature via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi sandali uomo e scarpe bambini. 64185 M

FISARMONICA Scandalli fabbricazione speciale 120 bassi 13 registri. Stalio, Toti 11. 64319 M

FRIGORIFERO per tutti: sono arrivati i modelli «Rolley». Il più grande successo della Fiera di Milano. Lire 85.000. Vendita rateale. Garanzia assoluta. Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 64149 M

MACCHINE Necchi B.U. cuciono, rammendano, attaccano pizzi e bottoni, fanno occhielli e ricamano senza telaio. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 64323 M

MACCHINE maglieria Dubied nuove vendonsi anche ratealmente; macchine Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Altre Singer da sarto e calzolaio. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 64324 M

PROIETTORE cinematografico Ducati nuovissimo 300.000 vend. Cassetta 21827 M UPI.

RADIO Phonola 5 valvole, bicicletta uomo Olympia durallumínio vend. occas. Rivolgersi Coroneo 43, porta 3, giornata solo ore 12.30-13.30, 19.30-20.30. 11855 M

TENDINE antimosche in tela, tende da sole, ombrelloni, sdraio, teli per sedie: Morin, via S. Anastasio 8, tel. 29572. 64182 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento potrete acquistare sino a 30 rate mensili matrimoniali, cucine, salotti, divani, poltrone-letto, carrozzelle pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, D'Azeglio 20.

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, sempre arrivi mobili comuni, lussuosi, modernissimi. Confrontate nuovi prezzi, nuove condizioni pagamento. 63360 NN

ACQUISTATE ratealmente: cucine, matrimoniali, tinelli, armadilibrerie, salotti, divaniletto, poltroneletto, tavolini. Assortimento, garanzia. Polli, Sonnino 26.

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 21618 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

CAMERA letto una persona chiara 35.000 vend. Falegnameria Cavezzana, via Udine 7. 43966 NN

CUCINE novità assoluta, modelli, vasto assortimento, vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 64331 NN

CUCINA: mobili quasi nuovi, vendonsi occasione. Pauliana 6 p. 9. 43903 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIA con due armadi grande di convenienza vende Mobilificio, Rigutti 15. 64332 NN

LIBRERIE bar con armadio occasionissima, camera da letto, facilitazioni pagamento. Fabbrica Mobili Brencovich, Scaletta 8, telefono 96716. 1119 NN

MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria produzione a prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

MATRIMONIALE lussuosissima, grandiosa, rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 43598 NN

SE occasione comprerei 250-300 sedie legno pieghevoli usate. Offerte Cass. 21663 NN UPI.

O COMMERCIALI L. 35

A. ROTTAMI ferro acquistansi. Vittori, Carpison 20-B, tel. 8008. 119 O

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O

FRIGORIFERO per tutti: Sono arrivati i modelli «Rolley». Il più grande successo della Fiera di Milano. Lire 85.000. Vendita rateale. Garanzia assoluta. Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6.

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

SIGNORINE piazziste per visitare privati cercansi: guadagno immediato. Presentarsi ore 9-10, via dei Fabbri 6-a, ufficio pianoterra.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOVETTURA Ardita Sport, perfetta efficienza, vendesi. Macelleria Macuz, Gorizia. 123 Q

FIAT 1100 sport vendo cambio qualsiasi vettura preferibilmente Topolino, in giornata, causa partenza. Sartorello, Palestrina 10-b, telefono 8307. 64315 Q

FIAT 500 balestra lunga apribile perfetta unico proprietario vende esclusi mediatori. Commerciale 21, porta 6. 64312 Q

MOTOCARROZZINO Sertum vendesi in giornata. Telefonare 27704.

TOPOLINO balestra corta o lunga se occasione acquistasi. Offerte con prezzo Cass. 21819 Q UPI.

VESPA 125 nuovissima con accessori vendesi. Ind. UPI 64310 Q.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

A. BRESSANONE vendesi avviatissimo negozio alimentari, posizione centrale. Scrivere Cassetta 80 D S.P.I., Bolzano. 5776 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI moderni 2 stanze stanzetta anticamera cucina, vendonsi prezzi convenienti, via dei Mirti 5. Visita 14-15, telefono 96351. 64330 S

IMMOBILE lussuoso uso abitazione, negozi, sito Corso, vendesi. Ind. UPI 64309 S.

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace